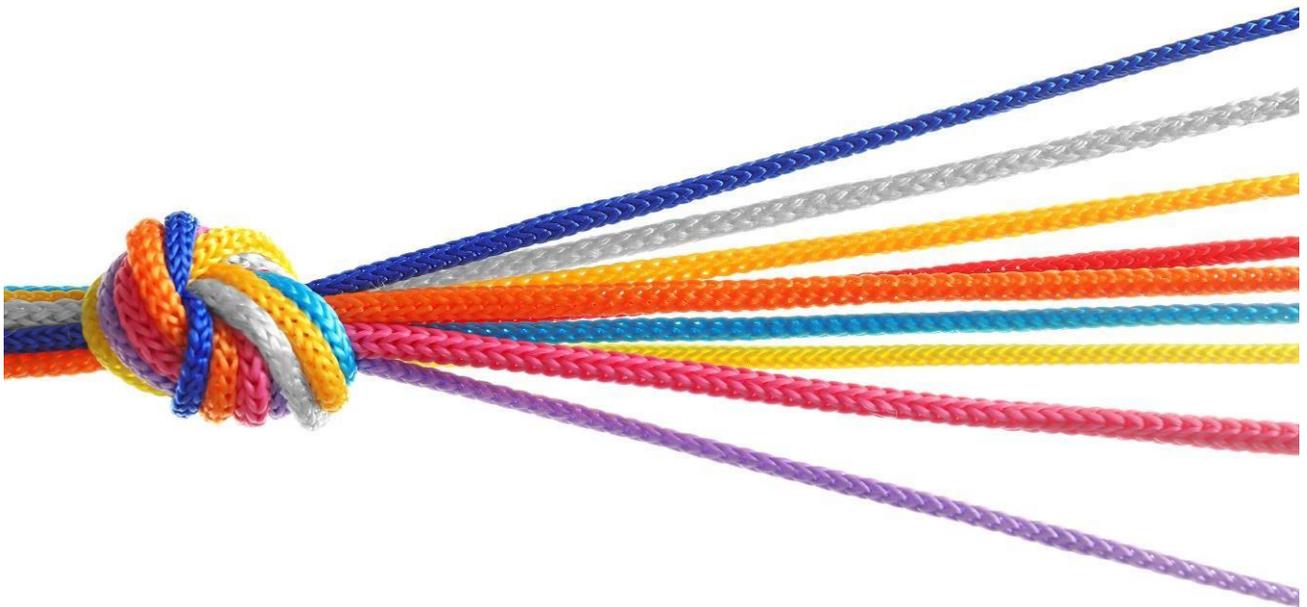


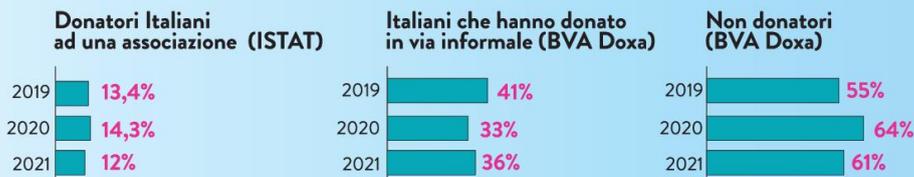
Istituto Italiano della Donazione  
*Osservatorio sul dono*



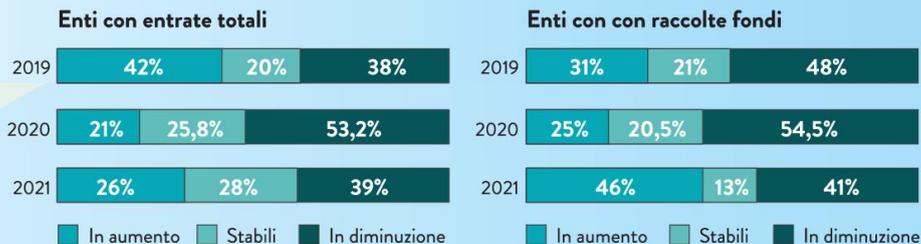
**NOI DONIAMO**  
Edizione 2022



## Donazioni economiche



## Risorse per il non profit (IID)



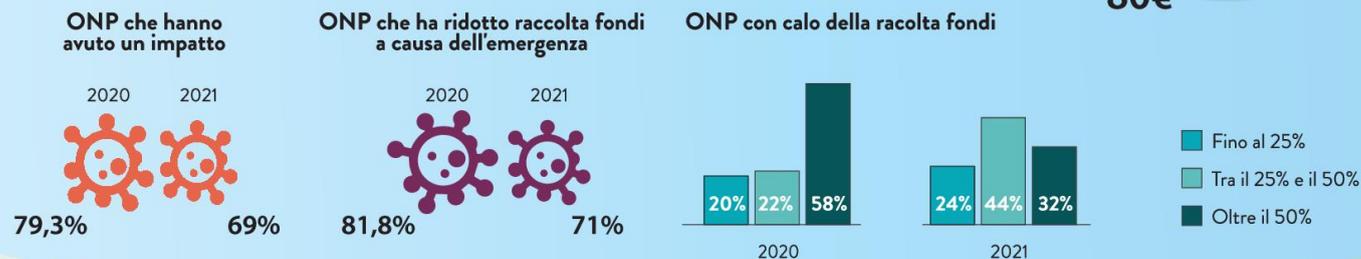
## Perché si dona (prime cinque cause)

Causa	2019	2020	2021
Ricerca medico-scientifica	39%	48%	9%
Aiuto a persone povere in Italia	17%	16%	-1%
Protezione/difesa diritti degli animali	7%	12%	5%
Aiuti umanitari d'emergenza	9%	11%	2%
Lotta contro la povertà nel mondo	5%	9%	4%

## Donazione media



## Impatto Covid sulle donazioni economiche



## Donazioni biologiche

Sangue	Organi	Tessuti
1.683.470	3.813	17.801
1.626.506	3.133	9.325
1.653.268	3.795	18.506
Italiani che hanno donato il sangue almeno una volta	Trapianti di organi grazie a donazioni	Trapianti di tessuti grazie a donazioni

## Donazioni di tempo

Italiani che fanno volontariato per associazioni (AVQ Istat)



# Il Dono degli italiani



## Indice

Introduzione ..... pag. 6

### PARTE PRIMA | LO STATO DELL'ARTE DELLA DONAZIONE IN ITALIA

Capitolo 1 ..... pag. 10

#### **La propensione al dono degli italiani nel 2021**

Capitolo 2 ..... pag. 21

#### **XX indagine IID sull'andamento delle raccolte fondi**

A cura dell'Istituto Italiano per la Donazione

Capitolo 3 ..... pag. 38

#### **L'andamento delle donazioni informali degli italiani tra l'evoluzione del contesto pandemico e la guerra in Ucraina**

Valeria Reda - Senior Research Manager BVA Doxa, Resp. Italiani Solidali

### PARTE SECONDA | LE PRATICHE DI DONO NEL CONTESTO SOCIOECONOMICO E NORMATIVO ITALIANO

Capitolo 4 ..... pag. 45

#### **Pandemia e guerra in Ucraina: l'impatto delle emergenze sui comportamenti di dono degli Italiani**

Paolo Anselmi – WaldenLab

Capitolo 5 ..... pag. 51

#### **Erogazioni e donazioni: il quadro degli strumenti e degli incentivi con la Riforma del Terzo Settore**

Chiara Meoli - Cantiere Terzo Settore

### PARTE TERZA | FOCUS SUL 5 PER MILLE

Capitolo 6 ..... pag. 56

#### **I dati Istat sulle istituzioni non profit in Italia**

Stefania Della Queva e Manuela Nicosia - Istat

Capitolo 7 ..... pag. 67

#### **Sussidiarietà fiscale (5x1000, 8x1000, 2x1000): cosa raccontano i dati?**

Nicola Bedogni e Davide Moro – ASSIF Associazione Italiana Fundraiser

## PARTE QUARTA | LE DONAZIONI BIOLOGICHE

Capitolo 8 ..... pag. 76

### **Un sistema virtuoso: autorità e competenze**

Giovanni Musso - Fidas

Capitolo 9 ..... pag. 81

### **Contributo tematico sulla donazione di organi**

Flavia Petrin - AIDO

## PARTE QUINTA | CULTURA, SFIDE E OPPORTUNITÀ: LE NUOVE FRONTIERE DELLA DONAZIONE

Capitolo 10 ..... pag. 84

### **Comunicazione e fundraising: il ruolo degli strumenti digitali**

A cura di Atlantis Company

Capitolo 11 ..... pag. 86

### **Sfide e opportunità per il fundraising culturale**

Massimo Coen Cagli - Co-fondatore e direttore scientifico della Scuola di Fundraising di Roma. Ideatore del progetto "Più Fundraising più cultura"

Capitolo 12 ..... pag. 90

### **Prima rilevazione sulle tariffe dei consulenti del terzo settore in Italia**

Silvia Superbi - Presidente EUconsult Italia

Capitolo 13 ..... pag. 93

### **La rappresentazione del dono nei telegiornali italiani**

Giovanni Sarani - Osservatorio di Pavia

## Introduzione

Il 2021 è stato l'anno in cui si sono cominciati ad avvertire in modo netto gli effetti di più lunga durata della pandemia. Tali effetti hanno prodotto delle conseguenze sulla propensione a donare dei cittadini differenti rispetto a quelli dell'anno precedente: se nel 2020 il covid aveva tracciato una linea di rottura rispetto ai trend che si stavano consolidando, risaltando alcune dimensioni della pratica donativa e colpendone altre, il 2021 ha visto delinarsi in modo netto alcuni contraccolpi con i primi mutamenti profondi che lasciano ipotizzare dei cambiamenti di più lungo periodo.

La quinta edizione del Rapporto "Noi doniamo" analizza come di consueto tre tipologie di dono: la donazione di capacità e tempo (volontariato), la donazione economica (denaro) e quella biologica (sangue, organi, tessuti etc.). Per ciascuno di tali ambiti il Rapporto misura le pratiche donative e la propensione al dono delle persone residenti in Italia con dati generali accompagnati da approfondimenti tematici affidati ad esperti e centri di ricerca.

### **Calano le donazioni, ma il non profit resiste**

"Noi doniamo" valuta prima di tutto il comportamento donativo tramite versamento di denaro per buone cause e in particolare per il non profit, utilizzando diverse fonti: l'Indagine sulle Raccolte Fondi dell'Istituto Italiano della Donazione che traccia una fotografia approfondita sulle raccolte fondi del non profit; le ricerche BVA Doxa: "Italiani solidali" su un campione di 2000 individui attraverso interviste in profondità; l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana (AVQ) condotta da Istat su un campione di 25.000 italiani residenti in 800 comuni; l'Italy Giving Report di Vita Non Profit Magazine all'interno del quale viene estrapolato il valore delle donazioni complessive da privati cittadini nell'ultimo anno fiscale disponibile, nello specifico il 2018 per questa edizione.

La lettura di quanto e per cosa donano soldi i cittadini è complessa: la generosità nel 2020 aveva visto un complessivo incremento dovuto all'emergenza sanitaria e alle tante iniziative volte a contenerla, ma l'emergenza stessa aveva provocato un drenaggio importante di risorse dalle classiche cause su cui veniva praticata la solidarietà economica e dalle organizzazioni non profit (onp) ad altri destinatari (come la Protezione civile, gli ospedali etc.).

### **Istat**

Secondo i dati Istat relativi al 2021, la quota di persone che dichiaravano di aver donato risorse economiche alle associazioni ha registrato invece un netto un calo di 2,3 punti percentuali, arrivando a toccare quota 12% dopo il lieve aumento (dal 13,4% al 14,3%) del 2020.

### **BVA Doxa**

L'indagine Italiani Solidali di BVA Doxa ci regala uno spaccato inedito dei donatori cosiddetti informali, ma anche una chiave di lettura dell'impatto della pandemia sulle pratiche complessive di donazione (verso ONP e informali).

Infatti, se andiamo ad osservare anche il mondo delle donazioni informali (quelle che non transitano dalle organizzazioni non profit) i dati rilevati da DOXA mostrano un'inversione di tendenza per le principali tipologie. Aumenta di tre punti percentuali la quota di coloro che nei 12 mesi precedenti l'intervista hanno effettuato almeno una donazione di questo tipo (che cresce dal 33 al 36%). Questa inversione potrebbe essere causata da una ripresa della socialità dopo i mesi del lockdown ed è ancora lontana dalla quota del 41% che veniva registrata nel 2019. Secondo i dati BVA Doxa, diminuisce di tre punti percentuali (dal 64%

al 61%) la quota di coloro che dichiarano di non avere fatto alcun tipo di donazione con un incremento speculare (dal 15% al 18%) di coloro che hanno effettuato una donazione soltanto informale, mentre rimangono stabili gli altri due sotto-insiemi, quello dei donatori sia a ONP che informali (al 18%) e quello dei donatori soltanto a ONP (al 3%). In realtà c'è un dato che emerge dalla rilevazione Doxa sul 2021, per certi versi più attendibile, che fa riferimento alla stessa domanda "hai fatto una donazione negli ultimi 12 mesi precedenti" non fermandosi alle risposte SI – NO ma che propone un set di risposte su diversi ambiti e strumenti, al fine di portare il donatore a ricordare meglio il suo atto di donazione.

È davvero interessante notare che specificando meglio cosa si intenda per donazione i numeri cambiano sensibilmente: arriva al 54% di NON DONATORI (meno 10 punti percentuali rispetto al dato con la domanda chiusa SI – NO) diminuisce il numero di donatori informali arrivando all'11% e aumenta di ben 7 punti percentuali il numero di persone che dichiarano di donare solo a ONP arrivando al 10%. Con questa modalità il numero dei donatori a ONP e informali arriva al 25%.

### **Indagine IID**

Se la quota di persone che donano è ancora lontana dai livelli pre-pandemici, segnali positivi arrivano invece dalle organizzazioni non profit: l'indagine 2022 curata dall'Istituto Italiano della Donazione sull'andamento delle raccolte fondi registra un incremento del 12% rispetto al 2020 delle ONP che migliorano arrivando al 33% a fronte di una diminuzione del 13% rispetto all'anno precedente di ONP che peggiorano arrivando al 39%.

Risultati ancora più felici per le entrate da raccolta fondi, in questo caso le ONP che migliorano fanno un balzo di 21 punti percentuali passando dal 25% del 2020 al 46% del 2021.

Questi risultati tornano ad allinearsi con quelli degli anni precedenti alla pandemia, quando gli enti in miglioramento si erano sempre attestati tra il 35% e il 42% del totale.

Un dato da sottolineare legato all'aumento delle ONP che migliorano la propria raccolta fondi è dato dall'incremento delle entrate dalle Aziende: le ONP che hanno raccolto di più dalle aziende passano dal 6% del 2020 al 26% del 2021, testimoniando come il Profit sia sempre di più una fonte importante di sostegno e collaborazione.

Infine, la criticità maggiormente riscontrata, per il 36% delle ONP, riguarda proprio la gestione delle emergenze in questi due anni, dato che restituisce la fotografia di un non profit alla ricerca di stabilità nonostante le inevitabili oscillazioni delle cause sostenute nei rispettivi ambiti di supporto alle due emergenze più importanti, Covid e guerra in Ucraina

### **L'Italy Giving Report**

Il rapporto di Vita *L'Italy Giving Report* presenta ogni anno i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze che permettono di stimare il volume complessivo delle donazioni da individui. Nel 2021 (dichiarazione dei redditi 2020 su dati fiscali 2019) in Italia si sarebbe donato 5,683 miliardi di euro (+2,74%): questo è il valore economico totale delle donazioni individuali in Italia stimato dalle dichiarazioni dei redditi. Il trend del numero dei donatori però è in diminuzione, mentre cresce il valore delle donazioni (sempre meno donazioni, ma più ricche) dal momento che negli ultimi due anni è calato dell'1,63% e si assesta su 1.864.999 il numero delle erogazioni liberali o donazioni portate in dichiarazione dei redditi nel 2020 su circa 31,1 milioni di contribuenti che hanno presentato il 730 o il modello Redditi Persone Fisiche.

### **Continua a scendere il numero dei volontari**

Era rimasta quasi stabile nel corso dell'emergenza Covid nel 2020, ma nel 2021 ha subito un contraccolpo

inedito. La pratica volontaria dei cittadini ha visto infatti nel 2021 un trend particolarmente negativo. La contrazione dell'attività di volontariato misurata dall'Istat, e già riportata ad aprile con la pubblicazione dei dati più rilevanti all'interno del Rapporto Bes 2021, è stata di 2,5 punti percentuali rispetto al 2020. Se nel 2019 era stata del 9,8% la quota di persone che avevano svolto volontariato, calata al 9,2% nel 2020, il 2021 ha registrato un crollo di quasi due punti percentuali, assestandosi al 7,3%.

Anche l'attività gratuita non in associazioni di volontariato ha registrato una battuta d'arresto nel 2021, passando al 2,1% dal 3% del 2020. Il calo riguarda tutte le aree geografiche, ma è più accentuato al Nord dove peraltro erano e rimangono più alti i livelli di impegno volontario delle persone. Trasversale la diminuzione anche per genere ed età, anche se è più accentuata tra le femmine e tra i giovani di 14-19 anni (-4,6 punti percentuali) e 60-64enni (-3,5 punti percentuali).

### **Luci e ombre sulle donazioni biologiche**

È in particolare sulla donazione di sangue che si fanno sentire gli effetti di lunga durata della pandemia. Secondo le elaborazioni del Centro Nazionale Sangue, nel 2021 i donatori di sangue e plasma in Italia sono stati 1.653.268, cifra che rappresenta un calo dell'1,8% in confronto al 2019. Nonostante una lieve ripresa rispetto al 2020, i livelli di donazione di sangue, plasma e altri componenti non sono ancora tornati ai livelli pre-pandemici. È la conferma di un trend decennale di calo che pone non pochi preoccupanti interrogativi sulla sostenibilità del sistema sangue nel nostro Paese e che espone ancora di più il sistema stesso a carenze cicliche che nei mesi estivi si fanno ancora più sentire. Dal 2012 la popolazione dei donatori è diminuita di circa il 5%. Una situazione che, nonostante le molte difficoltà, non ha impedito al sistema di raggiungere l'autosufficienza nella raccolta di globuli rossi per il 2021, autosufficienza che è invece ancora lontana per quanto riguarda il plasma.

Positivi invece i trend relativi all'attività di donazione e trapianto in Italia per quanto riguarda organi, tessuti, cellule staminali emopoietiche, gameti, attività ispettiva e gestione del rischio clinico. Secondo i dati del Centro Nazionale Trapianti c'è stata una ripresa dell'attività di donazione (+12%) e trapianto (+9%), sostanzialmente tornata ai livelli pre-Covid, con una crescita registrata in quasi tutte le tipologie di intervento. Il Centro nazionale trapianti mette anche in fila i numeri delle dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti registrate nel 2021 all'atto dell'emissione della carta d'identità nelle anagrafi dei 6.845 Comuni italiani in cui il servizio è attivo. Tra i comuni con più di 100.000 abitanti è Trento ad aver ottenuto l'indice più alto con un punteggio di 70,26/100, seguito da Verona (indice 69,11/100) che ha un tasso di consenso più elevato (85,7%) ma anche una percentuale di astensioni maggiore (il 50,1%) e Livorno. A seguire Ferrara, Cagliari, Sassari, Padova, Vicenza, Perugia e Firenze. Infine è salito anche il numero dei donatori disponibili alla selezione per il trapianto di midollo osseo: al 31 dicembre 2021 è salito a 469.650 secondo i numeri del Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo.

### **Conclusioni**

Il 2020 aveva testato la capacità dei cittadini di esprimere la propria solidarietà in un periodo senza precedenti nella storia italiana. Uno dei principali effetti che erano stati registrati era il reindirizzamento delle donazioni economiche verso ospedali e protezione civile e il conseguente distoglimento delle risorse dal non profit e dalle classiche cause. Nel 2021 sono due i principali effetti che dai dati disponibili e riportati nel Rapporto "Noi doniamo" si possono registrare: da una parte un effetto long covid negativo sulla propensione a donare che si verifica in tutte le dimensioni del dono stesso. Anche gli indici che erano rimasti stabili o avevano subito negli anni scorsi variazioni lievi, hanno visto un calo deciso. Esiste quindi una questione generale che deve essere affrontata da tutti gli attori del non profit e dalla politica che riguarda un generale affievolimento della cultura della solidarietà nel nostro Paese di cui sarebbe utile indagare le cause e approfondire le forme. Dall'altra parte, ed è il secondo effetto, si registra una capacità

delle organizzazioni non profit di resistere a queste tendenze, rafforzando le relazioni con i propri donatori, anche con i privati cittadini, per continuare a coltivare le proprie cause. La sfida che si pone è però sistemica: se non verrà invertito il trend rispetto alle donazioni economiche e all'impegno volontariato, il rischio è che il non profit veda progressivamente, e nemmeno lentamente, erodere il terreno su cui crescono i frutti del proprio impegno.

Infine, dai dati emerge un legame molto stretto tra livello di cultura dei cittadini e disponibilità a donare, trasversalmente al tipo di donazione. Ciò sta a significare che per fidarsi dell'altro, avere a cuore la collettività, impegnarsi per la propria comunità superando i propri istinti puramente egoistici ed individualistici, servono degli strumenti culturali che favoriscano la dimensione donativa dell'essere umano. E' molto più impegnativo essere generosi che non egoisti e per questo la cultura del dono deve andare di pari passo ad un rafforzamento culturale generale che parta dalle nuove generazioni e che porti il numero dei donatori e volontari a crescere in maniera significativa nel giro di un paio di decenni.

# Parte prima

## Lo stato dell'arte della donazione in Italia

### Capitolo 1

#### La propensione al dono degli italiani nel 2021

##### Note compilative

Ai fini di una corretta informazione si specifica che tutte le percentuali riferite a gruppi di persone, laddove non diversamente specificato, sono state arrotondate all'unità intera più vicina. L'oggetto di riferimento di tutte le statistiche riportate è costituito dai residenti in Italia – eventualmente individuati alla data, secondo la ripartizione geografica o per classi di età di volta in volta specificate nel testo – per brevità definiti come “cittadini” nella trattazione.

##### Donazioni di denaro

##### Fonti

Come di consueto, la fonte principale per i dati relativi alle donazioni economiche è costituita dall'Istat. Ogni anno l'Istituto Nazionale di Statistica rileva un campione di 25.000 famiglie, distribuito in 800 Comuni italiani, su diversi “aspetti della vita quotidiana”. Tale sondaggio rientra nelle *Indagini multiscopo sulle famiglie* i cui risultati sono poi trasfusi nel portale web dati.istat.it. Le sezioni di interesse per questa ricerca sono state recentemente aggiornate per l'anno 2022. I dati principali, aggregati, sono peraltro riportati tra gli indicatori del BES – il rapporto dell'Istat su benessere e sostenibilità, inaugurato nel 2010 – pubblicato nell'aprile 2022.<sup>1</sup>

Grazie alla storica collaborazione con BVA DOXA è stato possibile acquisire anche per il 2022 i dati raccolti per *Italiani solidali*, il monitoraggio annuale che l'istituto di ricerca opera dal 2001 su un campione rappresentativo della popolazione nazionale dai 15 anni in su.<sup>2</sup> Dal 2015, al monitoraggio delle donazioni che vengono effettuate dai cittadini tramite l'intermediazione delle organizzazioni non-profit, DOXA ha deciso di affiancare la registrazione di tutti quei gesti di donazione in denaro che non transitano attraverso le organizzazioni non profit per raggiungere i destinatari finali: realtà molto diversificate, sempre senza scopo di lucro, alcune delle quali strutturate e a sfondo religioso (come ad esempio le offerte devolute in occasione della Messa), altre del tutto informali e non necessariamente connotate da uno specifico orientamento religioso o politico. Dal 2018, vengono rilevate anche le donazioni per la scuola (acquisto di materiali di consumo, buoni scuola, sostegno per le biblioteche) nonché le eventuali donazioni ad un

---

<sup>1</sup> RAPPORTO BES 2021: IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA, <https://www.istat.it/it/archivio/269316>.

Vedi inoltre <https://dati.istat.it>

<sup>2</sup> Valeria Reda, *L'andamento delle donazioni informali degli italiani tra l'evoluzione del contesto pandemico e la guerra in Ucraina*, 2022

partito politico, sia direttamente che attraverso la devoluzione del contributo del 2xmille. Infine, a partire dal 2020, la domanda che indaga le donazioni informali ha previsto la registrazione dei contributi per cani/gattini e animali abbandonati tra le forme di donazione monitorate. DOXA è anche in grado di integrare questi dati con i risultati provenienti dal proprio Tracker online, un'indagine prima settimanale poi quindicinale ed ora mensile, nata durante il primo lockdown, e finalizzata ad indagare le conseguenze determinate dalla pandemia sulle opinioni, i comportamenti e i consumi dei cittadini.

Nel gennaio 2022 il mensile *Vita* ha pubblicato la settima edizione del suo *Italy Giving Report*, fonte giornalistica di primaria importanza (pur riferendosi all'anno fiscale precedente al focus della presente indagine) per un'analisi delle donazioni da privati cittadini e del loro valore economico complessivo, nonché – in quest'occasione – per tracciare un bilancio definito sulla grande mobilitazione anche in termini di raccolta fondi nell'anno della pandemia.<sup>3</sup>

Fonte prodotta dallo stesso Istituto Italiano della Donazione, infine, è la *XX indagine IID sull'andamento delle Raccolte Fondi nelle Organizzazioni Non Profit*. Essa sarà presa in esame più diffusamente nei capitoli successivi, ma costituisce un'importante sorgente di informazioni per alcuni degli aspetti trattati nella presente sezione.<sup>4</sup>

### **Quanti donano, quanto si dona, perché si dona: una lettura ancora complessa**

Leggere e comprendere in profondità le pratiche donative dei cittadini e l'ammontare delle donazioni è un'impresa sfidante che il presente rapporto si propone da alcuni anni senza la pretesa di esaurire l'argomento, ma con la volontà di dare un contributo alla conoscenza e diffusione del fenomeno.

Le fonti utilizzate rappresentano indagini di alta qualità che vanno ad indagare il fenomeno da diverse prospettive, con differenti punti di vista e approcci metodologici. Leggere in controluce i risultati è impresa complessa che necessita di precise lenti interpretative. L'impatto della pandemia ha reso ancora più complesso il quadro dal momento che è stato un evento sistemico e catalizzatore della gran parte dell'attenzione e degli sforzi dei cittadini.

L'*Italy Giving Report* della rivista *Vita* presenta ogni anno i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze che permettono di stimare il volume complessivo delle donazioni da individui. Nel 2020 (dichiarazioni dei redditi 2019 su anno di imposta 2018) il report aveva registrato un deciso incremento delle donazioni dopo la "fine della corsa" presentata a gennaio 2020, quando la stima si era fermata a 5,320 miliardi di euro e aveva toccato un primo calo dopo tre anni di crescita. Nel 2021 (dichiarazione dei redditi 2020 su dati fiscali 2019) in Italia si sarebbe donato 5,683 miliardi di euro (+2,74%): questo è il valore economico totale delle donazioni individuali in Italia stimato dalle dichiarazioni dei redditi<sup>5</sup>.

Il rapporto di *Vita* rileva anche il trend di diminuzione del numero dei donatori e la conseguente valutazione della crescita del valore delle donazioni (sempre meno donazioni, ma più ricche) dal momento

---

<sup>3</sup> Sara De Carli, *Quanto donano le persone, 7° Italy Giving Report*, in *Vita*, gennaio 2022

<sup>4</sup> Istituto Italiano della Donazione, *XX indagine IID sull'andamento delle Raccolte Fondi nelle Organizzazioni Non Profit*, settembre 2022

<sup>5</sup> Sara De Carli, cit., pag. 30

che negli ultimi due anni è calato dell'1,63% e si assesta su 1.864.999 il numero delle erogazioni liberali o donazioni portate in dichiarazione dei redditi nel 2020 su circa 31,1 milioni di contribuenti che hanno presentato il 730 o il modello Redditi Persone Fisiche. Nel 2013 il numero degli atti donativi superava i 2 milioni.

Si tratta, come sottolineato, di numeri relativi all'anno 2019 e quindi precedenti alla deflagrazione pandemica, ma che mostrano un trend positivo sotto diversi aspetti. Trend donativo che, nei confronti delle associazioni, sembra essersi arrestato nel 2021: secondo i dati Istat, la quota di persone che dichiaravano di aver versato contributi economici alle associazioni ha registrato un calo di 2,3 punti percentuali, arrivando a toccare quota 12% dopo il lieve aumento (dal 13,4% al 14,3%) del 2021. L'effetto covid del 2020, provocato anche dalle campagne informative e di sensibilizzazione a sostegno delle organizzazioni che si occupano di sanità, pare essere stato sostituito da un effetto "long covid": la pandemia perdura e dopo l'effetto emotivo della prima ondata si registra una fatica a mantenere livelli di donazione (ma vedremo che questo trend riguarda anche le altre dimensioni donative con alcune eccezioni) pre-pandemici e del 2020<sup>6</sup>.

“Tra il 2019 e il 2020 - scrive Istat nel Rapporto Bes 2021 - la crescita era stata trainata dalla popolazione residente nel Nord e dai maschi. Nel 2021 sono proprio questi i gruppi di popolazione in cui si riscontrano le diminuzioni maggiori. La quota di chi ha versato contributi economici ad associazioni, anche se trasversale per territorio, diminuisce di più nelle regioni del Nord, dove i livelli erano più alti (-3,1 punti percentuali tra il 2020 e il 2021), tra i maschi (-2,8 punti percentuali) e tra la popolazione di 35-44 anni (-5,3 punti percentuali). Dare contributi in denaro alle associazioni, attività poco diffusa tra i giovani per la loro limitata autonomia economica, raggiunge il massimo tra le persone di 45-74 anni (14,0%-16,0%) e tra i laureati (il 24,1% rispetto al 6,3% di chi possiede la licenza media o un titolo di studio inferiore”.

Se andiamo ad osservare anche il mondo delle donazioni informali (quelle non transitano dalle organizzazioni non profit) i dati rilevati da DOXA mostrano invece un'inversione di tendenza per le principali tipologie<sup>7</sup>. Aumenta di tre punti percentuali la quota di coloro che nei 12 mesi precedenti l'intervista hanno effettuato almeno una donazione di questo tipo.

	<b>Anno 2021</b>	Anno 2020	Anno 2019
Almeno 1 donazione informale	<b>36%</b>	33%	41%
Offerte alla Messa	<b>24%</b>	23%	29%
Contanti a persone bisognose/elemosina	<b>11%</b>	9%	12%
Raccolte informali a carattere <b>non</b> religioso	<b>9%</b>	7%	9%
Raccolte informali a carattere religioso	<b>6%</b>	4%	6%
Donazioni per canile/gattile e animali abbandonati	<b>4%</b>	3%	non rilevato
Collette per emergenza Coronavirus	<b>3%</b>	3%	
Donazioni per la scuola	<b>2%</b>	2%	2%
Donazioni ad un partito politico	<b>0,4%</b>	1%	2%

<sup>6</sup> Istat, Rapporto Bes 2021, cit., pag. 110

<sup>7</sup> Per uno sguardo complessivo si veda l'approfondimento contenuto nel capitolo 3 del presente rapporto curato da Valeria Reda

Le offerte alla Messa rimangono il principale strumento di donazione informale e aumenta anche la quota di persone che ha aiutato persone bisognose anche tramite elemosina e quella di coloro che partecipano a le raccolte informali a carattere non religioso e religioso.

Dato positivo è anche la diminuzione del numero di coloro che non hanno effettuato alcuna donazione nel 2021: dal 64% del 2020 al 61% del 2021, ancora lontana però dalla quota del 51% registrata dall'istituto da DOXA nel 2018.

Anno	Donatori a ONP e informali	Donatori solo a ONP	Donatori solo informali	Nessuna donazione
2017	19%	10%	12%	59%
2018	23%	5%	21%	51%
2019	22%	4%	19%	55%
2020	18%	3%	15%	64%
<b>2021</b> (domanda sulle donazioni a ONP confrontabile)	<b>18%</b>	<b>3%</b>	<b>18%</b>	<b>61%</b>

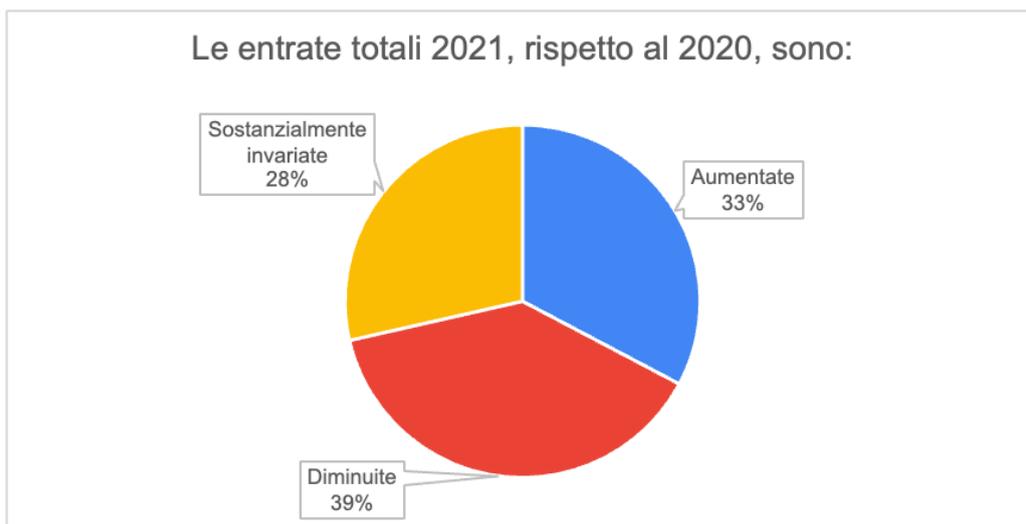
Va tenuto in considerazione il fatto che le percentuali in effetti significative dell'area della mancata donazione sono state influenzate dal dirottamento delle donazioni (sia quelle destinate a ONP che le informali) verso i nuovi protagonisti del fundraising (Protezione Civile, Ospedali ecc.) nati nel corso della pandemia.

Segnali positivi per le organizzazioni non profit sul fronte delle donazioni provengono dai risultati dell'indagine 2022 curata dall'Istituto Italiano della Donazione sull'andamento delle raccolte fondi<sup>8</sup>. Ogni anno IID monitora la situazione delle organizzazioni che migliorano, peggiorano o mantengono stabili le proprie entrate totali e, in particolare, la raccolta fondi. I risultati del 2021, anche se non del tutto positivi, sono sicuramente più incoraggianti dell'anno precedente.

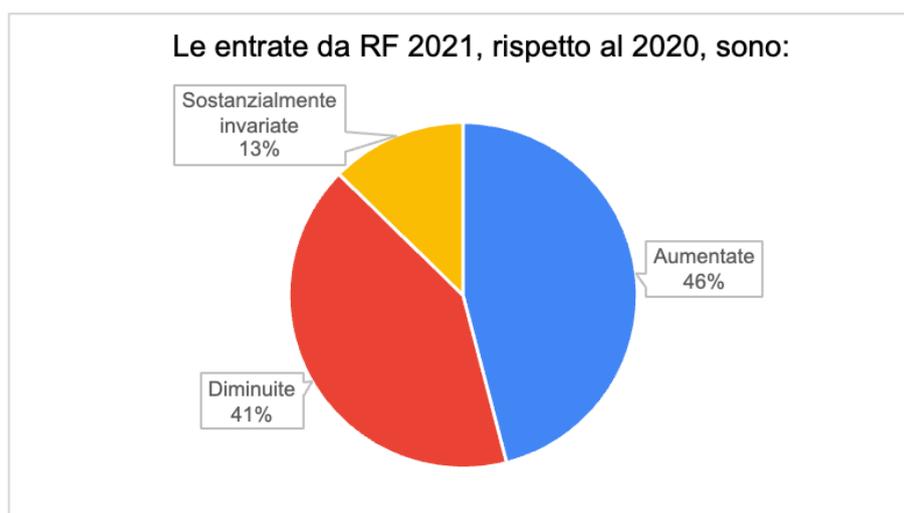
In sintesi, il 33% del campione ha visto un incremento di entrate totali (20% nel 2020), a fronte del 39% che registra un decremento (53% nel 2020). Il 28% riporta entrate stabili (27% nel 2020). Questi risultati tornano ad allinearsi con quelli degli anni precedenti alla pandemia, quando gli enti in miglioramento si erano sempre attestati tra il 35% e il 42% del totale.

---

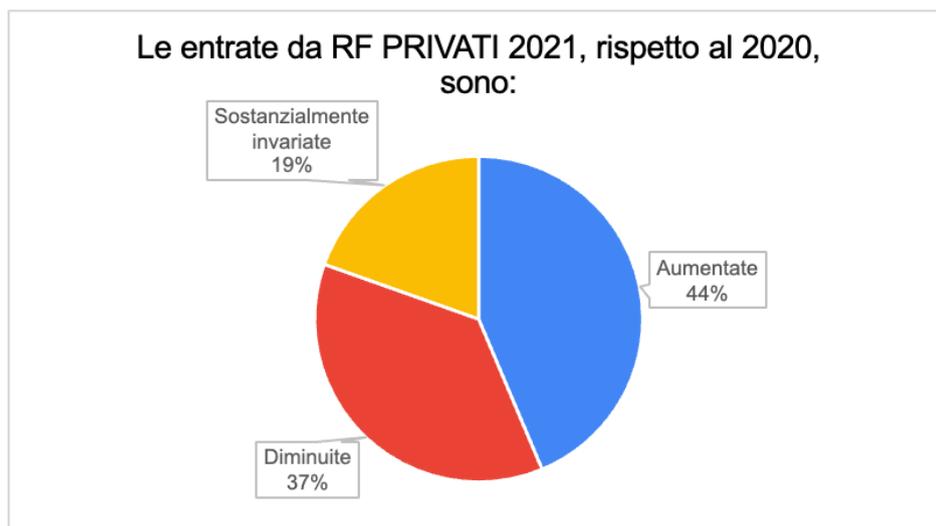
<sup>8</sup> Si veda al capitolo 2 l'approfondimento curato dall'Istituto Italiano della Donazione con i risultati del questionario sottoposto a più di 200 organizzazioni non profit



Anche i dati sulle entrate da raccolta fondi confermano un generale miglioramento nel 2021: il 46% dei rispondenti, infatti, conferma un aumento delle entrate da raccolta fondi, il 41% invece sottolinea una diminuzione, mentre per il 13% la situazione rimane invariata.



Le donazioni da privati (individui, aziende, fondazioni) sono aumentate per il 44% delle organizzazioni, diminuite per il 37% e rimaste sostanzialmente invariate per il 19% di loro.



La fonte di maggiori entrate è rappresentata in grande preponderanza da persone fisiche (74%), seguita poi dal 5x1000 (24%) e infine dai lasciti testamentari, che anche quest'anno si riconfermano rappresentare ancora una minima parte della raccolta fondi da privati (1%).

Pur in un quadro di difficoltà data dal perdurare della pandemia e dall'impatto della stessa sulle loro attività, le organizzazioni non profit sembrano aver reagito in modo deciso alle difficoltà, mantenendo e anche ampliando le proprie relazioni con i donatori e con tutti gli enti di natura privata che sostengono il loro lavoro.

### **I profili dei donatori**

Tracciare un profilo del donatore tipo è possibile andando ad analizzare con maggiore dettaglio le fonti statistiche e di indagine a disposizione. In merito a quello dei donatori informali rimandiamo al capitolo 3 della presente pubblicazione (***"L'andamento delle donazioni informali degli italiani tra l'evoluzione del contesto pandemico e la guerra in Ucraina"***) che permette di consultare i dati DOXA di profilazione dei donatori informali.

Sulla banca dati I.stat messa a disposizione da Istat è invece possibile ottenere qualche informazione in più sulla quota di persone che hanno dichiarato nel corso della citata indagine multiscopo di aver donato soldi ad almeno una associazione. Del 12% dei cittadini che hanno versato soldi ad un'associazione, la quota maggioritaria si concentra nella fascia di età 65-74 anni (16,3%), seguita da 60-64 anni (15,7%), 55-59 anni (15,5%), 45-54 anni (14,1%), 35-44 anni (10%), 25-34 anni (10,4%), 20-24 anni (5,7%), 18-19 anni (3,1%) e 14-17 anni (1,7%). In merito al titolo di studio si conferma la maggiore concentrazione di donatori all'aumentare del grado del titolo, con gli ultra sessantacinquenni in possesso di laurea o titolo post-laurea a rappresentare la quota maggiore dei donatori. Anche la migliore condizione occupazionale è accompagnata ad una maggiore probabilità di effettuare donazioni economiche: fra gli occupati sono i dirigenti, imprenditori e liberi professionisti a rappresentare la quota maggiore (23,2%), seguiti da direttivi, quadri e impiegati (20,5%), lavoratore in proprio, coadiuvante familiare, co.co.co. (10,6%) e operai e apprendisti (7,5%); fra i non occupati sono i ritirati dal lavoro a rappresentare la quota maggiore (15,5%).

In generale possiamo notare una tendenza rispetto al 2020 alla diminuzione della propensione a donare nelle classi presumibilmente meno agiate e fra le persone che hanno meno stabilità lavorativa, segno degli effetti di lungo periodo della crisi pandemica sulla popolazione più vulnerabile. Sono infine le regioni del Nord quelle in cui si dona di più: nel Nord-Ovest il 14,9% della popolazione, nel Nord-Est il 16,2%, al Centro il 12,9%, al Sud l'7% e nelle Isole l'6,4%. Da notare come la diminuzione della quota di donatori abbia riguardato indistintamente tutte le aree geografiche e come il Trentino Alto Adige / Südtirol rimanga l'area con più alto tasso di donazioni (Provincia Autonoma di Trento 22,2% e Provincia Autonoma di Bolzano 21,6%).

## **Donazioni di tempo: il volontariato**

### **Fonti**

La principale fonte per osservare l'evoluzione del fenomeno volontario nella società italiana è l'indagine Istat sugli *Aspetti della vita quotidiana*. Ad un campione rappresentativo della società italiana viene posto anche un set di domande relativo al volontariato, all'impegno civico e alla partecipazione sociale che ci permettono non solo di "pesare" la quota di cittadini che donano il proprio tempo in modo libero e gratuito per scopi solidali, ma anche di poter avere qualche dettaglio sulle caratteristiche principali di tale impegno<sup>9</sup>.

### **2021: il volontariato in calo**

Rimasta quasi stabile nel corso dell'emergenza Covid nel 2020, la pratica volontaria dei cittadini ha vissuto anche nel 2021 un trend particolarmente negativo. La contrazione dell'attività di volontariato misurata dall'Istat, e già riportata ad aprile con la pubblicazione dei dati più rilevanti all'interno del Rapporto Bes 2021, è stata di 2,5 punti percentuali rispetto al 2020. Se nel 2019 era stata del 9,8% la quota di persone che avevano svolto volontariato, calata al 9,2% nel 2020, il 2021 ha registrato un crollo di quasi due punti percentuali, assestandosi al 7,3%.

"La diminuzione – si legge nel Rapporto Istat – riguarda tutte le ripartizioni ma è più accentuata nel Nord dove i livelli erano più alti (dal 12,7% al 9,4%); è trasversale per genere ed età anche se è più accentuata tra le femmine e tra i giovani di 14-19 anni (-4,6 punti percentuali) e 60-64enni (-3,5 punti percentuali)".

Anche l'attività gratuita non in associazioni di volontariato ha registrato una battuta d'arresto nel 2021, passando al 2,1% dal 3% del 2020.

### **I profili dei volontari**

Il calo della pratica volontaria nelle associazioni di volontariato riguarda tutte le fasce di età, ma è molto più accentuato nella fascia di età 14-17 anni nella quale è passato dal 9% al 3,9% segno probabilmente

---

<sup>9</sup> *Gli indicatori del BES*, cit.

dell'effetto negativo della pandemia sulla socialità degli adolescenti. L'unica fascia in cui il dato è invece positivo è quella dai 25 ai 34 anni (dal 7,5% del 2020 all'8,1% del 2021).

Tra i giovani di 20-34 anni e nella fascia tra i 45 e i 74 anni si raggiungono dunque i livelli più alti di coinvolgimento nel volontariato (circa l'8%). Le differenze si amplificano in base al livello di istruzione: sono coinvolti in attività di volontariato il 13,2% dei laureati, più del triplo rispetto a chi possiede la licenza media o un titolo di studio inferiore. Un dato che è in parte compensato dall'aumento della quota di quelli che credono che la maggior parte delle persone siano degne di fiducia (dal 23,2% del 2020 al 25,5% del 2021, dato che continua a rimanere basso) e da quella relativa alla quota di persone che hanno svolto attività indirette di partecipazione civica e politica (dal 61,7% al 64,9%) . Quest'ultimo appare un trend crescente iniziato con la pandemia quando la necessità di seguire l'evolvere delle disposizioni messe in atto per contrastare la diffusione del Covid 19 a livello nazionale e locale aveva favorito la partecipazione civica e politica della popolazione.

Il tasso di volontariato è più alto e superiore alla media italiana fra gli occupati (8,7%) e più alto fra dirigenti, imprenditori, liberi professionisti (11,6%), fra chi svolge ruoli direttivi, quadri o impiegati (10,5%) e studenti (8,2%).

In merito alla distribuzione per area geografica, le regioni del nord si confermano quelle con maggiore propensione all'impegno gratuito nelle associazioni (9,4%). Al Nord-Ovest la percentuale è dell'8,8%, al Nord-Est del 10,4%, al Centro cala al 6,6%, al Sud scende al 4,9% e nelle Isole al 4,8%. La probabilità di impegno sale al diminuire della densità abitativa: è nei piccoli comuni fino a 2.000 abitanti che si incontra la maggiore propensione ad impegnarsi nelle associazioni (8,9%) e nelle più grandi aree metropolitane la quota meno significativa (6%). Da notare che il forte calo dell'attività volontaria riguarda tutte le aree geografiche e colpisce anche territori, come la Provincia Autonoma di Trento che negli anni precedenti superavano abbondantemente il 20%, raggiungendo quota 17,2% nel 2021 e rimanendo sempre in testa alla classifica della maggiore densità di volontari fra la popolazione.

## **Donazioni biologiche**

### **Fonti**

Come per le precedenti edizioni del report "Noi doniamo", la trattazione sulla dimensione delle donazioni di sangue, organi e tessuti si basa sul contributo fondamentale dei centri nazionali di settore facenti capo all'Istituto Superiore di Sanità.

Il Centro Nazionale Sangue (CNS), operativo dal 2007 con funzioni di coordinamento e controllo tecnico-scientifico del sistema trasfusionale nazionale, mette a disposizione del pubblico i dati relativi alle donazioni di sangue.<sup>10</sup>

Il Centro Nazionale Trapianti (CNT), che sovrintende all'indirizzo, coordinamento, regolazione, formazione e vigilanza della rete trapiantologica italiana, pubblica invece il report complessivo sulle donazioni di organi

---

<sup>10</sup> *Il Covid affonda ancora la raccolta sangue, in estate previste forti carenze*, su <https://www.centronazionale sangue.it/il-covid-affonda-ancora-la-raccolta-sangue-in-estate-previste-forti-carenze/>, 7 giugno 2022

e tessuti nell'anno passato.<sup>11</sup>

È stato consultato, infine, il rapporto annuale del Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo – attività comunque ricompresa tra quelle coordinate dal CNT – istituito nel 1989 dagli Ospedali Galliera di Genova.<sup>12</sup>

## **Le donazioni di sangue**

Gli effetti di lunga durata della pandemia si fanno sentire sul fronte delle donazioni di sangue e, seppure con una lieve ripresa, i livelli di donazione di sangue, plasma e altri componenti non sono ancora tornati ai livelli pre-pandemici. Secondo le elaborazioni del Centro Nazionale Sangue, nel 2021 i donatori di sangue e plasma in Italia sono stati 1.653.268, cifra che rappresenta un calo dell'1,8% in confronto al 2019. È la conferma di un trend decennale di calo che pone non pochi preoccupanti interrogativi sulla sostenibilità del sistema sangue nel nostro Paese e che espone ancora di più il sistema stesso a carenze cicliche che nei mesi estivi si fanno ancora più sentire<sup>13</sup>.

“Purtroppo - scrive il Centro Nazionale Sangue - neanche i numeri del 2022 fanno ben sperare. Dopo i primi due mesi dell'anno in cui si è segnato un brusco calo della raccolta, ascrivibile con ogni probabilità all'ondata di casi di variante Omicron, e dopo un marzo sostanzialmente stabile, i dati di aprile hanno mostrato, in particolare per la raccolta di plasma, un nuovo calo che con ogni probabilità porterà a un inizio anticipato delle carenze di sangue che ogni anno si registrano in estate, quando le alte temperature e le vacanze, spingono la popolazione italiana a donare di meno”<sup>14</sup>.

Dal 2012 la popolazione dei donatori è diminuita di circa il 5%. Una situazione che, nonostante le molte difficoltà, non ha impedito al sistema di raggiungere l'autosufficienza nella raccolta di globuli rossi per il 2021, autosufficienza che è invece ancora lontana per quanto riguarda il plasma: per soddisfare le esigenze di medicinali plasmaderivati l'Italia è ancora costretta al mercato internazionale, “un mercato – ricorda il Centro Nazionale Sangue - segnato dal rincaro dei prezzi a causa delle difficoltà riscontrate nella raccolta anche negli Stati Uniti, principale attore in tale ambito”.

L'invecchiamento della generosa e imprescindibile popolazione dei donatori si rileva anche nel numero dei cosiddetti nuovi donatori, ovvero le persone che nel corso del 2021 hanno donato il sangue per la prima volta o lo hanno fatto dopo oltre due anni dall'ultima donazione, che sono stati 267.949. Sempre in aumento rispetto al 2020, ma in netto calo se si calcola l'andamento degli ultimi dieci anni (-9,6% dal 2012 al 2021, -6,7% dal 2019 al 2021).

“In linea con le prospettive di un Paese in cui il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione sono tra le costanti più allarmanti – rileva ancora il Centro Nazionale Sangue -, anche il sistema trasfusionale risente di questo andamento, nell'immediato così come nella delineazione di uno scenario prossimo futuro, con impatti inevitabili per la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. Nell'ultimo decennio la fascia giovane dai 18 ai 45 anni è passata da 1.089.510 donatori del 2012 (63% del totale) a

---

<sup>11</sup> Centro Nazionale Trapianti, *Report 2020 – Attività annuale Rete Nazionale Trapianti, 2022* su [https://www.trapianti.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_cntPubblicazioni\\_506\\_allegato.pdf](https://www.trapianti.salute.gov.it/imgs/C_17_cntPubblicazioni_506_allegato.pdf)

<sup>12</sup> IBMDR – Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo, *Report annuale di attività 2021*

<sup>13</sup> Centro Nazionale Sangue, cit.

<sup>14</sup> Ibid.

866.112 (52%) del 2021. Dato ancora più allarmante, sempre per questa fascia di età, quello relativo ai nuovi donatori del 2021 che fotografa un decremento del 24% nel decennio. L'invecchiamento della popolazione si riflette pienamente nei dati relativi ai donatori con più di 46 anni, passati da 650.202 a 787.156 nel periodo 2012-2021”.

### **Le donazioni di organi, tessuti e cellule staminali**

È doverosa la premessa – già avanzata nelle precedenti edizioni di “Noi doniamo” – riguardo alla specificità di questo paragrafo. A differenza di tutti gli altri argomenti trattati, in questo caso la dimensione dell'effettivo fenomeno donativo e la propensione a donare non sono misurabili a partire dai medesimi dati. L'effettiva realizzazione di un atto di donazione dipende infatti da una compatibilità temporale e biologica tra beneficiario e prestatore. Inoltre, con il principio normativo del silenzio-assenso – il quale comunque implicherebbe una netta distinzione tra la donazione e la volontà di donare – non ancora pienamente applicato, la donazione di organi *post mortem* è in moltissimi casi una decisione presa non dal diretto interessato, ma da parenti o soggetti altri.

Nel proprio report annuale 2021 dell'attività di donazione e trapianto in Italia per quanto riguarda organi, tessuti, cellule staminali emopoietiche, gameti, attività ispettiva e gestione del rischio clinico, il Centro Nazionale Trapianti rileva una ripresa dell'attività di donazione (+12%) e trapianto (+9%), sostanzialmente tornata ai livelli pre-Covid, con una crescita registrata in quasi tutte le tipologie di intervento<sup>15</sup>.

Sono 214 gli ospedali italiani nei quali sono stati reperiti i 1.387 donatori deceduti che nel 2021 hanno donato i propri organi. Il maggior numero di prelievi di organi è stato effettuato al Careggi di Firenze (40), seguito dal Bellaria-Maggiore di Bologna (37), dall'Ospedale Civile Maggiore di Verona (33), dal Policlinico Gemelli di Roma (30) e dal Presidio San Giovanni Battista di Torino (30). Il Centro Nazionale Trapianti segnala la crescita delle donazioni a Sud e nelle isole, dove il primato appartiene al Santissima Annunziata di Sassari (23) e al Cardarelli di Napoli (21).

Il Centro Nazionale Trapianti ha stilato anche la classifica dei Comuni più virtuosi nella raccolta delle dichiarazioni di volontà alla donazione espresse all'anagrafe lo scorso anno. Trento è la città più generosa in tema di donazione degli organi tra i comuni più grandi, mentre quello italiano con il miglior risultato in assoluto è un paesino palermitano di 1.800 abitanti, Geraci Siculo, che in un anno ha letteralmente scalato la classifica grazie a una storia di donazione che ha coinvolto la comunità locale.

Il Centro nazionale trapianti mette in fila i numeri delle dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti registrate nel 2021 all'atto dell'emissione della carta d'identità nelle anagrafi dei 6.845 Comuni italiani in cui il servizio è attivo. Tra i comuni con più di 100.000 abitanti è proprio Trento ad aver ottenuto l'indice più alto con un punteggio di 70,26/100, seguito da Verona (indice 69,11/100) che ha un tasso di consenso più elevato (85,7%) ma anche una percentuale di astensioni maggiore (il 50,1%) e Livorno. A seguire Ferrara, Cagliari, Sassari, Padova, Vicenza, Perugia e Firenze.

---

<sup>15</sup> Centro Nazionale Trapianti, Report 2021 – Attività annuale Rete Nazionale Trapianti, [https://www.trapianti.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_cntPubblicazioni\\_506\\_allegato.pdf](https://www.trapianti.salute.gov.it/imgs/C_17_cntPubblicazioni_506_allegato.pdf)

“A livello nazionale - sottolinea il Centro Nazionale Trapianti - il 2021 è stato un anno davvero positivo per la raccolta delle dichiarazioni di volontà alla donazione: i consensi sono saliti al 68,9%, ben tre punti in più rispetto allo scorso anno, con un indice del dono medio di 59,23/100 (rispetto al precedente 52,86): si tratta della percentuale di “sì” più alta mai raccolta in un anno da quando la registrazione avviene nelle anagrafi. Il calo dei “no” è distribuito in modo abbastanza uniforme su tutto il territorio nazionale, e anche se i risultati migliori vengono raggiunti dalle regioni del Nord, i consensi alla donazione sono in crescita anche nel Meridione. Ad oggi le dichiarazioni di volontà depositate nel Sistema informativo trapianti del Cnt sono 12,7 milioni: 9,2 milioni di sì e 3,5 milioni di no. In questo momento sono circa 8.500 le persone in lista d'attesa: nel 2021 sono stati effettuati 3.778 trapianti grazie a 1.725 donatori di organi”.

In chiusura di questo paragrafo riportiamo i numeri essenziali relativi alla donazione di midollo osseo. La fonte dati è il Report 2021 del Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo che riporta il numero aggiornato dei Donatori disponibili alla selezione al 31 Dicembre 2021 salito a 469.650. I donatori iscritti sono stati 24.227 e quelli dimessi 14.805 nel corso del 2021; il bilancio dei potenziali nuovi donatori reclutati e dimessi per regione è di + 9048 (+2%). Le Regioni con il più alto rapporto tra il numero di donatori reclutati nel 2021 e popolazione residente potenzialmente eleggibile sono Trento (76 su 10.000 abitanti), Veneto (57) e Emilia Romagna (35) <sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> IBMDR, cit.

## Capitolo 2

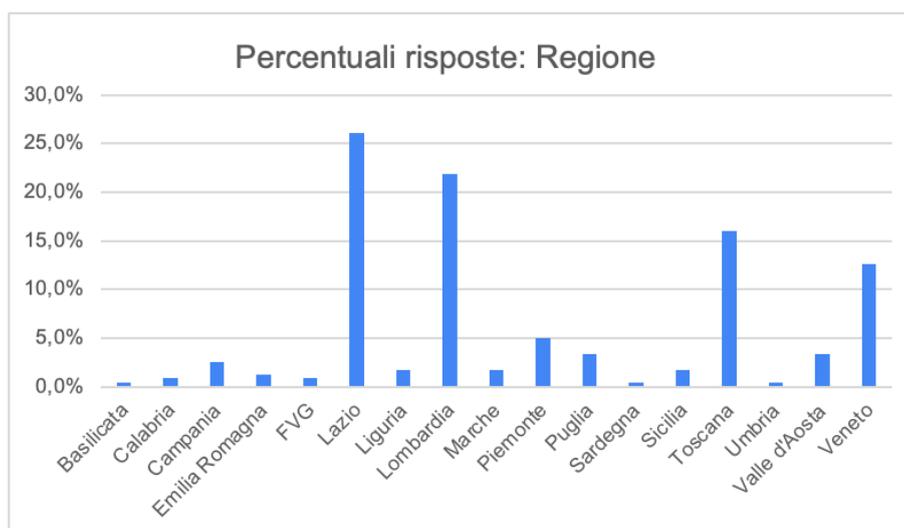
### XX indagine IID sull'andamento delle raccolte fondi

A cura dell'Istituto Italiano per la Donazione

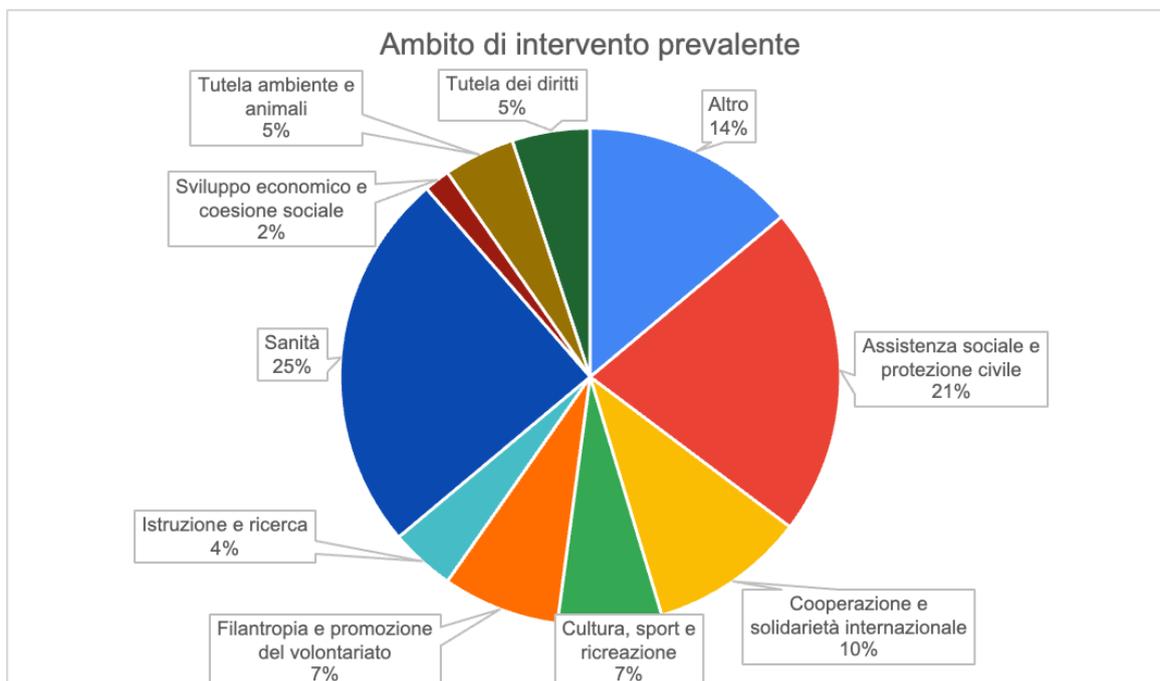
Da 20 anni l'Istituto Italiano della Donazione (IID) conduce un'indagine sull'andamento delle raccolte fondi nel Terzo Settore, che viene effettuata annualmente nei mesi estivi, sulla base dei dati di bilancio relativi all'esercizio precedente e alle previsioni per l'esercizio in corso. In questa edizione vengono presentati i dati raccolti tra giugno e luglio 2022 in collaborazione con CSVnet, l'associazione nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato. I dati sono relativi al 2021 e provenienti da 238 Organizzazioni Non Profit (ONP).

Insieme all'indagine sulla raccolta fondi vengono presentati anche i dati relativi al quarto monitoraggio **#Ildonononsiferma**, ideato da IID per tenere traccia dell'impatto dell'emergenza coronavirus sul Terzo Settore. In questo quarto rilevamento l'attenzione è stata estesa anche all'impatto che l'attuale guerra in Ucraina, e la conseguente crisi umanitaria ed economica, sta avendo sul non profit in Italia.

Le organizzazioni rispondenti rappresentano 17 regioni italiane. Così come l'anno precedente, sono preponderanti Lombardia (21,8% del totale) e Toscana (16%), precedute entrambe però da Lazio con il 26,1%.

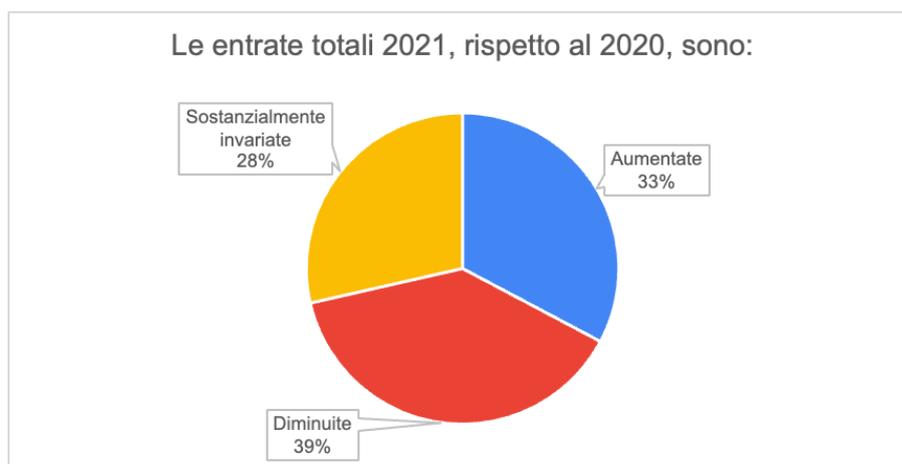


Quello sanitario si conferma essere l'ambito di attività prevalente dalle rispondenti (25% delle organizzazioni), seguito da assistenza sociale e protezione civile (21%) e cooperazione e solidarietà internazionale (10%).

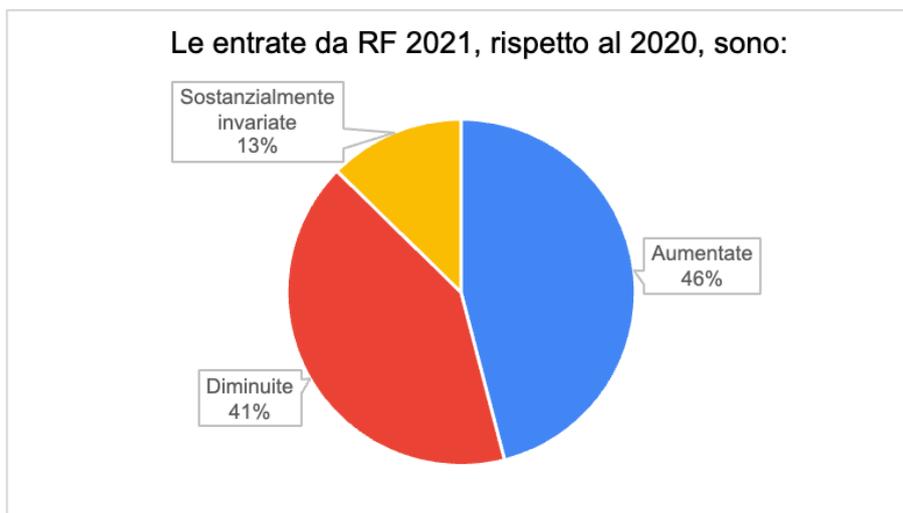


### Lo stato delle raccolte fondi del non profit nel 2021

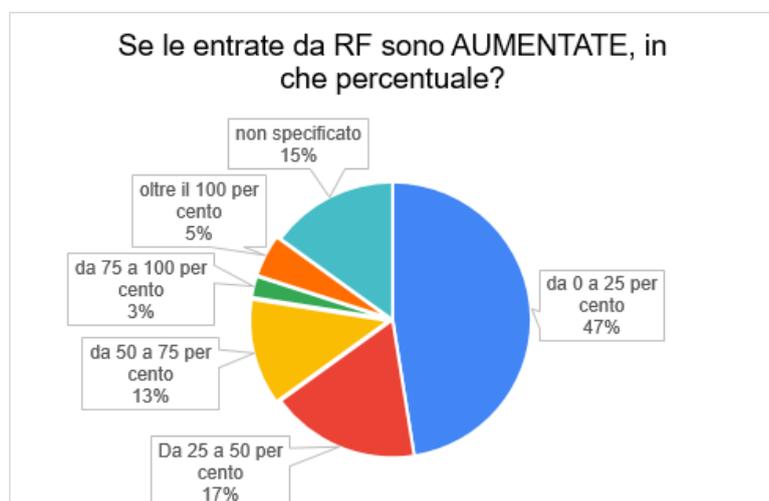
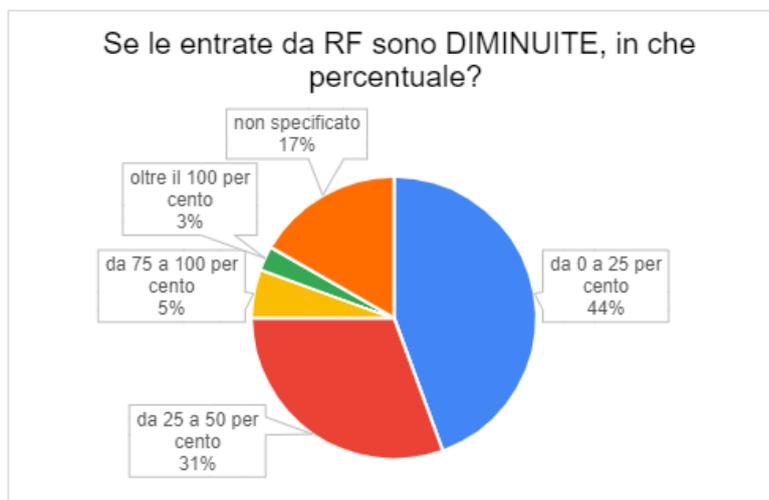
Ogni anno IID monitora la situazione delle organizzazioni che migliorano, peggiorano o mantengono stabili le proprie entrate totali e, in particolare, la raccolta fondi. I risultati del 2021, anche se non del tutto positivi, sono sicuramente più incoraggianti dell'anno precedente: il 33% del campione ha visto un incremento di entrate totali (20% nel 2020), a fronte del 39% che registra un decremento (53% nel 2020). Il 28% riporta entrate stabili (27% nel 2020). Questi risultati tornano ad allinearsi con quelli degli anni precedenti alla pandemia, quando gli enti in miglioramento si erano sempre attestati tra il 35% e il 42% del totale.



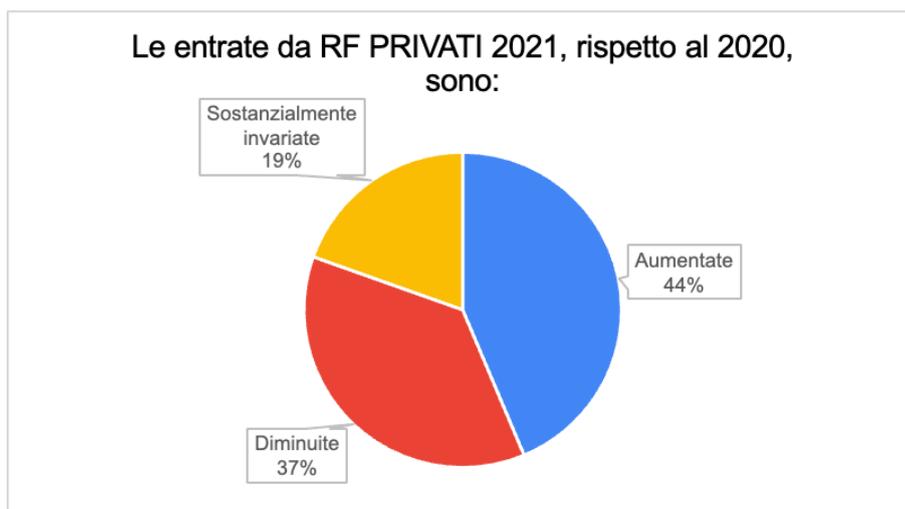
Anche i dati sulle entrate da raccolta fondi confermano un generale miglioramento nel 2021: il 46% dei rispondenti, infatti, conferma un aumento delle entrate da raccolta fondi, il 41% invece sottolinea una diminuzione, mentre per il 13% la situazione rimane invariata.



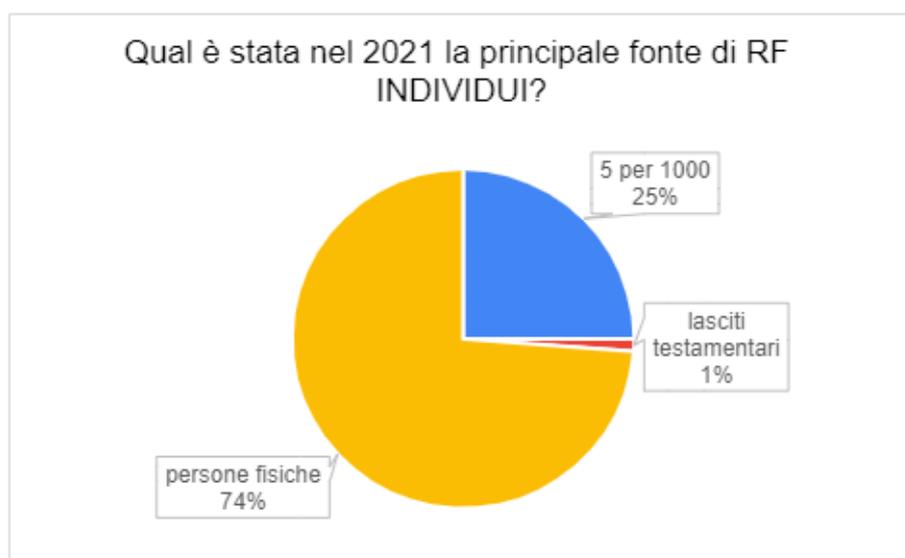
Analizzando la percentuale di variazione, sia per le ONP che hanno registrato un aumento sia quelle in calo, si denota che per entrambi i casi la percentuale di variazione delle entrate da raccolta fondi, non supera il 50% per la parte più ampia dei rispondenti.



Le donazioni da privati (individui, aziende, fondazioni) sono aumentate per il 44% delle organizzazioni, diminuite per il 37% e rimaste sostanzialmente invariate per il 19% di loro.

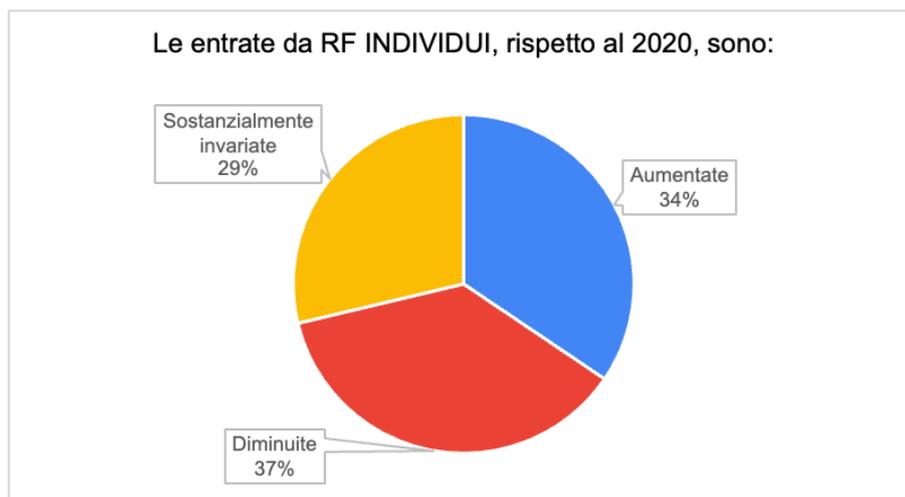


La fonte di maggiori entrate è rappresentata in grande preponderanza da persone fisiche (74%), seguita poi dal 5x1000 (24%) e infine dai lasciti testamentari, che anche quest'anno si riconfermano rappresentare ancora una minima parte della raccolta fondi da privati (1%).

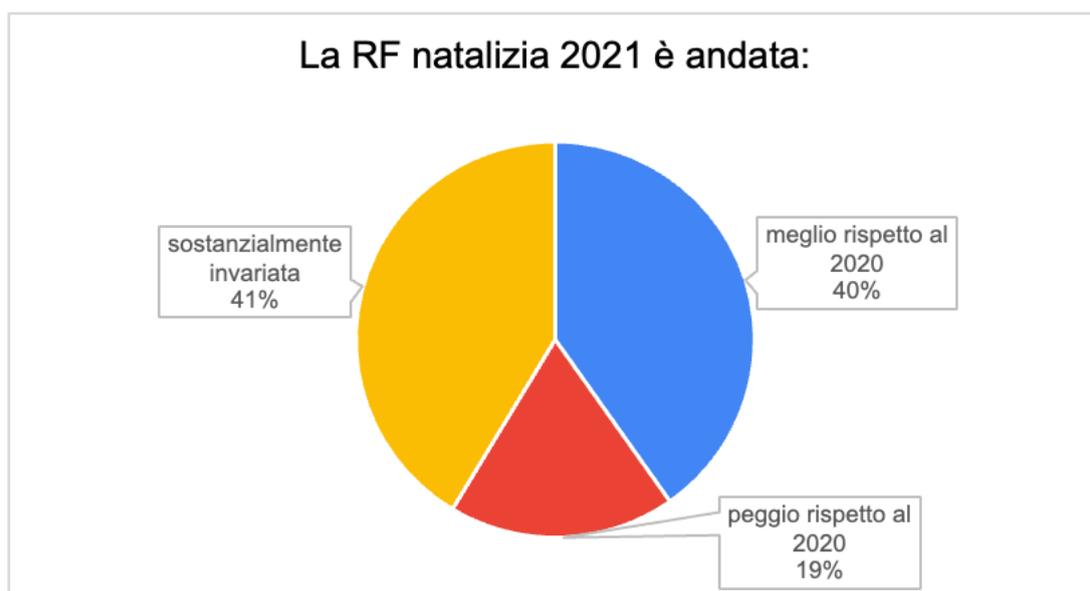


Restringendo la lente di ingrandimento, e guardando più nello specifico emergono risultati che, seppur non del tutto positivi, sono rassicuranti rispetto al 2020, evidenziando, non una ripresa vera e propria, ma almeno una sostanziale stabilità.

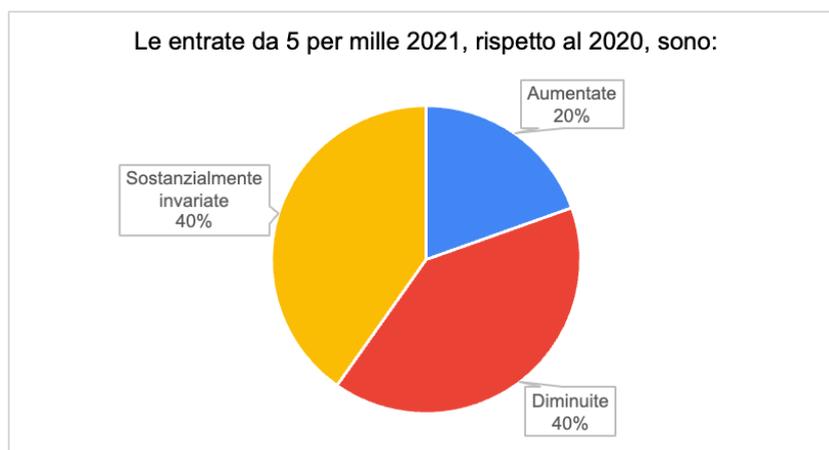
Le entrate provenienti da raccolta fondi da individui sono aumentate per il 34% del campione (17% nel 2020), diminuite per il 37% (45,5% nel 2020) e rimaste praticamente invariate per il 29% (37,5% nel 2020).



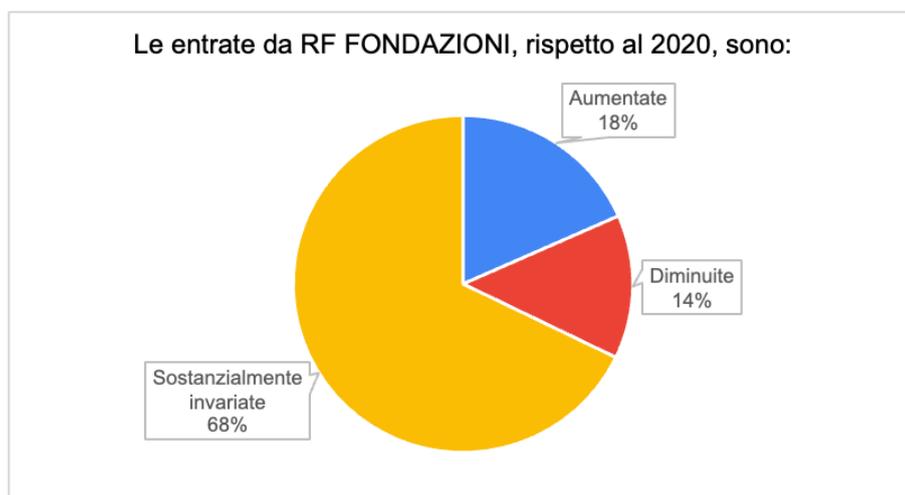
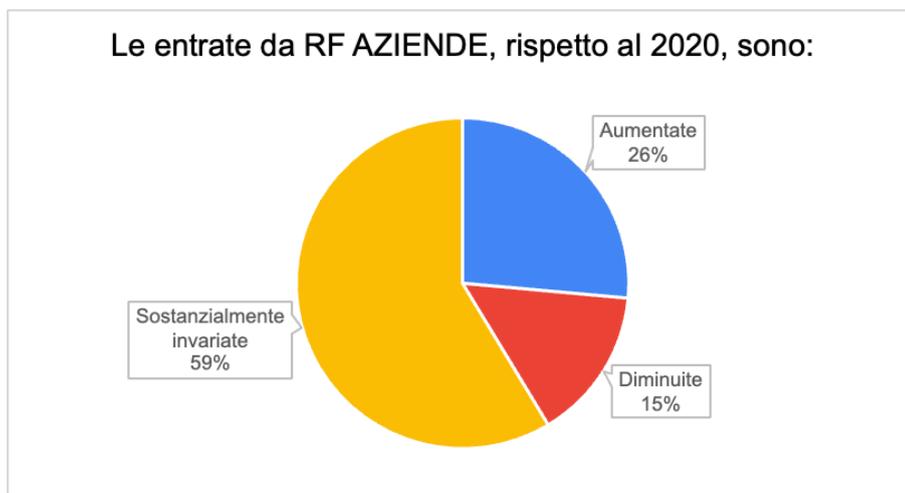
Rispetto al 2020, il bilancio della raccolta fondi natalizia del 2021 invece si è mantenuto stabile per il 41% dei rispondenti, aumentato per il 40% e peggiorato per il 19%.



Anche le entrate del 5x1000 sono rimaste piuttosto invariate per il 40% delle ONP, aumentate per il 20% e diminuite per il 40%, anche se questo dato potrebbe essere alterato dal fatto che nel 2020 sono state erogate due annualità di 5x1000 mentre nel 2021 solo una.



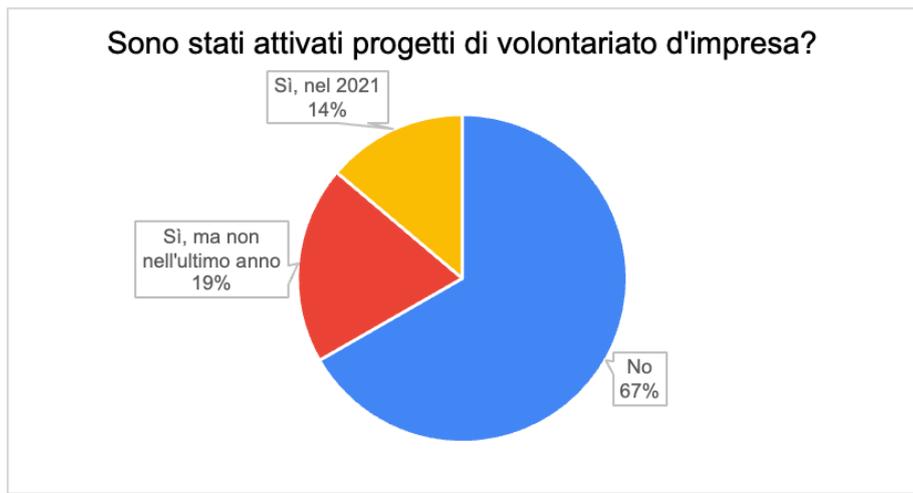
La generale stabilità vale anche per le entrate provenienti da aziende e fondazioni erogative, con il 59% stazionarie per le prime e il 68% per le seconde.



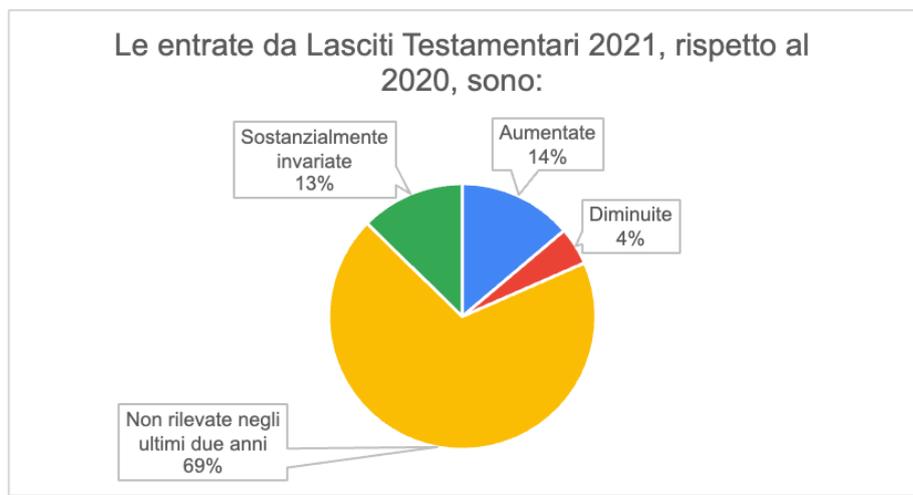
Per quanto riguarda le aziende, in particolare, tra le varie forme di sostegno al non profit, quella più utilizzata riguarda le erogazioni liberali (65%), seguita poi - in misura molto minore - da fornitura gratuita di prodotti e servizi (7%), progetti di partnership strutturati (6%) e sponsorizzazioni (5%). Il 16% dei rispondenti afferma di non aver ricevuto donazioni da aziende nell'ultimo anno.



Ancora negativo, seppur in miglioramento rispetto al 2020, il risultato relativo al volontariato di impresa, il 67% delle organizzazioni non ha attivato progetti di volontariato di impresa nel 2021 (73,3% nel 2020).

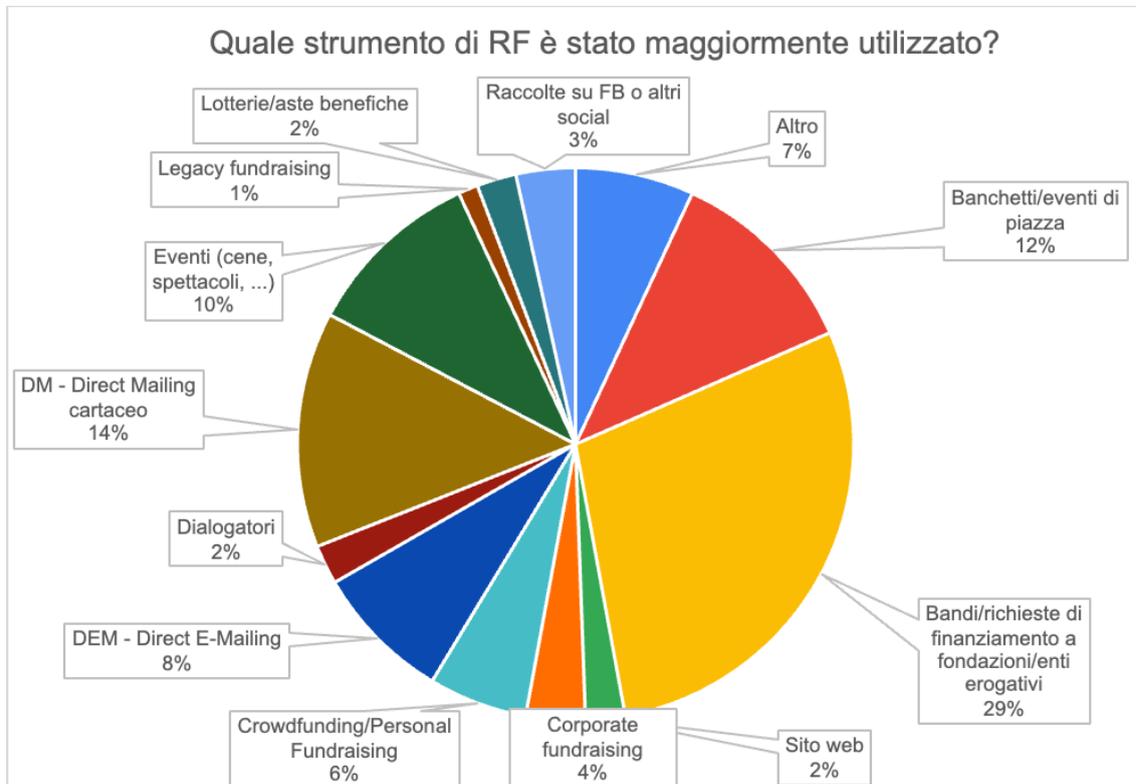


Per quanto riguarda le entrate provenienti da lasciti testamentari, invece, la situazione resta negativa: il 13% del campione afferma che esse sono sostanzialmente invariate rispetto al 2020, per il 14% in aumento e per il 4% in diminuzione, ben il 69% però dichiara che questo tipo di entrate non sono state rilevanti negli ultimi due anni. Questo dato afferma quanto emerso negli ultimi anni, ovvero che molte organizzazioni rimangono ancora escluse da questo tipo di elargizione.

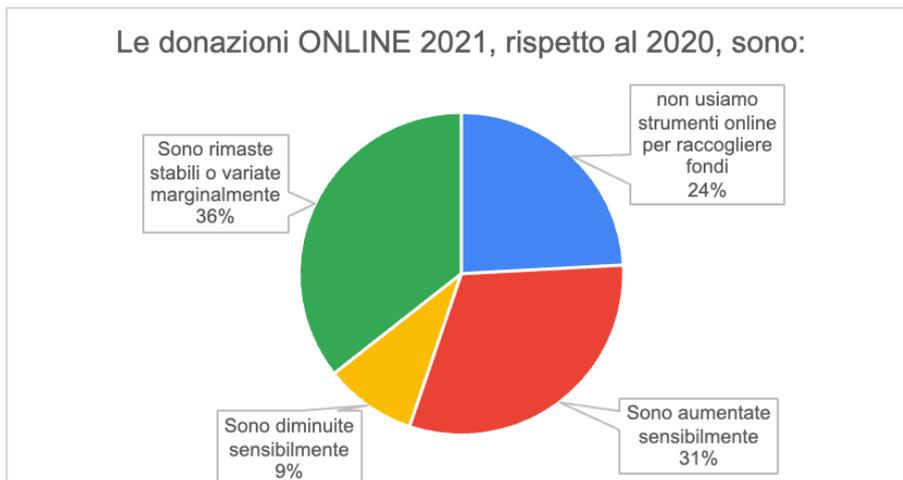


## Strumenti

Anche per il 2021 il ricorso a bandi e finanziamenti si conferma essere lo strumento di raccolta fondi più usato ed efficace. Per il 29% dei rispondenti è quello più praticato e il 23% lo considera il più efficace. Di spicco l'utilizzo sia di DM che di DEM: il 14% sceglie la DM come strumento più usato, l'8% la DEM, che risultano essere efficaci rispettivamente per il 13% e il 5% delle organizzazioni sottoposte all'indagine.



Per quanto riguarda le donazioni online, per la maggioranza dei rispondenti sono rimaste stabili rispetto al 2020 o variate marginalmente (36%), mentre per il 31% sono aumentate sensibilmente, per il 9% sono diminuite altrettanto sensibilmente. Questi dati da una parte sono sicuramente la prova di un ricorso sempre più diffuso alla raccolta fondi online, come conseguenza della pandemia, dall'altra mostrano però come strumenti di RF online non siano ancora stati introdotti da una sensibile parte del campione (24%).

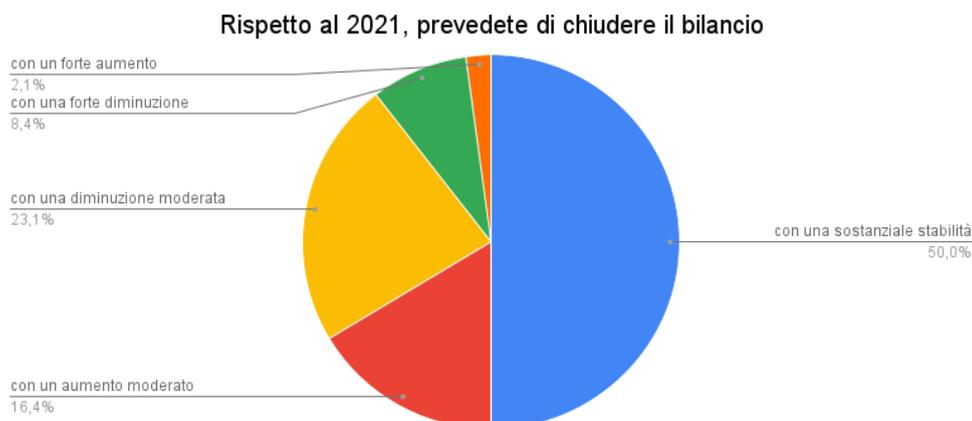


## Criticità e prospettive

Come abbiamo visto, il 2021 sembrerebbe segnare una leggera ripresa del Terzo Settore, ma questo non significa che le criticità affrontate non siano ancora molte e di diverso tipo. Tra le principali difficoltà riscontrate durante le attività di raccolta fondi troviamo le emergenze, che per il 36% dei rispondenti hanno influito sulla capacità di raccogliere fondi. Sottolineano come l'impatto della pandemia, che si fa ancora fortemente sentire per molte organizzazioni, unito allo scoppio della guerra in Ucraina, restino il maggiore limite per il settore. In merito all'influenza delle emergenze si rileva che in particolare hanno influito la difficoltà ad attivare eventi di RF, attività in presenza e difficoltà da parte di fondazioni e donatori ad uscire dall'ottica dell'emergenza (finalità dei bandi etc.) Per il 16% del campione, invece, la maggior criticità è rappresentata dall'aumento della concorrenza di organizzazioni simili. Di interesse anche i dati relativi ai donatori: il fatto che i donatori donino di meno è il problema maggiore per il 16%, per il 10% non si trovano nuovi donatori e per il 6% vengono meno i donatori fedeli. Infine, il 12% afferma che le maggiori difficoltà sono legate alla mancanza di strategie innovative.



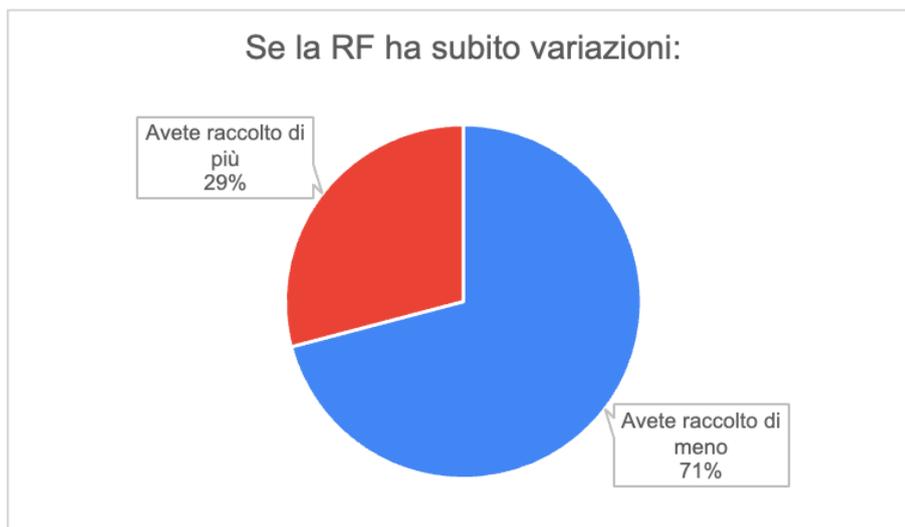
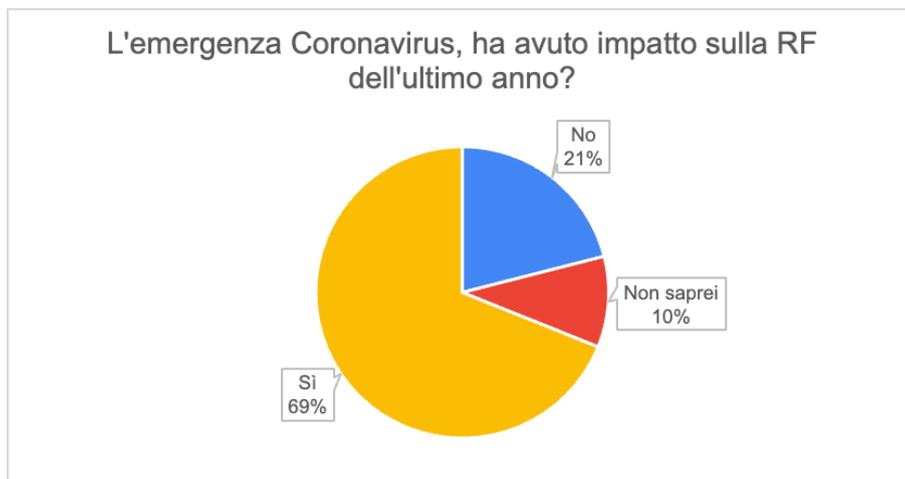
In conclusione, la stabilità che si è raggiunta nel 2021 è confermata anche dai dati relativi alla previsione di chiusura del bilancio 2021: il 50% dei rispondenti infatti pensa di portare avanti questa stabilità fino alla chiusura del bilancio 2021, il 23% con una diminuzione ma moderata, solo l'8% pensa che la diminuzione sarà forte, mentre tra chi suppone di chiudere in positivo il 16% crede che sarà comunque un aumento moderato, e il 2% che sarà rilevante.



## Il quarto monitoraggio #IlDonoNonSiFerma

Questa nuova edizione del monitoraggio #ildonononsiferma prosegue l'operazione iniziata da IID nel marzo del 2020, durante la prima ondata di coronavirus, avente lo scopo di monitorare l'impatto dell'emergenza sulle ONP in Italia. Un secondo monitoraggio è stato condotto nell'agosto 2020 e un terzo tra agosto e settembre 2021, contestualmente alla XIX Indagine IID sull'andamento delle raccolte fondi. Come anticipato, questa quarta rilevazione ha allargato il campo di indagine anche alla recente emergenza legata allo scoppio della guerra in Ucraina, che ha avuto e sta avendo un grande impatto sulle vite di tutti, e anche sulle organizzazioni del Terzo Settore, oggetto di questa indagine.

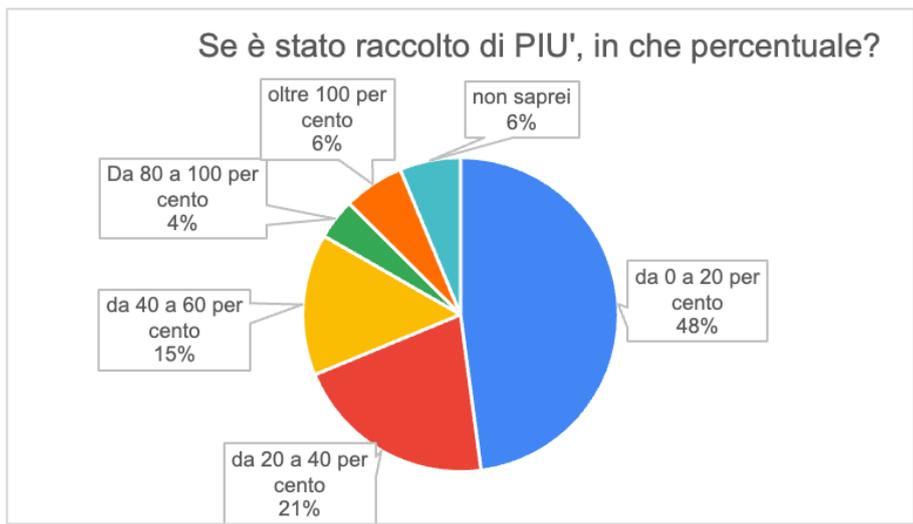
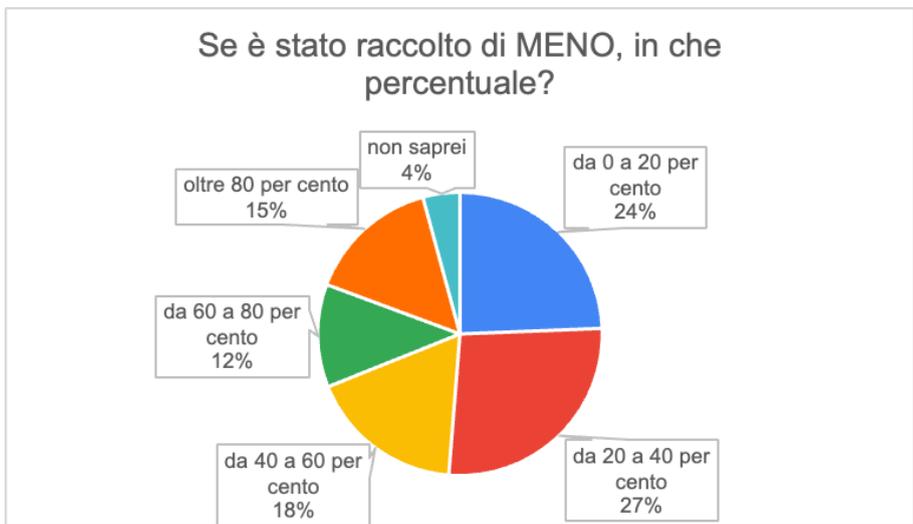
La percentuale di organizzazioni per cui l'emergenza coronavirus ha impattato la raccolta fondi è ancora molto alta sul 69% del campione, di cui il 71% afferma di aver raccolto meno.



Guardando alla dimensione dell'impatto dell'emergenza però si può notare un certo miglioramento rispetto a quanto emerso dal terzo monitoraggio.

Infatti, l'anno scorso, tra gli enti in calo, ben il 58% aveva perso più della metà dei suoi proventi e solo il 20% era riuscito a contenere i danni, mentre tra gli enti in aumento, per il 57% erano molto marginali, ovvero sotto il 25% delle entrate. Da questo punto di vista invece, nel 2021 per le ONP che hanno raccolto meno, l'impatto del calo è stato meno duro: il 27% di loro ha avuto una diminuzione tra il 20 e il 40% delle entrate, e quelle che hanno perso più del 40% sono invece in minoranza. Analizzando le organizzazioni

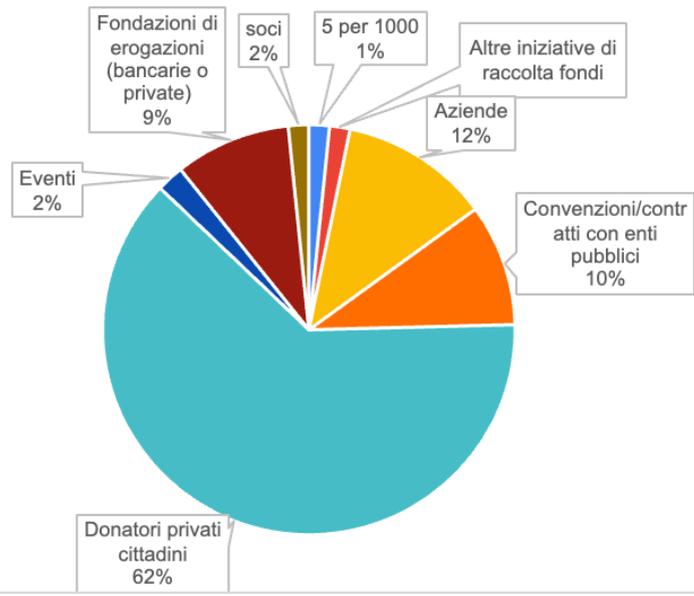
che hanno raccolto di più invece l'aumento si riconferma essere marginale: per il 48% di loro è al di sotto del 25% delle entrate e per il 21% al di sotto del 40% delle entrate.



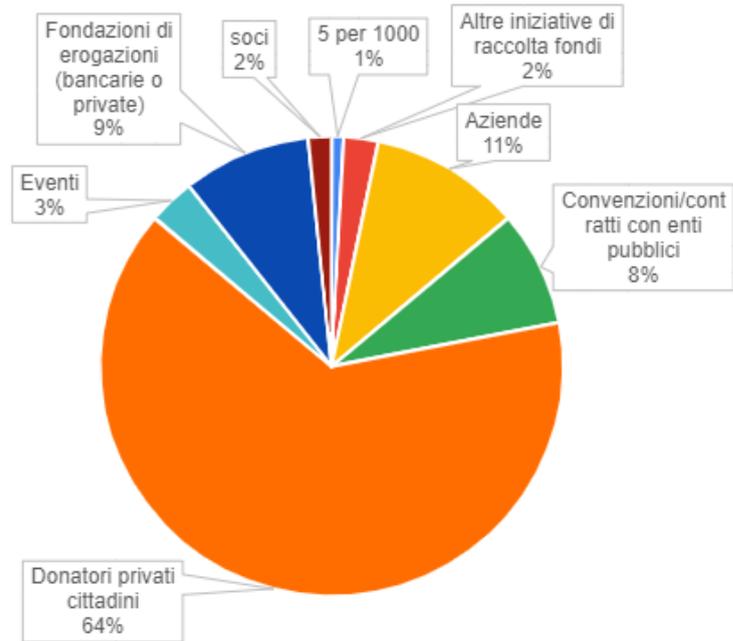
Da una analisi generale, emerge che fonte primaria di entrate a subire una variazione (sia in positivo sia in negativo) è quella dei privati cittadini, per il 62% del campione, seguita da aziende (12%) ed enti pubblici (10%). Incrociando questi dati, si rileva un'interessante visione di come i cittadini privati siano sia la maggior fonte di calo che quella di aumento, sottolineando come le donazioni da parte di individui siano fortemente di impatto per il Terzo settore, avendo il potere di influenzarlo in maniera molto negativa o molto positiva la sua raccolta fondi.

Infatti, per il 64% delle organizzazioni che hanno registrato un calo esso è rappresentato dai privati cittadini, così come quelle che hanno registrato un aumento, riportano che esso sia dovuto per il 54% alle donazioni sempre da privati cittadini.

### Fonte di maggior calo/aumento (GENERALE)

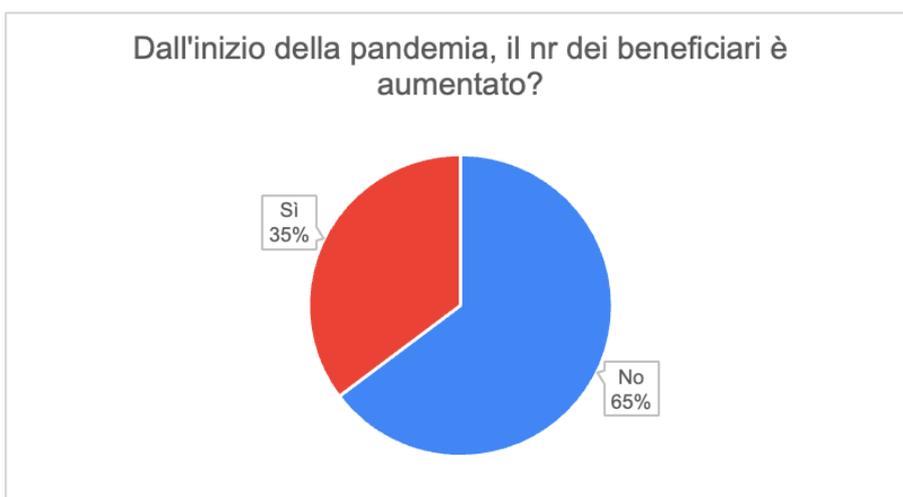


### Fonte di maggior CALO



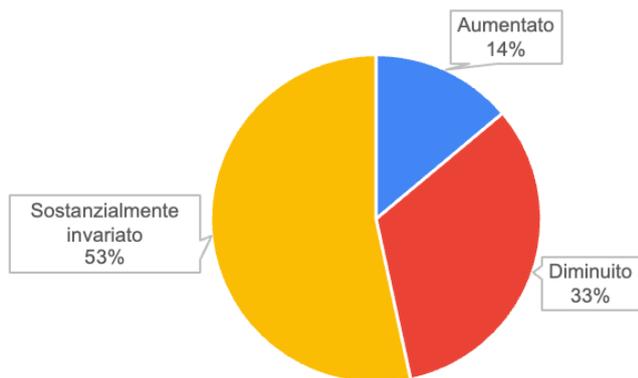


Analizzando l'impatto che l'emergenza coronavirus ha avuto sul rapporto con i beneficiari - ovvero sulle modalità di erogazione di servizi - ne emerge che, dall'inizio della pandemia il numero dei beneficiari è aumentato per il 35% delle ONP rispondenti, in confronto alle 65% che conferma che questo dato non è aumentato.

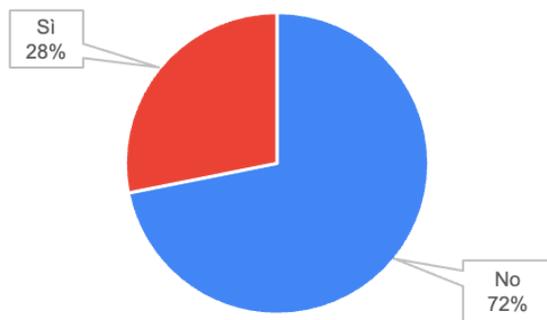


Per quanto riguarda invece l'impatto che l'emergenza ha avuto sul rapporto con i volontari, va ricordato che all'inizio della pandemia ben il 45% degli enti aveva sospeso le proprie attività di volontariato. Gli effetti delle interruzioni delle iniziative di volontariato stanno continuando a manifestarsi, infatti, dall'inizio della pandemia, nuove richieste di volontariato sono pervenute solo per il 28% del campione. In questo ultimo monitoraggio emerge che il numero dei volontari è al momento sostanzialmente stabile per il 53% dei rispondenti, in calo per il 33% e in aumento per il 14%.

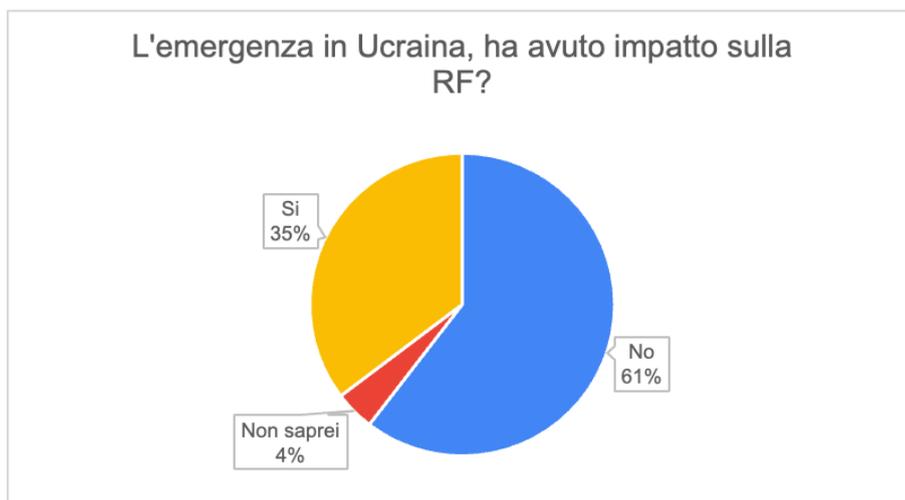
Dall'inizio della pandemia, il nr dei volontari attivi è:



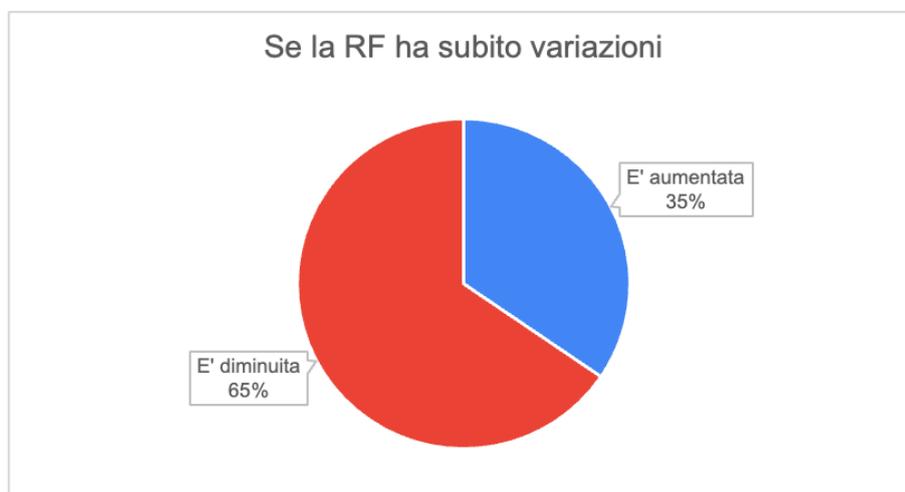
Dall'inizio della pandemia, sono pervenute nuove richieste per diventare volontario?



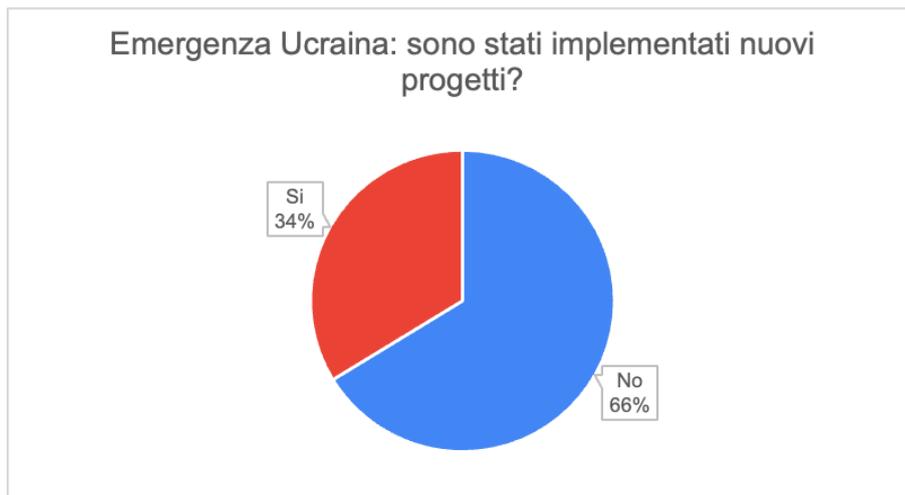
La seconda parte del quarto monitoraggio #Ildonononsiferma riguarda lo scoppio della guerra in Ucraina e l'emergenza che ne è conseguita. Seppur relativamente attuale, e perciò ancora difficile da poterne analizzare l'impatto a lungo termine, essa ha già iniziato ad influenzare le organizzazioni del Terzo settore, sia dal punto di vista organizzativo sia economico, compresa la raccolta fondi. Infatti, il 35% dei rispondenti afferma che l'emergenza in Ucraina ha già avuto un impatto sulla raccolta fondi, mentre, appunto, il 60% di chi ha risposto di non saper valutare l'impatto della nuova emergenza afferma che è ancora troppo presto per valutare.



Per il 65% delle organizzazioni che hanno registrato una variazione nella raccolta fondi, essa è valutata in calo, per il 35% invece è aumentata.



Del totale dei rispondenti (238 organizzazioni) il 34% delle organizzazioni affermano di aver implementato nuovi progetti legati all'emergenza in Ucraina.



La maggior parte di questi progetti riguardano l'invio di beni di prima necessità (29%) e l'accoglienza di civili (27%), non mancano però i progetti relativi al supporto di ONP italiane impegnate sul suolo del conflitto (17%) e supporto ad organizzazioni locali (14%).



## Capitolo 3

### L'andamento delle donazioni informali degli italiani tra l'evoluzione del contesto pandemico e la guerra in Ucraina

Valeria Reda, Senior Research Manager BVA Doxa, Resp. Italiani Solidali

Dal 2001 DOXA conduce Italiani Solidali, un monitoraggio continuativo sul mondo del non-profit e delle organizzazioni solidali in Italia, analizzando atteggiamenti e comportamenti di donazione degli italiani, importi donati e cause sostenute, modalità di donazione e fonti di informazione, notorietà delle principali organizzazioni non-profit italiane e internazionali, impatto della crisi economica sulle donazioni, firma del 5xmille.

Dal 2015, al monitoraggio delle donazioni che vengono effettuate dagli italiani tramite l'intermediazione delle organizzazioni non-profit, DOXA ha deciso di affiancare la registrazione di tutti quei gesti di donazione in denaro che non transitano attraverso le ONP per raggiungere i destinatari finali: realtà molto diversificate, sempre senza scopo di lucro, alcune delle quali strutturate e a sfondo religioso (come ad esempio le offerte devolute in occasione della Messa), altre del tutto informali e non necessariamente connotate da uno specifico orientamento religioso o politico. Dal 2018, vengono rilevate anche le donazioni per la scuola (acquisto di materiali di consumo, buoni scuola, sostegno per le biblioteche) nonché le eventuali donazioni ad un partito politico, sia direttamente che attraverso la devoluzione del contributo del 2xmille. Infine, a partire dal 2020, la domanda che indaga le donazioni informali degli italiani ha previsto la registrazione dei contributi per canili/gattili e animali abbandonati tra le forme di donazione monitorate.

È chiaro però che la domanda dedicata alle donazioni informali degli italiani era stata pensata ed inserita nel questionario del monitoraggio DOXA prima dei due grandi eventi – la pandemia da Coronavirus e più di recente la guerra in Ucraina – che, a partire dai primi mesi del 2020, hanno determinato una cesura nei comportamenti di donazione dei nostri connazionali, e grandi cambiamenti nelle abitudini di donazione, sia tramite le organizzazioni non-profit che direttamente a favore dei beneficiari. A partire dal 2020, è stato necessario dunque rilevare in modo specifico le donazioni (sia formali, tramite ONP, che informali) destinate all'emergenza Coronavirus, a cui si affiancherà nell'edizione 2022 (la rilevazione è prevista come sempre in autunno) la registrazione delle donazioni (anch'esse sia formali che informali) determinate dalla guerra in Ucraina.

Come già accaduto per le precedenti edizioni del Rapporto Noi Doniamo, DOXA è però in grado di integrare i dati raccolti nel corso dell'ultima edizione del monitoraggio Italiani Solidali (2.000 interviste personali condotte tra Settembre e Ottobre 2021), con i risultati provenienti dal proprio Tracker online, un'indagine prima settimanale poi quindicinale ed ora mensile, nata durante il primo lockdown, e finalizzata ad indagare le conseguenze determinate dalla pandemia sulle opinioni, i comportamenti e i consumi degli italiani. Nella rilevazione del maggio 2022, il questionario è stato integrato con una domanda specifica dedicata alle donazioni a favore dell'emergenza umanitaria a seguito della guerra in Ucraina, sul modello della medesima domanda già somministrata nel 2020 con riferimento alla pandemia.

Nel presente documento approfondiremo dunque innanzitutto i dati provenienti dal monitoraggio Italiani Solidali, per passare successivamente all'analisi di quanto emerso dal Tracker online.

Il confronto tra i dati raccolti nel biennio precedente e quelli registrati nell'edizione 2021 di Italiani Solidali mostra una inversione di tendenza per le principali tipologie di donazione informale prese in

considerazione dalla nostra ricerca: come conseguenza, cresce di tre punti percentuali, dal 33% al 36% la quota di coloro che nei 12 mesi precedenti l'intervista hanno effettuato almeno una donazione di questo tipo.

	<b>Anno 2021</b>	Anno 2020	Anno 2019
Almeno 1 donazione informale	<b>36%</b>	33%	41%
Offerte alla Messa	<b>24%</b>	23%	29%
Contanti a persone bisognose/elemosina	<b>11%</b>	9%	12%
Raccolte informali a carattere <b>non</b> religioso	<b>9%</b>	7%	9%
Raccolte informali a carattere religioso	<b>6%</b>	4%	6%
Donazioni per canile/gattile e animali abbandonati	<b>4%</b>	3%	non rilevato
Collette per emergenza Coronavirus	<b>3%</b>	3%	
Donazioni per la scuola	<b>2%</b>	2%	2%
Donazioni ad un partito politico	<b>0,4%</b>	1%	2%

Le offerte alla Messa, che crescono dal 23% al 24%, continuano a rappresentare la parte maggioritaria di tutte le donazioni informali (quasi un italiano su quattro ha fatto questo tipo di donazione nel 2021). Aumentano poi di due punti percentuali, rispettivamente dal 9% all'11%, dal 7% al 9% e dal 4% al 6%, sia i contanti destinati a persone bisognose/elemosina che le raccolte informali a carattere non religioso e religioso. Un incremento più contenuto (dal 3% al 4%) si osserva per le donazioni per canili/gattili e animali abbandonati, mentre risultano stabili le collette spontanee per l'emergenza Coronavirus (3%) e le donazioni per la scuola (2%). In contro-tendenza invece le donazioni a partiti politici, che scendono sotto l'1% (erano al 2% nel 2019).

Le tabelle seguenti mostrano l'andamento delle donazioni, sia tramite ONP che informali (e delle loro diverse sovrapposizioni), a partire dal 2017.

Per quanto riguarda i dati riferiti al 2021, vengono riportati due set di percentuali: il primo è relativo alle donazioni a ONP nei 12 mesi precedenti l'intervista dichiarate tramite una domanda perfettamente omogenea rispetto a quella somministrata nelle edizioni precedenti del monitoraggio. In questo caso, diminuisce di tre punti percentuali (dal 64% al 61%) la quota di coloro che dichiarano di non avere fatto alcun tipo di donazione, in particolare per effetto dell'incremento speculare (dal 15% al 18%) di coloro che hanno effettuato una donazione soltanto informale, dal momento che rimangono stabili gli altri due sottoinsiemi, quello dei donatori sia a ONP che informali (al 18%) e quello dei donatori soltanto a ONP (al 3%).

Anno	Donatori a ONP e informali	Donatori solo a ONP	Donatori solo informali	Nessuna donazione
2017	19%	10%	12%	59%
2018	23%	5%	21%	51%
2019	22%	4%	19%	55%
2020	18%	3%	15%	64%
<b>2021</b> (domanda sulle donazioni a ONP <b>confrontabile</b> )	<b>18%</b>	<b>3%</b>	<b>18%</b>	<b>61%</b>

Il secondo set di percentuali riferite al 2021, riportate nell'ultima riga della seguente tabella, è relativo alle donazioni a ONP nei 12 mesi antecedenti l'intervista dichiarate tramite una domanda questa volta

sollecitata, e dunque non confrontabile con le edizioni precedenti del monitoraggio. Come era prevedibile, e come sempre avviene a partire da domande sollecitate, i rispondenti hanno ricordato con maggiore dettaglio e completezza tutti i gesti e le occasioni di donazione occorsi nell'ultimo anno, portando i donatori soltanto a ONP al 10% (con un incremento di 7 punti percentuali rispetto al 3% del 2020). Come conseguenza, da un lato sono aumentati anche coloro che donano sia a ONP che informalmente (dal 18% al 25%), e al contrario sono diminuiti i donatori solo informali (dal 15% all'11%). Nel complesso, l'incremento registrato per le donazioni a ONP ha infine determinato una contrazione di ben 10 punti percentuali dell'area della mancata donazione, passata dal 64% al 54%.

Anno	Donatori a ONP e informali	Donatori solo a ONP	Donatori solo informali	Nessuna donazione
2017	19%	10%	12%	59%
2018	23%	5%	21%	51%
2019	22%	4%	19%	55%
2020	18%	3%	15%	64%
<b>2021</b> (domanda sulle donazioni a ONP <b>NON</b> confrontabile)	<b>25%</b>	<b>10%</b>	<b>11%</b>	<b>54%</b>

Si deve tenere presente in ogni caso che la percentuale in effetti significativa (64%, la più alta dal 2017) registrata nel 2020 per l'area della mancata donazione è stata determinata in gran parte dal "dirottamento" delle donazioni (sia quelle destinate a ONP che le informali) verso i nuovi protagonisti del fundraising (Protezione Civile, Ospedali ecc.) nati nel corso della pandemia da COVID-19.

Di seguito, riportiamo il profilo socio-demografico delle due tipologie di donatori (a ONP e informali), e dei non-donatori, come individuato dall'edizione 2021 del monitoraggio Italiani Solidali, a confronto con i dati ISTAT relativi alla popolazione di 15 anni e più (universo di riferimento dell'indagine).

Per quanto riguarda il genere, come evidenziato nella tabella seguente, si conferma anche nei dati del 2021 la prevalenza tra i donatori delle femmine rispetto ai maschi, mentre specularmente il peso dei maschi è maggiore tra i non-donatori; in particolare, poi, i donatori informali presentano una quota di femmine ulteriormente accentuata, pari al 62%, laddove il peso delle femmine sulla popolazione italiana di 15 anni e più è pari al 52%.

Profilo per Genere	Donatori informali	Donatori a ONP	Nessuna donazione	Popolazione (ISTAT 2020/2021)
	36%	35%	54%	100%
Maschi	38%	40%	56%	48%
Femmine	62%	60%	44%	52%
Totale	100%	100%	100%	100%

In merito all'età, anche in questo caso si conferma purtroppo la maggiore presenza di non-donatori nelle fasce più giovani (in particolare tra i 15-24enni), rispetto al peso che queste stesse fasce hanno nella popolazione. Al contrario, in particolare i donatori informali sono caratterizzati da un'età più elevata (1 su 3 ha più di 65 anni e 7 su 10 hanno più di 45 anni).

Profilo per Età	Donatori informali	Donatori a ONP	Nessuna donazione	Popolazione (ISTAT 2020/2021)
		36%	35%	54%
15-24 anni	4%	4%	17%	11%
25-44 anni	23%	28%	28%	27%
45-64 anni	37%	40%	31%	35%
65 anni e oltre	36%	28%	23%	27%
Totale	100%	100%	100%	100%

La seguente tabella evidenzia come in generale i donatori, sia a ONP che informali, abbiano conseguito un titolo di studio più elevato rispetto ai non-donatori; in particolare, questo è vero per i donatori a ONP, tra cui 7 su 10 hanno proseguito gli studi oltre la scuola media inferiore.

Profilo per Istruzione	Donatori informali	Donatori a ONP	Nessuna donazione	Popolazione (ISTAT 2020/2021)
		36%	35%	54%
Fino alla scuola media inf.	41%	29%	45%	48%
Oltre la scuola media inf.	59%	71%	55%	52%
Totale	100%	100%	100%	100%

Dal punto di vista della condizione occupazionale, è interessante osservare una leggera ulteriore specularità: mentre tra i donatori informali prevalgono i non-occupati, tra i donatori a ONP quasi 6 su 10 risultano occupati.

Profilo per Occupazione	Donatori informali	Donatori a ONP	Nessuna donazione	Popolazione (ISTAT 2020/2021)
		36%	35%	54%
Occupati	46%	57%	47%	44%
Non-occupati	54%	43%	53%	56%
Totale	100%	100%	100%	100%

Infine, per quanto riguarda la distribuzione per area geografica, la tabella seguente mostra come i donatori a ONP siano particolarmente presenti al Nord (sia nel Nord-Ovest che nel Nord-Est sopravanzano le rispettive quote sul totale della popolazione italiana), mentre il profilo dei donatori informali risulta geograficamente più equilibrato e in linea con l'universo di riferimento; da notare anche come il peso dei non-donatori aumenti, rispetto alla popolazione, mano a mano che si procede verso Sud.

Profilo per Area Geografica	Donatori informali	Donatori a ONP	Nessuna donazione	Popolazione (ISTAT 2020/2021)
		36%	35%	54%
Nord-Ovest	27%	34%	23%	27%
Nord-Est	22%	24%	16%	19%

Centro	19%	18%	22%	20%
Sud & Isole	32%	24%	38%	34%
Totale	100%	100%	100%	100%

Un altro aspetto monitorato dalla ricerca Italiani Solidali riguarda l'importo complessivo donato in media da ciascun donatore (informale e non) nel corso dei 12 mesi precedenti l'intervista.

Come in passato, date le sovrapposizioni già evidenziate tra donatori informali e donatori a ONP, è opportuno considerare nel confronto soltanto l'ammontare dichiarato dai donatori informali "puri", ossia coloro che nel medesimo periodo non hanno contestualmente sostenuto anche organizzazioni non-profit:

Anno	Importo medio annuale donazioni a ONP	Importo medio annuale <b>solo</b> donazioni informali
2015	59€	42€
2016	51€	42€
2017	54€	35€
2018	67€	35€
2019	66 €	29 €
2020	80 €	36 €
<b>2021</b>	<b>61 €</b>	<b>32 €</b>

Come evidenziato nella tabella, al picco nell'importo complessivo donato a ONP in media nel 2020, pari ad 80€, segue nel 2021 un forte ridimensionamento, che porta questo stesso ammontare a 61€; l'importo complessivo medio riferito alle donazioni solo informali presenta un andamento simile, sebbene meno accentuato.

L'analisi che proponiamo riferita ai donatori informali si estende, come già per le precedenti edizioni del Rapporto Noi Doniamo, anche alle cause che questi ultimi sarebbero maggiormente propensi a sostenere con una donazione in denaro, e ai motivi della mancata donazione a ONP.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la tabella riportata di seguito mostra come la ricerca medico-scientifica rimanga e si consolidi come di gran lunga la prima scelta per una possibile donazione, anche tra i donatori informali; al secondo posto, in leggera flessione, si conferma la povertà in Italia, mentre in terza posizione sale, con un incremento di 5 punti percentuali rispetto al 2020, la protezione e la difesa dei diritti degli animali. La lotta contro la povertà nel mondo e la difesa dell'infanzia nel mondo di fatto raddoppiano le proprie citazioni (passando rispettivamente dal 5% al 9% e dal 3% al 7%); l'adozione a distanza addirittura le triplica (passando dal 2% al 6%), mentre al contrario comprensibilmente l'emergenza Coronavirus presenta un sostanziale dimezzamento delle risposte nel passaggio dal 2020 al 2021.

Propensione a donazioni in denaro per le diverse cause di solidarietà da parte dei donatori <u>solo informali</u>	Anno 2021	Anno 2020
Ricerca medico-scientifica	48%	39%
Povertà in Italia	16%	17%
Protezione/difesa dei diritti degli animali	12%	7%

Aiuti umanitari d'emergenza	11%	9%
Lotta contro la povertà nel mondo	9%	5%
Assistenza persone malate/con disabilità in Italia	7%	9%
Infanzia in Italia	7%	7%
Infanzia nel mondo	7%	3%
Emergenza Coronavirus	6%	14%
Assistenza agli anziani	6%	8%
Adozione a distanza	6%	2%
Difesa dell'ambiente/ lotta all'inquinamento	5%	5%
Aiuti migranti e rifugiati	4%	6%
Assistenza medica nei Paesi più poveri	4%	5%
Diritti delle donne/ lotta contro la violenza	4%	3%
Salvaguardia del patrimonio artistico	3%	3%
Formazione universitaria	1%	1%

Riguardo al secondo aspetto, e cioè i motivi della mancata donazione a ONP da parte dei donatori informali, nel 2021 quasi uno su due dichiara di donare già in Chiesa/parrocchia/missioni, e dunque di non sentire l'esigenza oppure di non avere ulteriori risorse per donare alle ONP; si deve sottolineare che l'incremento di questa risposta è certamente dovuto anche alla ripresa in ambito ecclesiastico delle funzioni e delle attività in presenza dopo la sospensione a causa della pandemia. Rimane in seconda posizione, e cresce di un punto percentuale, la risposta riferita alla mancanza di fiducia nelle ONP (25%), mitigata dal trend in diminuzione di coloro che ritengono ci sia scarsa trasparenza e/o poca comunicazione da parte delle organizzazioni riguardo all'utilizzo dei fondi.

	<b>Anno 2021</b>	Anno 2020	Anno 2019
Dono già in Chiesa/parrocchia/missioni	<b>47%</b>	17%	15%
Non ho fiducia nelle ONP	<b>25%</b>	24%	24%
Scarse disponibilità economiche	<b>12%</b>	22%	20%
Scarsa trasparenza/comunicazione sull'uso dei fondi	<b>11%</b>	15%	16%
Polemiche legate all'attualità (SMS terremoto, aiuti nel Mediterraneo, abusi all'interno delle organizzazioni e nelle case-famiglia)	<b>4%</b>	9%	7%
Sostengo già persone/familiari in difficoltà	<b>3%</b>	8%	11%
Preferisco impegnarmi nel volontariato	<b>2%</b>	8%	8%
Non ne ho avuto l'occasione	<b>2%</b>	11%	12%

Infine, come anticipato nell'introduzione, concludiamo questo approfondimento con i risultati provenienti dal Tracker online condotto da DOXA a partire dal Marzo 2020 sui cambiamenti nelle opinioni, nei comportamenti e nei consumi degli italiani a seguito della pandemia. Come nel Maggio 2020, a valle della prima ondata, avevamo raccolto informazioni sulle donazioni per l'emergenza Coronavirus, nel Maggio 2022 abbiamo registrato i contributi a favore dell'emergenza umanitaria determinata dalla guerra in

Ucraina.

Come noto ed evidenziato anche nella tabella seguente, mentre nel 2020 Protezione Civile, Ospedali e personale medico/infermieristico avevano beneficiato direttamente di una parte consistente delle donazioni, in occasione della guerra in Ucraina le raccolte fondi da parte delle ONP ma anche le iniziative di crowdfunding si sono imposte maggiormente. Soprattutto, sembra ci sia stata addirittura una maggiore mobilitazione per la guerra in Ucraina (37% dichiarano almeno una donazione rispetto al 30% del 2020), se si confrontano nello specifico i due periodi “primaverili” (da considerare infatti che le donazioni per l'emergenza Coronavirus si sono poi mantenute significative nel corso di tutto l'anno, parallelamente alle successive ondate).

	Guerra in Ucraina (Marzo-Aprile 2022)	Emergenza Coronavirus (Marzo-Aprile 2020)
<b>Almeno una donazione</b>	<b>37%</b>	<b>30%</b>
Protezione Civile	-	10%
Ospedale	-	7%
Sostegno materiale a medici e infermieri	-	5%
<b>Organizzazione non-profit:</b>	<b>22%</b>	<b>8%</b>
aiuti in Italia	20%	7%
aiuti all'estero	3%	1%
<b>Crowdfunding, su iniziativa di:</b>	<b>18%</b>	<b>7%</b>
privati cittadini	8%	3%
mezzi di comunicazione	5%	2%
personaggi famosi	4%	2%
<b>Nemmeno una donazione</b>	<b>63%</b>	<b>70%</b>
Penso di farne nelle prossime settimane	43%	26%
Non penso di farne in futuro	20%	44%

Come tradizione, il nostro monitoraggio proseguirà anche nel 2022 (la rilevazione è prevista nel mese di ottobre) per continuare ad analizzare i comportamenti di donazione degli italiani, in tutte le loro forme e declinazioni (informale, a ONP, per emergenza ecc.). In particolare, per l'edizione 2022 di Italiani Solidali prevediamo un metodo di rilevazione misto (verranno condotte sia interviste personali che interviste online), in modo da intercettare e rappresentare tutti i diversi profili presenti nella popolazione, e di conseguenza tra i donatori.

## Capitolo 4

# Pandemia e guerra in Ucraina: l'impatto delle emergenze sui comportamenti di dono degli Italiani

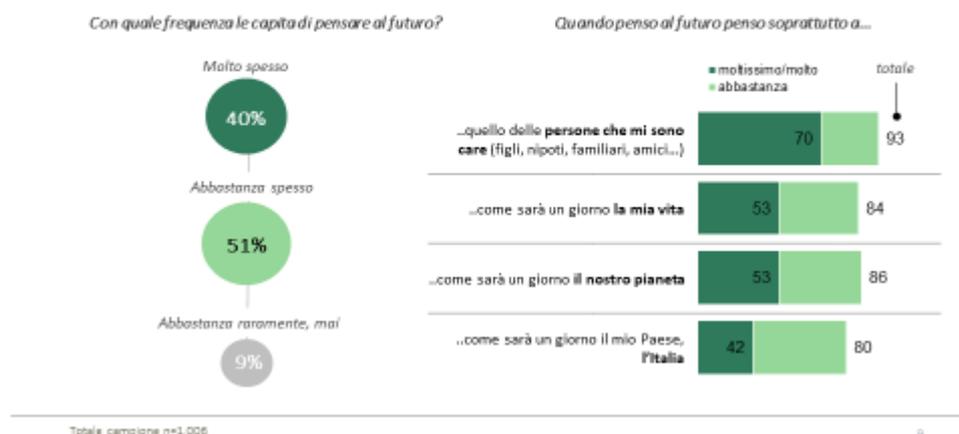
Paolo Anselmi, Fondatore e Managing Partner Walden Lab

Nello scorso mese di luglio Walden Lab ha realizzato – in partnership con Eumetra MR - due indagini che offrono indicazioni utili per comprendere l'impatto sui comportamenti di donazione generato dalle due emergenze che ancora stiamo fronteggiando: da due anni e mezzo la pandemia, da sette mesi la guerra in Ucraina. Si tratta dell'indagine su *"Solidarietà, donazioni e lasciti"* condotta annualmente per conto del Comitato Testamento Solidale (campione nazionale di 1000 casi rappresentativo degli Italiani adulti) e dell'edizione 2022 dell'*Osservatorio sulle Donazioni* (campione nazionale di 1500 casi rappresentativo degli Italiani adulti + over-sample di 500 donatori).

La prima indagine ha dedicato quest'anno un'ampia parte del questionario ad indagare l'attuale visione del futuro degli Italiani, gli stati d'animo che questa genera e le previsioni sull'evoluzione nei prossimi anni dei diversi ambiti in cui si articola la nostra vita collettiva. La seconda ha fornito un quadro ampio e articolato degli attuali atteggiamenti degli Italiani nei confronti delle donazioni alle Organizzazioni Non Profit, mettendo in luce le principali motivazioni al dono ed anche le resistenze che ancora si frappongono alla scelta di donare. Il quadro emerso presenta numerosi e significativi elementi di novità rispetto al passato recente che possono essere in larga misura ricondotti alla eccezionalità della congiuntura presente, caratterizzata dalla compresenza di due emergenze ricche di implicazioni sulla percezione del futuro che ci attende. E' un quadro che è utile tenere presente perché si colloca "a monte" dei comportamenti che poi vengono messi in atto dai cittadini, compresa la scelta di sostenere con una donazione una organizzazione non profit e dunque contribuisce a mettere in chiaro le possibili motivazioni e resistenze al dono.

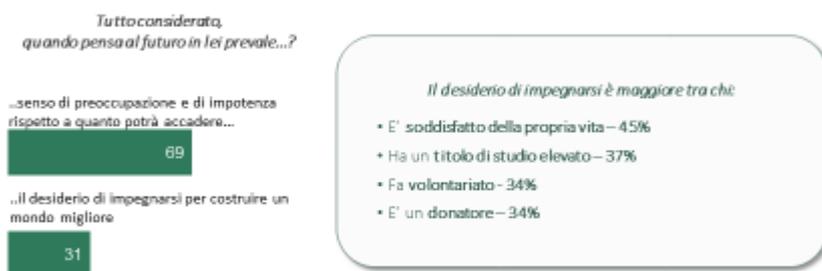
Consideriamo innanzitutto la percezione del futuro oggi dominante nel nostro Paese. Al futuro gli Italiani pensano con frequenza: il 40% dichiara di pensarci molto spesso, il 51% abbastanza spesso. E' un pensiero che si rivolge al futuro personale e dei propri familiari ma anche – in percentuali quasi analoghe – al futuro collettivo, del pianeta e del proprio Paese.

### Il futuro: un pensiero frequente



E' un pensiero che per un'ampia maggioranza (69%) si associa ad una forte preoccupazione e a un sentimento di impotenza. La dimensione e la gravità delle sfide che abbiamo di fronte è tale che il singolo cittadino ha la percezione di non potere fare molto individualmente per contribuire a risolverle.

## Il futuro: preoccupazione e senso di impotenza



Totale campione n=1.006

10

Trova dunque conferma una tendenza che le indagini hanno iniziato a rilevare sin dall'inizio di questo millennio, in particolare dopo l'attacco terrorista alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001. A partire da allora si è verificato un progressivo ribaltamento della previsione di crescente benessere che è stata prevalente per tutta la seconda metà del secolo scorso. L'idea che il futuro sarebbe stato migliore del presente e che le future generazioni avrebbero vissuto in un mondo più sicuro, più confortevole e più equo. Oggi il futuro appare - a livello sia globale che locale – molto più incerto e gravido di pericoli.

Quali sono oggi le preoccupazioni più condivise dagli Italiani? Al primo posto si colloca la crisi ambientale (inquinamento, emergenza climatica, riscaldamento globale) indicata come molto preoccupante dal 53%, seguita dal timore di nuovi conflitti e guerre, un allarme che fino a 6 mesi risultava del tutto marginale ma che la crisi ucraina ha contribuito a rendere molto attuale. Quindi – ancor più del diffondersi di nuove epidemie e pandemie – preoccupa la crescita della povertà e delle disuguaglianze. Si tratta di 4 "crisi globali" che investono l'intero pianeta e che, cumulandosi, generano una sensazione di fragilità, di vulnerabilità e quindi di impotenza dei cittadini.

### Le preoccupazioni più diffuse oggi: crisi climatica, guerre, povertà e disuguaglianze, pandemie

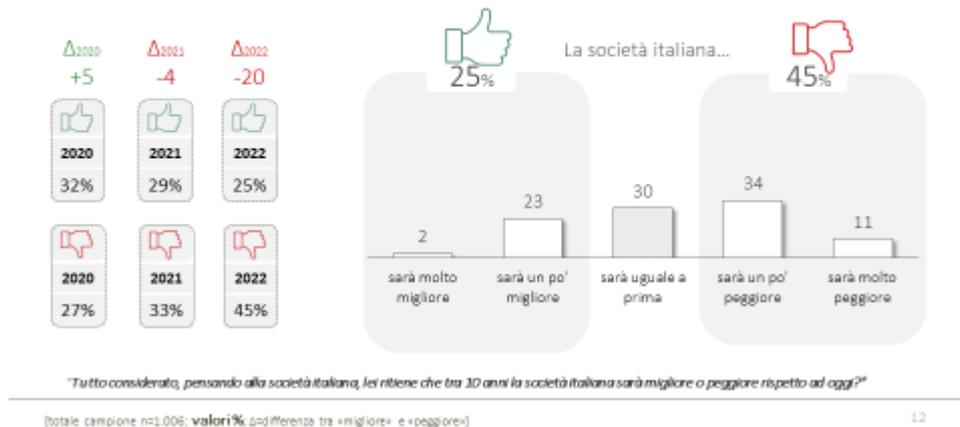


Totale campione n=1.006

11

Anche per la società italiana le previsioni sono negative e in peggioramento rispetto al passato recente. Oggi i pessimisti – ovvero coloro che ritengono che tra 10 anni la nostra società sarà peggiore di oggi - prevalgono nettamente sugli ottimisti. E' una situazione molto diversa da quella rilevata nel luglio 2020 quando, al termine del primo lockdown, erano gli ottimisti a prevalere sui pessimisti e questo faceva sperare che la drammatica esperienza dell'emergenza sanitaria stesse generando nei cittadini un sentimento di crescente solidarietà e di impegno per il bene comune.

## Anche per la società italiana prevalgono previsioni negative (più che in passato)



Vi è tuttavia una minoranza – pari a quasi un terzo della popolazione adulta (31%) - che di fronte al susseguirsi delle crisi - ambientale, sanitaria, geopolitica, sociale – esprime un orientamento di segno opposto, orientato all’impegno personale e alla ricerca di risposte concrete per contribuire ad attenuare gli effetti delle crisi in atto. Il pensiero del futuro genera in loro “il desiderio di impegnarsi per costruire un mondo migliore”.

I “positivi” sono in prevalenza soggetti dotati di buone risorse culturali, con un livello elevato di soddisfazione per la propria vita e orientati a comportamenti di solidarietà sociale: fanno volontariato e sono donatori in percentuale superiore alla media. E’ questo un segnale di notevole rilevanza: indica infatti che esiste una relazione positiva tra l’assunzione di un atteggiamento costruttivo e solidale e la possibilità di contenere la preoccupazione e l’ansia verso il futuro.

Richiesti di fare previsioni sul futuro prossimo gli Italiani si dichiarano ottimisti solo in relazione ad ambiente e sostenibilità. La maggioranza (58%) ritiene infatti che in questo ambito tra 10 anni la situazione sarà migliore rispetto ad oggi e solo il 18% pensa che sia destinata a peggiorare ulteriormente. Probabilmente questo è l’effetto del crescente impegno – almeno a livello di dichiarazioni - dei diversi attori (Unione Europea, governo nazionale, imprese, cittadini) sui temi dell’ambiente e della «transizione ecologica» che inducono la percezione che vi sia oggi una diffusa consapevolezza della crisi in atto e della necessità di un impegno comune.

Per tutti gli altri aspetti della nostra vita collettiva le previsioni sono di segno negativo. In particolare per diseguaglianze sociali e benessere economico dove è il 61% ad aspettarsi un peggioramento. Ma anche per benessere psicologico, stato della democrazia, solidarietà tra i cittadini, opportunità di lavoro per i giovani la situazione è – nella previsione della maggioranza degli Italiani - destinata a peggiorare rispetto ad oggi.

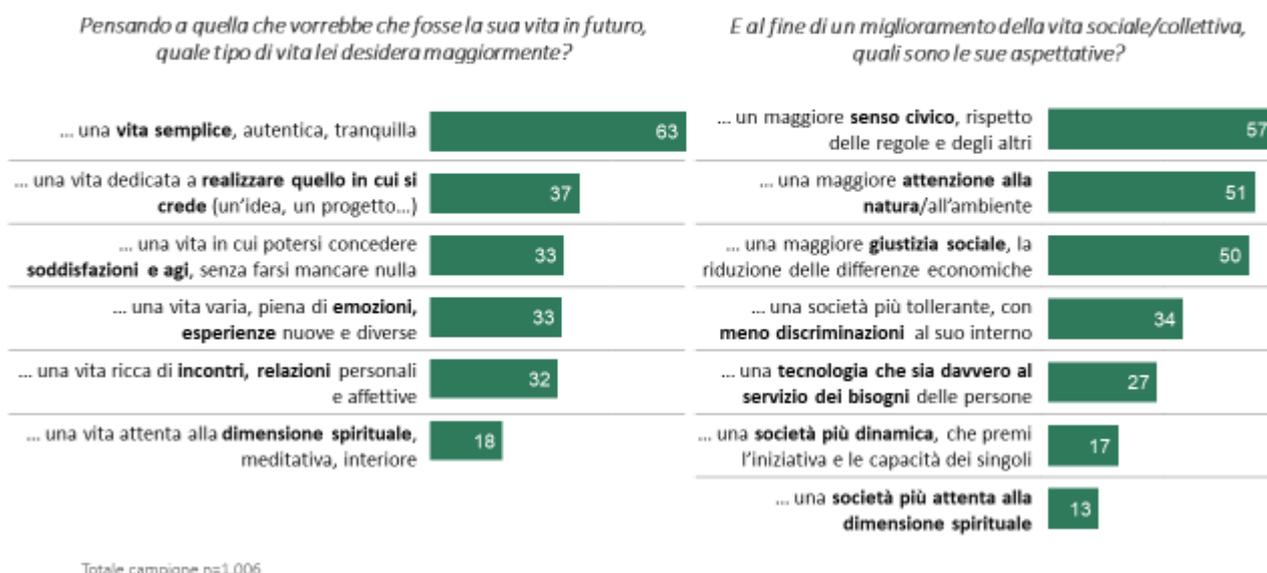
## Quale futuro: prevale il pessimismo, tranne che per ambiente e sostenibilità



A fronte di questo preoccupante scenario quali sono le aspirazioni e i progetti degli Italiani? Una netta maggioranza (63%) esprime il desiderio minimalista di “condurre una vita semplice e tranquilla”. Ogni altra ambizione – la realizzazione di progetti personali, la ricerca di un maggiore benessere, il piacere di una vita ricca di incontri e di relazioni sociali – appare oggi meno desiderabile, forse anche perché risulta, nelle condizioni attuali, poco realistica.

Se dal piano personale si passa a considerare la dimensione sociale e collettiva si può rilevare quali sono oggi le aspettative più condivise dagli Italiani. Si auspica innanzitutto un maggiore senso civico da parte dei cittadini quindi comportamenti meno individualistici, più attenti agli altri e al bene comune. Quindi una maggiore attenzione all’ambiente e una maggiore equità sociale. L’attesa è per una responsabilità condivisa in cui non solo imprese e governi ma anche i semplici cittadini facciano la loro parte per affrontare le crisi in atto e contribuire alla costruzione di un futuro migliore sul piano della convivenza civile, della cura ambientale e dell’equità sociale.

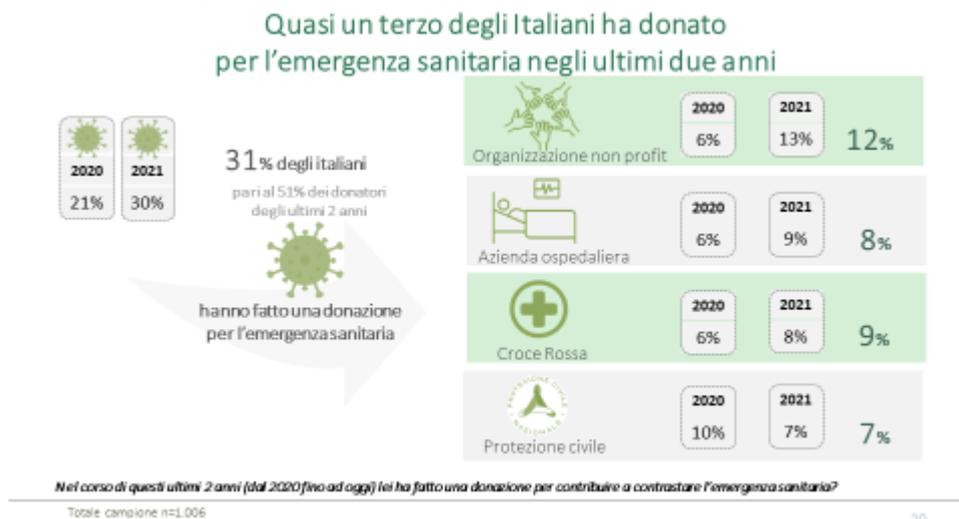
## I desideri per il futuro, personale e collettivo



Veniamo infine ai dati sui comportamenti di donazione. Trova innanzitutto conferma un dato già rilevato nel 2021 ovvero che sono oltre due terzi (il 71%) gli Italiani che dichiarano di avere donato «almeno una volta nel corso della loro vita». E' un dato che indica che il bacino dei potenziali donatori a cui le ONP si rivolgono nelle loro campagne di raccolta fondi è molto più ampio (quasi doppio) rispetto al dato dei

donatori annuali.

Per quanto riguarda i comportamenti più recenti il 55% dichiara di aver donato nel corso degli ultimi due anni e il 38% nel corso dell'ultimo anno. Quest'ultimo dato è in decisa crescita (+ 11 punti percentuali) rispetto al 2021. Appare dunque evidente che le due emergenze - Covid e guerra in Ucraina – hanno rappresentato uno stimolo molto forte alla donazione. Infatti, quasi un italiano su tre dichiara di aver donato per contrastare l'emergenza sanitaria negli ultimi due anni.



E ben un italiano su 6 dichiara di aver donato per recare supporto alle vittime della guerra nel corso del 2022.



Non è detto che chi ha donato per la prima volta negli ultimi due anni per contrastare pandemia e guerra si confermerà donatore anche in futuro. La sfida per le Organizzazioni Non Profit è oggi costituita dalla capacità di riuscire a stabilizzare la disponibilità alla donazione da parte di un segmento che è tradizionalmente meno propenso a donare ma che è stato toccato e mobilitato dalle recenti emergenze. Vi sono anche altri rilevanti cambiamenti nei comportamenti dei donatori che possono essere ricondotti all'impatto di pandemia e guerra. Tra questi almeno tre meritano di essere segnalati:

- la forte crescita della "fiducia" (dal 44% al 61%) tra i criteri considerati per scegliere l'organizzazione da sostenere: in tempi di emergenze straordinarie si deve avere la certezza che ci si può pienamente fidare dell'organizzazione a cui si affida il proprio denaro;
- la decisa crescita, tra le cause sostenute nel corso degli ultimi 12 mesi, della ricerca medico-scientifica (+ 8 p.p.) e delle emergenze umanitarie (+ 13 p.p.), le due cause più direttamente connesse al contrasto delle emergenze in corso;

- l'ulteriore incremento della somma complessivamente donata al non profit nel corso degli ultimi 12 mesi che è passata dai 77 € del 2020 ai 90 € del 2021 e infine ai 118 € del 2022.

Ma il dato più positivo e promettente è costituito dal miglioramento dell'immagine complessiva del Terzo Settore che viene oggi giudicato molto rilevante sul piano sociale ma anche su quello economico e capace di svolgere un'azione positiva in tutti gli ambiti, in particolare in occasione di emergenze umanitarie e per il sostegno alla ricerca medico-scientifica. Il rafforzarsi dell'immagine positiva delle Organizzazioni Non Profit come soggetti orientati al bene comune, efficienti ed efficaci nelle loro iniziative, è un fattore che potrà favorire in molti il consolidarsi della propensione al dono.

In conclusione, si può affermare che pandemia e guerra hanno prodotto un duplice effetto. Da una parte hanno sollecitato un atteggiamento passivo, di chiusura nel proprio "particolare", dall'altra hanno favorito la presa di coscienza della necessità di un maggiore impegno e di una maggiore solidarietà. La prima risposta oggi è quella prevalente ma la seconda, seppur minoritaria, appare in crescita ed in prospettiva è destinata a rafforzare e ad estendere comportamenti concreti di contrasto alle difficoltà del tempo presente quali, in primo luogo, il volontariato e il sostegno al Non Profit.

## Parte seconda

# Le pratiche di dono nel contesto socio-economico e normativo italiano

### Capitolo 5

#### Erogazioni e donazioni: il quadro degli strumenti e degli incentivi con la Riforma del Terzo Settore

Chiara Meoli, Cantiere Terzo Settore

#### 1. A proposito della raccolta fondi

Il d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo settore” formalizza giuridicamente l’attività di raccolta fondi, disciplinandola in dettaglio e ammettendo il *fundraising* come attività svolta in forma stabile e organizzata, nonché prevedendo forme adeguate di rendicontazione.

Sebbene la raccolta fondi sia divenuta nel tempo una delle modalità privilegiate dagli enti del Terzo settore (Ets) per il reperimento delle risorse necessarie al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nel quadro normativo di riferimento preesistente al Codice non esisteva una definizione o un riconoscimento formale di tale attività.

In precedenza, infatti, il tema della raccolta fondi non era disciplinato sotto il profilo sostanziale.

Il D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (T.U.I.R.), all’art. 143, comma 3, lett. *a*) stabilisce che non concorrono in ogni caso alla formazione del reddito degli enti non commerciali i fondi ai medesimi enti pervenuti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione. Sul punto, l’art. 20 D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, a proposito della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle ONLUS, impone agli enti non commerciali che effettuino raccolte pubbliche di fondi, indipendentemente dalla redazione del rendiconto annuale finanziario, un obbligo specifico di redazione, entro quattro mesi dalla chiusura dell’esercizio, di un apposito e separato rendiconto dal quale devono risultare, in modo chiaro e trasparente, le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze, campagne di sensibilizzazione, in occasione delle quali è stata effettuata la raccolta pubblica di fondi.

Nell’ottica di un costante processo di valorizzazione del Terzo settore, il legislatore ha di fatto dimostrato interesse per la materia, dedicando alla raccolta fondi non solo una specifica disposizione del Codice (art. 7), ma anche altre norme di dettaglio che consentono a tutti i soggetti coinvolti di operare con maggiore certezza nel delicato ambito della raccolta fondi. In particolare, il d.lgs. n. 117/2017 tratta la materia sia per quanto riguarda la disciplina fiscale (art. 79, comma 4, lett. *a*) e comma 5-*bis*; art. 89, comma 18), sia per quanto attiene agli obblighi di rendicontazione (art. 48, comma 3; art. 87, comma 6).

#### 2. L’art. 7 del Codice del Terzo settore

Ai sensi dell’art. 7, comma 1 d.lgs. n. 117/2017 per raccolta fondi si intende “*il complesso delle attività e iniziative che un ente del Terzo settore svolge per finanziare le proprie attività di interesse generale, anche attraverso la richiesta a terzi di lasciti, donazioni e contributi di natura non corrispettiva*”.

In linea generale, gli Ets possono realizzare attività di raccolta fondi “*anche in forma organizzata e continuativa, mediante sollecitazione al pubblico, attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, con l’impiego di risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti*” (art. 7, comma 2 d.lgs. n. 117/2017).

In attuazione di quest’ultima previsione, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 13 giugno 2022 sono state adottate le “Linee guida in materia di raccolta fondi degli enti del Terzo settore”, che offrono un quadro generale sulle modalità di raccolta indirizzato a tutti gli enti del Terzo settore.

## **2.1. Gli elementi caratterizzanti la raccolta fondi**

### **Soggetti interessati**

Sotto il profilo soggettivo, l’attività di raccolta fondi è esercitabile da tutti gli Ets indicati nell’art. 4, comma 1 d.lgs. n. 117/2017, con conseguente ampliamento della perimetrazione che non risulta più limitata alla nozione fiscale di ente non commerciale, ricomprendendovi, ad esempio, anche le imprese sociali.

### **Finalità**

L’art. 7 d.lgs. n. 117/2017 dispone esplicitamente che la raccolta fondi è finalizzata al finanziamento delle attività di interesse generale. L’Ets è pertanto tenuto a rispettare la funzione di strumentalità dell’attività di raccolta fondi rispetto alla realizzazione delle attività statutarie di interesse generale, anche limitando le spese relative all’organizzazione dell’evento che non possono essere superiori o prossime ai ricavi della raccolta, salvo che si verifichino fatti che possano compromettere la buona riuscita dell’iniziativa, non individuabili *a priori*. In tale ultimo caso, l’ente è tenuto a indicare nel rendiconto e nella relazione illustrativa le motivazioni per le quali i costi sostenuti per la realizzazione dell’evento sono stati superiori ai ricavi.

Pertanto, l’Ets deve individuare e quantificare il rapporto tra i fondi raccolti e la loro destinazione, prevedendo che i costi totali, sia amministrativi sia per l’attività di raccolta fondi, siano contenuti entro limiti ragionevoli tali da consentire che, dedotti tali costi, residui, comunque, una congrua quota di fondi da destinare ai progetti e alle attività per cui la stessa campagna è stata attivata.

### **Personale interessato**

Per la realizzazione della raccolta fondi l’Ets può impiegare sia risorse proprie che di terzi, ricorrendo al personale interno o avvalendosi di volontari, nel rispetto dell’art. 17 d.lgs. n. 117/2017, oppure delegare in tutto o in parte a soggetti terzi la realizzazione della raccolta fondi anche avvalendosi di figure specializzate nel *fundraising*.

Con particolare riguardo all’impiego di personale interno all’Ets, deve essere rispettato il principio di incompatibilità (di cui all’art. 17, comma 5 d.lgs. n. 117/2017) tra lo *status* di volontario e quello di lavoratore della medesima organizzazione. Come peraltro esplicitato nella nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 27 febbraio 2020, n. 2088, la sussistenza di qualsiasi forma di rapporto di lavoro con l’Ets preclude al lavoratore di svolgere attività di volontariato per il medesimo ente. Il lavoratore dell’Ets può pertanto partecipare allo svolgimento di attività riconducibili alla raccolta fondi esclusivamente nell’ambito del rapporto di lavoro in essere con l’ente e nel rispetto delle mansioni e dell’orario di lavoro previsti dal CCNL di riferimento.

Sia nel caso di gestione all’interno dell’organizzazione dell’Ets dell’attività di raccolta fondi, sia nel diverso caso di affidamento a terzi di tutta o di parte di essa, le spese complessivamente sostenute per la realizzazione dell’evento o della campagna devono tendere a essere congruamente inferiori ai fondi raccolti, fatte salve cause non prevedibili che compromettono il buon esito dell’attività.

### **Quando realizzare la raccolta fondi**

Un ulteriore elemento di forte discontinuità rispetto alla disciplina previgente il Codice riguarda il profilo temporale. Difatti, se l'art. 143 TUIR regola ai fini fiscali le raccolte fondi aventi il carattere dell'occasionalità, l'art. 7 d.lgs. n. 117/2017 riconosce in maniera esplicita agli Ets la facoltà di realizzare detta attività anche in forma organizzata e continuativa. Qualora vengano svolte attività di intrattenimento in forma occasionale o in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione, l'art. 82, comma 9 d.lgs. n. 117/2017 stabilisce che sia dovuta l'imposta sugli intrattenimenti per le imprese sociali costituite in forma societaria, rimanendo esenti dal tributo tutti i restanti Ets, incluse le cooperative sociali, a condizione che dell'attività sia data comunicazione preventiva alla SIAE o al diverso soggetto preposto alla tutela del diritto d'autore.

### **Modalità di svolgimento**

Per quanto concerne la modalità di svolgimento, indipendentemente dall'occasionalità o meno dell'evento, la raccolta può essere effettuata anche mediante sollecitazione al pubblico o attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore.

La modalità di raccolta può quindi essere sia privata (indirizzata al singolo potenziale donatore) che pubblica.

In caso di sollecitazione rivolta al pubblico gli Ets devono attenersi al rispetto dei principi esplicitati nelle Linee guida adottate con d.m. 13 giugno 2022, con particolare riguardo all'osservanza delle norme in materia di *privacy*. Al riguardo, le citate Linee guida offrono un quadro generale, non esaustivo né cogente, sulle diverse modalità attraverso le quali procedere alla raccolta fondi, quali il *direct mail*, il *telemarketing*, il *face-to-face*, il *direct response television*, lo svolgimento di eventi, anche di piazza, il *merchandising*, i salvadanai, il coinvolgimento di imprese for profit; lo svolgimento di attività di sostegno a distanza, i lasciti testamentari, le numerazioni solidali e le donazioni online.

Nel rispetto dei principi di comunicazione eticamente responsabile, correttezza gestionale, trasparenza e verità i donatori hanno diritto a essere rispettati nella propria libera volontà e a non essere indotti a donare attraverso eccessive pressioni, sollecitazioni o strumenti pubblicitari ingannevoli, non veritieri o lesivi della dignità della persona.

### **Rendicontazione**

La rendicontazione dell'attività di raccolta fondi è un obbligo informativo che afferisce al rapporto tra l'Ets e il sovventore, inteso sia come singolo soggetto che fornisce il suo apporto all'attività di interesse generale svolta dall'ETS, che come la più generale platea dei consociati. La duplicità della dimensione esplicativa dell'attività di raccolta fondi costituisce pertanto il naturale campo di applicazione degli obblighi di trasparenza e *accountability* previsti dalla l. n. 106/2016 che ha assoggettato, all'art. 3 comma 1 lett. a), gli Ets a "*obblighi di trasparenza e di informazione, anche verso i terzi, attraverso forme di pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali dell'ente anche mediante la pubblicazione nel suo sito internet istituzionale*", imponendo altresì, all'art. 4, comma 1, lett. d), che le forme e modalità di amministrazione e controllo degli enti siano ispirate tra gli altri al principio della trasparenza e, alla lett. g) che gli "*obblighi di controllo interno, di rendicontazione, di trasparenza e d'informazione nei confronti degli associati, dei lavoratori e dei terzi*" siano "*differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività svolta e dell'impiego di risorse pubbliche*".

Gli enunciati principi di trasparenza e rendicontazione trovano una significativa esplicazione nell'articolo 87, comma 6 del Codice, il quale prevede uno specifico obbligo di rendicontazione per le raccolte fondi.

### **Controlli**

Il deposito dei rendiconti, oltre ad assolvere alla sopra descritta funzione di pubblicità-notizia, pone in risalto l'ulteriore aspetto della raccolta fondi che involge anche il rapporto tra l'Ets e le pubbliche amministrazioni a vario titolo competenti al controllo.

Tale controllo compete all'Amministrazione finanziaria, in relazione al rispetto della relativa disciplina ed al possesso dei requisiti prescritti per fruire delle agevolazioni fiscali, ai sensi dell'art. 94 del Codice, e agli uffici del Registro unico nazionale del Terzo settore, ai fini della sussistenza e della permanenza dei requisiti necessari all'iscrizione al medesimo registro, all'effettivo perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, nonché in ordine all'adempimento degli obblighi derivanti dall'iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore, ex art. 93, comma 1, lett. a), b) e c) del Codice.

### **3. Le erogazioni liberali nel Codice del Terzo settore**

Le donazioni (o erogazioni liberali) sono una delle modalità con cui l'Ets può raccogliere fondi o beni in natura da destinare alle proprie attività di interesse generale.

In particolare, si ha donazione quando una parte (donante), per spirito di liberalità, arricchisce l'altra (donatario), disponendo a favore di questa di un suo diritto o assumendo verso la stessa una obbligazione. Non si è quindi di fronte a uno scambio, ma a un atto di generosità compiuto da una parte verso l'altra, senza pretendere nulla in cambio.

Le donazioni possono essere sia in denaro che in natura: ai fini del calcolo della natura fiscale dell'Ets sono considerate entrate non commerciali.

#### **3.1. Gli elementi caratterizzanti le erogazioni liberali**

##### **Detraibilità e deducibilità delle liberalità**

Dal punto di vista del donatore/contribuente (persone fisiche, enti e società), l'art. 83 d.lgs. n. 117/2017 riconosce la detraibilità e deducibilità delle liberalità in danaro o natura disposte a favore degli Ets, secondo modalità e limiti individuati con il d.m. 28 novembre 2019 in materia di erogazioni liberali in natura a favore degli Ets.

Il riferimento esplicito alla cessione da parte dell'ente di beni o servizi di modico valore assume invece rilievo fiscale per l'ente stesso, in quanto ai sensi dell'art. 79, comma 4, lett. a) d.lgs. n. 117/2017 non concorrono alla formazione del reddito i fondi pervenuti a seguito di raccolte occasionali anche mediante offerte di beni o servizi di modico valore.

Nella raccolta fondi il soggetto erogatore è messo a conoscenza dal beneficiario che i fondi pervenuti saranno destinati a uno scopo ben individuato. L'Ets in questa fase evidenzia le finalità della raccolta al fine di portare a conoscenza dell'erogante se detti fondi sono diretti alle attività di interesse generale dell'ente o sono mirati a specifici progetti. Elementi, questi, che invece non sono generalmente rinvenibili nello svolgimento delle attività diverse di cui all'art. 6 del Codice.

##### **Erogazioni effettuate da persone fisiche**

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate da persone fisiche, l'art. 83 d.lgs. n. 117/2017 prevede la possibilità di deduzione dal reddito o di detrazione dall'imposta, ma con modalità e a condizioni differenti. Nel caso in cui la persona opti per la detrazione, essa ammonterà al 30% dell'importo della donazione stessa (il 35% se la donazione è effettuata ad una Odv), su una donazione massima di 30.000 euro. Ciò significa che sulla donazione massima di 30.000 euro si avrà un risparmio d'imposta di 9.000 euro (10.500 se la donazione è fatta a una Odv).

L'erogazione in oggetto può essere in denaro o in natura. Per quelle in denaro, la condizione per la detrazione è l'effettuazione della donazione attraverso banche, uffici postali ovvero altri sistemi che permettano la sua tracciabilità.

Nel caso in cui, invece la persona opti per la deducibilità della donazione, in denaro o in natura, l'importo deducibile della donazione sarà pari al massimo al 10% del reddito complessivo dichiarato, qualunque sia il suo importo. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata negli anni successivi ma non oltre il quarto, fino a concorrenza del suo ammontare.

### **Erogazioni effettuate da enti e società**

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate da enti e società, per esse è prevista la sola possibilità di deduzione dal reddito imponibile, nel medesimo limite del 10% del reddito complessivo dichiarato previsto per le persone fisiche. Quanto scritto a proposito della possibilità di deduzione dell'eccedenza negli anni successivi vale anche per le società e gli enti.

### **Erogazioni in natura**

Per quanto riguarda i beni in natura che danno diritto alla detrazione dall'imposta o alla deduzione dalla base imponibile, il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28 novembre 2019 specifica che nel caso delle erogazioni liberali in natura l'ammontare è definito sulla base del valore normale del bene donato.

Nel caso di beni strumentali si fa riferimento al residuo valore fiscale dell'atto di trasferimento; nel caso infine di beni o servizi di cui all'art.85, c.1 lettere a) e b) del Testo unico delle imposte sui redditi, si fa riferimento al minor valore tra quello normale del bene e quello attribuito alle rimanenze.

Per essere legittima, la donazione deve essere accompagnata da una documentazione scritta da parte del donatore contenente la descrizione analitica dei beni e l'indicazione dei relativi valori. Nel caso di donazioni superiori a 30.000 euro oppure nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati (riferita a non oltre 90 giorni prima del trasferimento del bene stesso), di cui dovrà consegnare copia al beneficiario.

A sua volta, il ricevente deve predisporre una dichiarazione con l'impegno ad utilizzare direttamente i beni per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Rimane in vigore la l. n. 166/2016 per cui la donazione di alcune tipologie di beni a soggetti indicati dal legislatore, compresi gli enti del terzo settore, non opera la presunzione di cessione e i beni non si considerino destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa.

La donazione di tali beni, pertanto, non è considerata cessione e l'Iva relativa al loro acquisto, o ai costi sostenuti per la loro fabbricazione, non ha limiti di detrazione.

I beni rientranti in tale norma agevolativa sono le eccedenze alimentari, i medicinali, gli articoli di medicazione, i prodotti destinati all'igiene e alla cura della persona, i libri e relativi supporti integrativi, e gli altri prodotti elencati e definiti dall'art. 16, comma 1 l. n. 166/2016.

# Parte Terza

## Focus sul 5 per mille

### Capitolo 6

#### I dati Istat sulle istituzioni non profit in Italia

Stefania Della Queva (par. 6.1) e Manuela Nicosia (par. 6.2), Istat

#### 6.1 Gli italiani e il 5 per mille nelle rilevazioni Istat sulle istituzioni non profit

##### 6.1.1 Le istituzioni non profit in Italia

Il Registro statistico delle istituzioni non profit rappresenta uno dei pilastri del Censimento permanente delle istituzioni non profit e fornisce, con cadenza annuale, le principali informazioni riguardo alla struttura del settore non profit. In particolare, grazie al Registro statistico è possibile analizzare il trend evolutivo del settore rispetto ad alcune variabili core quali il numero di istituzioni non profit attive sul territorio italiano, le risorse umane retribuite in esse impiegate, il settore di attività prevalente e alcune tipologie organizzative. Ad integrazione del quadro strutturale, il Registro statistico contiene anche informazioni relative alle istituzioni non profit beneficiarie del contributo IRPEF del cinque per mille (grazie all'integrazione della fonte amministrativa dell'Agenzia delle Entrate), che permettono una lettura delle scelte effettuate dei cittadini rispetto alle attività del settore non profit verso le quali viene orientato il contributo IRPEF, al tipo di organizzazione che viene privilegiato ed anche alle differenze territoriali. In questa sede si analizzano i dati statistici presenti nel registro al fine di restituire un quadro, seppur sintetico, degli orientamenti culturali e valoriali dei cittadini che decidono di destinare il cinque per mille al settore non profit. I dati del registro, aggiornati al 2019, mostrano una composizione poliedrica del settore non profit, caratterizzato dalla presenza di 362.634 istituzioni che impiegano 861.919 dipendenti. Negli ultimi dieci anni si rileva una crescita costante del settore: le istituzioni, che nel 2011 erano pari ad oltre 301mila unità, sono cresciute del +20,4% dal 2011 al 2019 e i dipendenti hanno visto una crescita ancora più sostenuta, pari al +26,6% (Tabella 1).

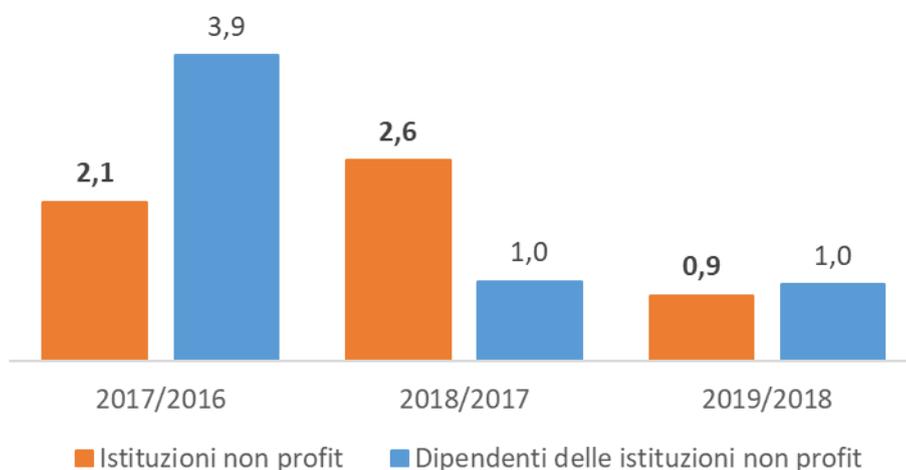
**Tabella 1 – Istituzioni non profit e dipendenti. Anni 2011-2019 (valori assoluti)**

	Istituzioni non profit	Dipendenti
<b>2011</b>	301.191	680.811
<b>2015</b>	336.275	788.126
<b>2016</b>	343.432	812.706
<b>2017</b>	350.492	844.775
<b>2018</b>	359.574	853.476
<b>2019</b>	362.634	861.919

Fonte: Istat, Censimenti sulle istituzioni non profit, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Dal 2015 al 2018 la crescita annuale del numero di istituzioni è rimasta costantemente sopra il 2% mentre si è attestata allo 0,9% tra il 2018 e il 2019: diversamente la crescita dei dipendenti risulta più consistente nel periodo tra il 2016 e il 2017 e pari all'1% negli ultimi due anni (Figura 1).

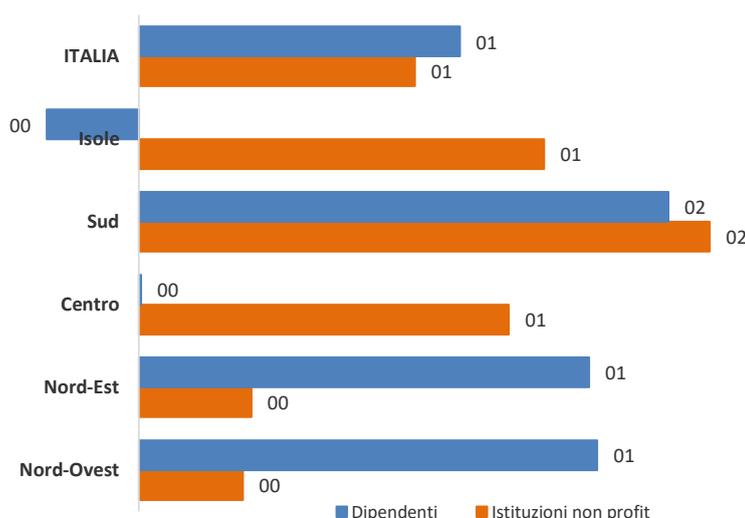
**Figura 1 – Istituzioni non profit e dipendenti - Anni 2016-2019 (variazioni %)**



Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

La crescita del settore risulta rilevante soprattutto nelle regioni del Sud Italia dove, tra il 2018 e il 2019, il numero delle istituzioni è cresciuto in particolare dell'1,8% nelle regioni del Sud Italia e dell'1,2% nelle Isole, a fronte dello 0,3% nel Nord-Est e nel Nord-Ovest. Per quanto riguarda i dipendenti la crescita più consistente viene registrata nelle regioni del Sud Italia: +1,6% a fronte del +1,4% nel Nord-Est e nel Nord-Ovest (Figura 2).

**Figura 2 – Istituzioni non profit e dipendenti per ripartizione geografica. Anni 2018-2019 (variazioni %)**



Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

La maggior parte delle istituzioni non profit è costituita da associazioni, che sono oltre 308 mila (pari

all'85% dell'intero settore), alle quali seguono le istituzioni con altra forma giuridica<sup>17</sup> (8,5%), le cooperative sociali (4,3%) e le fondazioni (2,2%) (Tabella 2).

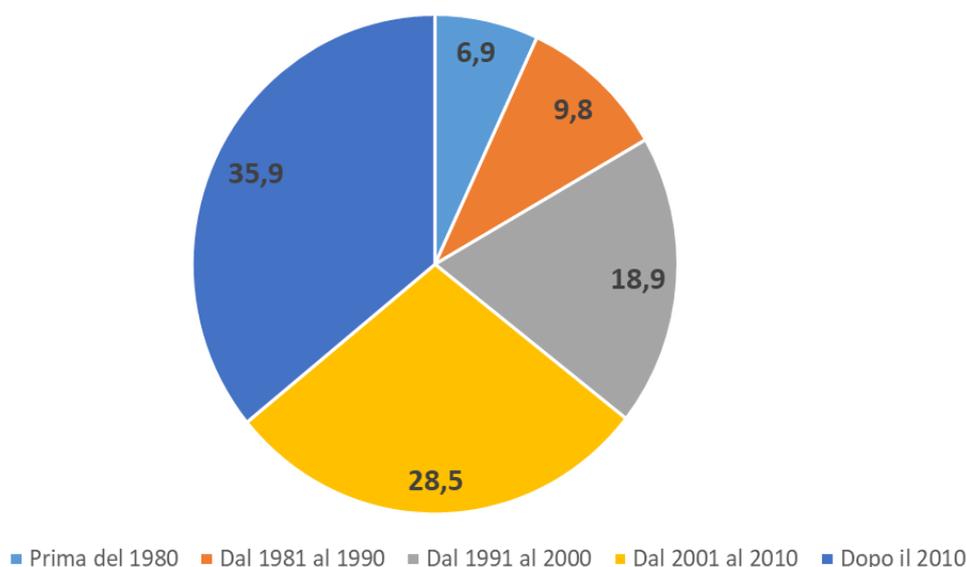
**Tabella 2. Istituzioni non profit per forma giuridica. Anno 2019** (valori assoluti e composizione %)

Forma giuridica	V.a.	V. %
Associazione	308.147	85,0
Fondazione	8.077	2,2
Cooperativa sociale	15.489	4,3
Altra forma giuridica	30.921	8,5
<b>Totale</b>	<b>362.634</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Considerando il periodo di costituzione, il 16,7% delle istituzioni non profit attive in Italia nel 2019 ha origini abbastanza antiche, essendo sorto prima degli anni '90 ed in particolare il 6,9% è sorto prima del 1980 (Figura 3). Il 18,9% si è costituito invece tra il 1991 e il 2000, mentre quasi i due terzi del settore (65,5%) nasce nell'ultimo ventennio, ed in particolare il 28,5% tra il 2001 e il 2010 e il 35,9% dopo il 2010.

**Figura 3 - Istituzioni non profit per periodo di costituzione. Anno 2019** (composizione %)



Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Esistono tuttavia delle peculiarità rispetto al periodo di costituzione e alla forma giuridica adottata dalle istituzioni non profit. Oltre il 67% delle associazioni si è costituito infatti dopo il 2001 e una quota ancora più consistente si rileva per le cooperative sociali nate nello stesso periodo di riferimento (72,4%) (Tabella 3). Per quanto riguarda invece le istituzioni non profit con altra forma giuridica si osserva come vi sia quasi un terzo (28,5%) costituito prima del 1980 e un altro 27,7% tra il 1981 e 1990; anche il 21,2% delle Fondazioni è nato prima del 1980. Come noto, il non profit nasce storicamente grazie alle attività degli enti ecclesiastici (istituzioni cattoliche di assistenza, carità e beneficenza quali ospedali, orfanotrofi, scuole

<sup>17</sup> Tra le istituzioni con altra forma giuridica sono inclusi: comitati, società di mutuo soccorso, enti ecclesiastici, imprese sociali, società sportive dilettantistiche, istituzioni educative, sanitarie e/o socio-assistenziali.

e biblioteche) e delle società di mutuo soccorso, nate dalle iniziative del movimento operaio (con la partecipazione di coltivatori, artigiani e altri lavoratori autonomi) al fine di attuare forme di solidarietà rivolte ai soci in relazione al determinarsi di gravi eventi quali malattie o infortuni, per poi svilupparsi in altre forme giuridiche anche grazie al riconoscimento avviato a livello statale con le diverse leggi istitutive o leggi speciali.

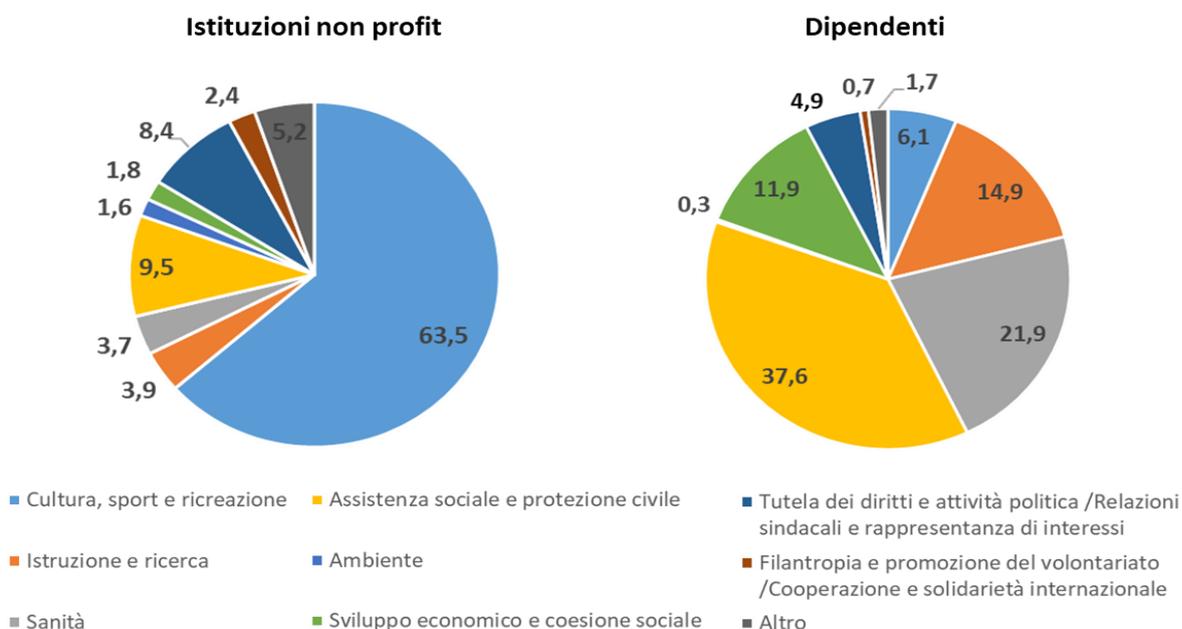
**Tabella 3 - Istituzioni non profit per forma giuridica e periodo di costituzione. Anno 2019** (composizione %)

	Prima del 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 al 2010	Dopo il 2010	Totale
Associazione	4,6	8,1	19,8	30,3	37,2	100
Fondazione	21,2	7,8	15,8	31,4	23,8	100
Cooperativa sociale	2,2	8,9	16,5	29	43,3	100
Altra forma giuridica	28,5	27,7	11,4	10,2	22,2	100
<b>Totale</b>	<b>6,9</b>	<b>9,8</b>	<b>18,9</b>	<b>28,5</b>	<b>35,9</b>	<b>100</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Le istituzioni non profit italiane sono concentrate per i due terzi nel settore di attività relativo alla Cultura, sport e ricreazione (63,5%); segue il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile (9,5%) in cui è attivo il 9,5% delle istituzioni non profit, che impiega la quota più rilevante della forza lavoro del settore: è presente, infatti, in questo settore il 37,6% dei dipendenti complessivi. Il 21,9% dei dipendenti è impiegato nel settore della Sanità, seguito dall'Istruzione e ricerca (14,9%).

**Figura 4 - Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente. Anno 2019** (composizione %)

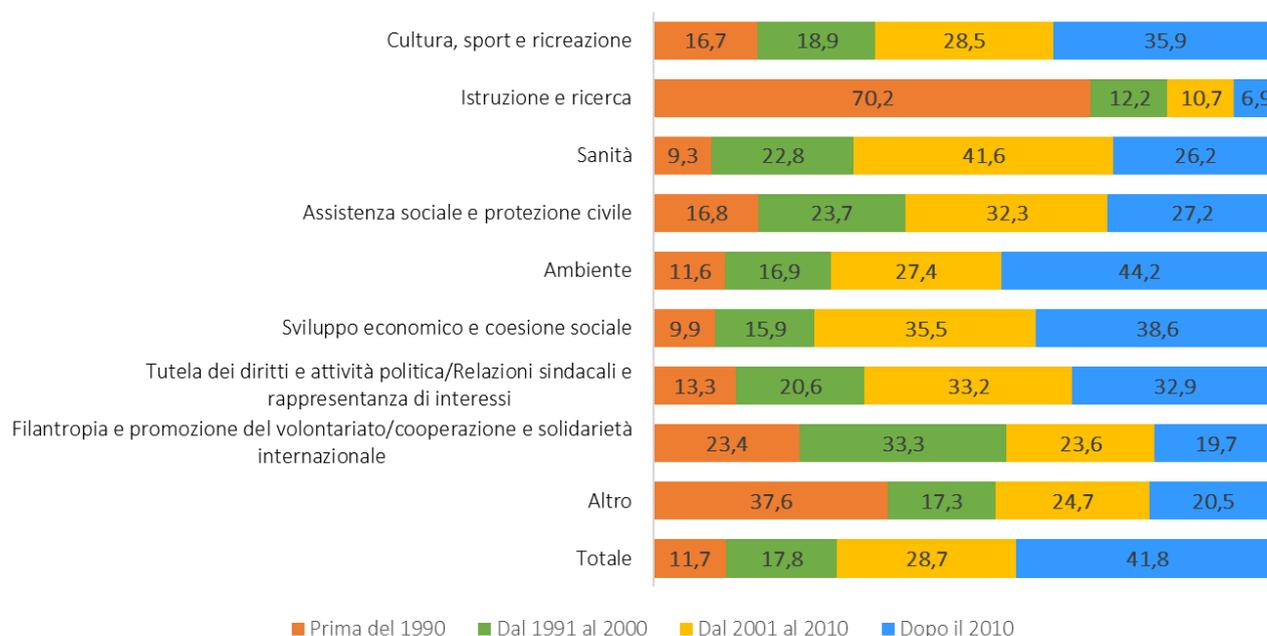


Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Anche il settore di attività nell'ambito del quale operano in via prevalente le istituzioni non profit è in parte correlato al loro periodo di costituzione (quindi alla loro età).

Il settore di attività dell'Istruzione e ricerca, ad esempio, si caratterizza per una forte prevalenza di istituzioni costituite prima degli anni '90 (oltre il 70%) così come il settore che comprende le istituzioni religiose (incluse nella voce Altro, Figura 5) mentre nei settori di attività dell'Ambiente e dello Sviluppo economico e coesione sociale sono presenti istituzioni non profit di più recente costituzione (rispettivamente il 44,2% e il 38,6% si è costituito dopo il 2010). Il settore della Sanità si caratterizza invece per una quota rilevante di istituzioni nate dal 2001 al 2010 (41,6%).

**Figura 5 - Istituzioni non profit per settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2019 (composizioni %)**



Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

I dati del registro statistico infine permettono un affondo sulle tipologie organizzative che identificano il terzo settore in senso stretto: queste sono pari al 23,8% del settore non profit, rappresentate per il 10,0% da organizzazioni di volontariato, il 5,4% da Associazioni di promozione sociale, il 4,5% da imprese sociali e il 3,8% da Onlus (Tabella 4).

**Tabella 4 - Istituzioni non profit e dipendenti per tipologie organizzative. Anno 2019 (composizione %)**

Tipologie organizzative	Istituzioni non profit		Dipendenti	
	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	36.437	10,	27.603	3,2
Associazione di promozione sociale	19.660	5,4	12.343	1,4
Impresa sociale	16.388	4,5	463.692	53,8
Onlus	13.663	3,8	82.957	9,6
Altra istituzione non profit	276.486	76,3	275.324	31,9
<b>TOTALE</b>	<b>362.634</b>	<b>100</b>	<b>861.919</b>	<b>100</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

### 6.1.2 Le istituzioni non profit beneficiarie del cinque per mille

Nel 2019 le istituzioni non profit beneficiarie del cinque per mille sono pari a oltre 61mila unità e rappresentano il 17,1% del totale (Tabella 5). Queste istituzioni hanno beneficiato di oltre 448 milioni di euro derivanti dagli oltre 13 milioni di scelte dei contribuenti<sup>18</sup>. Analizzando i dati relativi alle scelte operate dai contribuenti e gli importi rispetto al settore di attività è possibile caratterizzare gli ambiti di attività maggiormente indicati dai cittadini nonché la localizzazione territoriale delle istituzioni beneficiarie.

**Tabella 5 - Istituzioni non profit beneficiarie del 5Xmille per regione e periodo di costituzione. Anno 2019**  
(valori assoluti, valori % e composizione %)

Regioni						INP beneficiarie		INP TOTALI	
	Prima del 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2011 al 2010	Dopo il 2010	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	7,5	10,5	21,1	33,2	27,8	5.043	8,2	30.011	8,3
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	5,7	13,7	25,5	31,9	23,2	263	0,4	1.410	0,4
Lombardia	10,3	10,2	23,6	30,0	25,9	11.391	18,4	58.124	16,0
Liguria	12,9	11,7	20,5	29,2	25,6	1.696	2,7	11.152	3,1
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	27,5	22,4	20,8	16,7	12,6	1.099	1,8	5.755	1,6
Provincia Autonoma Trento	19,3	21,6	21,0	22,7	15,4	1.160	1,9	6.490	1,8
Veneto	6,1	13,2	25,8	31,9	23,0	5.420	8,8	31.087	8,6
Friuli-Venezia Giulia	9,2	18,7	21,4	26,1	24,6	1.795	2,9	10.973	3,0
Emilia-Romagna	6,5	11,0	25,3	29,8	27,5	5.817	9,4	27.900	7,7
Toscana	10,7	12,8	22,4	27,2	26,9	4.150	6,7	28.182	7,8
Umbria	4,0	9,8	23,6	32,6	30,1	1.031	1,7	7.130	2,0
Marche	5,3	11,0	20,3	31,7	31,7	1.619	2,6	11.566	3,2
Lazio	4,4	6,9	15,2	36,7	36,8	5.768	9,3	33.812	9,3
Abruzzo	3,3	8,0	19,0	33,6	36,1	1.187	1,9	8.316	2,3
Molise	3,8	8,1	16,8	36,2	35,1	345	0,6	2.063	0,6
Campania	3,5	6,0	19,0	35,0	36,5	3.295	5,3	21.489	5,9
Puglia	3,0	6,1	19,7	34,6	36,6	3.071	5,0	18.968	5,2
Basilicata	2,5	6,7	18,6	42,3	29,8	640	1,0	3.767	1,0
Calabria	2,4	5,3	16,2	36,6	39,5	1.523	2,5	10.329	2,8
Sicilia	3,7	9,8	17,5	34,0	34,8	3.895	6,3	22.664	6,2
Sardegna	4,0	11,7	25,3	29,7	29,3	1.650	2,7	11.446	3,2
<b>ITALIA</b>	<b>7,3</b>	<b>10,6</b>	<b>21,4</b>	<b>31,6</b>	<b>29,1</b>	<b>61.858</b>	<b>100,0</b>	<b>362.634</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Le istituzioni non profit che si sono accreditate ed hanno beneficiato del contributo del cinque per mille nel 2019 sono presenti soprattutto nelle regioni del Centro-Nord Italia, in primis in Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Veneto mentre nel Sud risultano più numerose le istituzioni beneficiarie in Sicilia, Campania e Puglia, rispetto agli altri territori regionali, distribuzione che non si discosta da quella del totale

<sup>18</sup> In questa sede è stata considerata esclusivamente la scelta specifica devoluta dal contribuente ad una determinata organizzazione, indicandone il codice fiscale, e non la scelta generica espressa dal contribuente, limitandosi a firmare nel riquadro di una delle categorie degli enti beneficiari del cinque per mille.

delle istituzioni non profit. Nelle Province Autonome di Bolzano e Trento, in Liguria, Toscana e Lombardia risultano consistenti le istituzioni che hanno beneficiato di questo strumento di raccolta e che hanno una certa “anzianità” in quanto si sono costituite prima del 1980. Come noto i territori delle Province Autonome e del Nord identificano la culla del settore non profit, dove sono presenti le organizzazioni “storiche”. Le regioni del Sud, al contrario, mostrano una presenza consistente di istituzioni beneficiarie nate in anni più recenti: il 39,5% in Calabria è nato infatti dopo il 2010 così come il 36,6% delle istituzioni beneficiarie in Puglia, ma anche in Basilicata il 42,3% si è costituito dal 2011 al 2010.

Ben oltre la metà dell’importo totale 56,2% è raccolto dalle istituzioni non profit con sede nelle regioni di Lombardia (36,1% del totale erogato) e Lazio (20,6%) (Tabella 6).

**Tabella 6 - Istituzioni non profit beneficiarie del 5Xmille ed importo del contributo per regione. Anno 2019** (valori assoluti, valori % e composizione %)

Regione	INP beneficiarie	Importo		Importo medio
		V. a.	V. %	
Piemonte	5.043	30.332.862	6,8	6.015
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	263	609.303	0,1	2.317
Lombardia	11.391	162.004.230	36,1	14.222
Liguria	1.696	14.227.411	3,2	8.389
<i>Provincia Autonoma Bolzano / Bozen</i>	1.099	5.276.837	1,2	4.801
<i>Provincia Autonoma Trento</i>	1.160	2.578.673	0,6	2.223
Veneto	5.420	23.961.150	5,3	4.421
Friuli-Venezia Giulia	1.795	4.339.044	1,0	2.417
Emilia-Romagna	5.817	29.771.423	6,6	5.118
Toscana	4.150	20.928.090	4,7	5.043
Umbria	1.031	3.716.622	0,8	3.605
Marche	1.619	11.938.717	2,7	7.374
Lazio	5.768	89.808.217	20,0	15.570
Abruzzo	1.187	3.155.167	0,7	2.658
Molise	345	788.844	0,2	2.287
Campania	3.295	12.323.168	2,7	3.740
Puglia	3.071	11.704.698	2,6	3.811
Basilicata	640	1.263.167	0,3	1.974
Calabria	1.523	4.299.363	1,0	2.823
Sicilia	3.895	11.549.804	2,6	2.965
Sardegna	1.650	3.732.703	0,8	2.262
<b>ITALIA</b>	<b>61.858</b>	<b>448.309.491</b>	<b>100,0</b>	<b>7.247</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Le istituzioni non profit beneficiarie risultano concentrate in quattro settori di attività, quello dell’Assistenza sociale e protezione civile (30,4%), delle Attività sportive (19,9%), delle Attività culturali ed artistiche (11,7%) e della Sanità (10,6%) (Tabella 7); nel 60,7% dei casi si tratta di istituzioni “giovani” che si sono costituite dopo il 2010 (Tabella 8). In particolare, nel settore della Cooperazione internazionale quasi la metà delle istituzioni beneficiarie è nata tra il 2001 e il 2010 (49,8%) e nel settore dell’Ambiente il 45% delle istituzioni beneficiarie si è costituita dopo il 2010. Nei settori dell’Istruzione e ricerca, Altre attività e Sanità vi sono invece le quote più rilevanti delle istituzioni costituitesi prima del 1980 (rispettivamente il 34,8%,13,5% e 12,5%).

**Tabella 7 - Istituzioni non profit beneficiarie del 5Xmille per settore di attività prevalente. Anno 2019**  
(valori assoluti e composizione %)

<b>Settore di attività prevalente</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Attività culturali e artistiche	7.210	11,7
Attività sportive	12.328	19,9
Attività ricreative e di socializzazione	5.031	8,1
Istruzione ricerca	3.172	5,1
Sanità	6.566	10,6
Assistenza sociale e protezione civile	18.790	30,4
Ambiente	2.112	3,4
Sviluppo economico e coesione sociale	1.626	2,6
Tutela diritti e attività politica	761	1,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.247	5,2
Altre attività	1.015	1,6
<b>TOTALE</b>	<b>61.858</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

**Tabella 8 - Istituzioni non profit beneficiarie del 5Xmille per settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2019** (composizione %)

<b>Settore di attività prevalente</b>	<b>Prima del 1980</b>	<b>Dal 1981 al 1990</b>	<b>Dal 1991 al 2000</b>	<b>Dal 2001 al 2010</b>	<b>Dopo il 2010</b>	<b>Totale</b>
Attività culturali e artistiche	8,0	8,9	19,0	33,2	31,0	100
Attività sportive	5,2	13,9	22,6	26,8	31,6	100
Attività ricreative e di socializzazione	4,9	9,1	21,3	32,4	32,4	100
Istruzione ricerca	34,8	6,8	14,3	26,0	18,1	100
Sanità	12,5	16,2	30,4	21,2	19,8	100
Assistenza sociale e protezione civile	4,4	9,1	21,5	34,9	30,1	100
Ambiente	1,3	4,4	13,8	35,5	45,0	100
Sviluppo economico e coesione sociale	3,2	15,2	25,8	29,2	26,7	100
Tutela diritti e attività politica	6,6	9,5	20,6	39,8	23,5	100
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,7	4,3	15,2	49,8	29,0	100
Altre attività	13,5	17,1	18,0	27,7	23,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>7,3</b>	<b>10,6</b>	<b>21,4</b>	<b>31,6</b>	<b>29,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Quasi un quarto delle scelte dei cittadini sono rivolte ad istituzioni del settore dell'Assistenza sociale e protezione civile (24,7%), seguito dall'Istruzione e ricerca (23,2%) che risulta essere il settore nel quale in media una istituzione non profit può contare su un numero medio di scelte molto elevato (962) (Tabella 9). Anche nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale e della Sanità il numero medio di scelte dei cittadini risulta elevato mentre il settore delle Attività sportive e delle Attività culturali ed artistiche sono quelli in cui il numero medio di scelte è più contenuto.

**Tabella 9 - Istituzioni non profit beneficiarie del 5Xmille e numero di scelte dei cittadini per settore di attività prevalente. Anno 2019** (valori assoluti e valori %)

Settore di attività prevalente	INP beneficiarie	Numero di scelte		Numero medio di scelte
		v.a.	%	
Attività culturali e artistiche	7.210	511.220	3,9	71
Attività sportive	12.328	483.155	3,7	39
Attività ricreative e di socializzazione	5.031	433.345	3,3	86
Istruzione ricerca	3.172	3.052.174	23,2	962
Sanità	6.566	2.161.645	16,4	329
Assistenza sociale e protezione civile	18.790	3.240.284	24,7	172
Ambiente	2.112	570.349	4,3	270
Sviluppo economico e coesione sociale	1.626	326.897	2,5	201
Tutela diritti e attività politica	761	291.215	2,2	383
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.247	1.567.862	11,9	483
Altre attività	1.015	506.024	3,8	499
<b>Totale</b>	<b>61.858</b>	<b>13.144.170</b>	<b>100,0</b>	<b>212</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

Anche dal punto di vista dell'importo ottenuto dalle istituzioni beneficiarie i settori nei quali si concentrano le quote maggiori sono quelli dell'Istruzione e ricerca (26,5%), Assistenza sociale e protezione civile (22,9%), Sanità (15,8%) e Cooperazione internazionale (13,5%), settori nei quali risulta elevato anche l'importo medio per istituzione (a meno dell'Assistenza sociale) ai quali seguono i settori della Tutela dei diritti e attività politica e dell'Ambiente (rispettivamente con un importo medio pari a 9.631€ e 5.459€ per istituzione) (Tabella 10).

**Tabella 10 - Istituzioni non profit beneficiarie del 5Xmille e importo per settore di attività prevalente. Anno 2019** (valori assoluti e valori %)

Settore di attività prevalente	INP beneficiarie	Importo		Importo medio
		v.a.	%	
Attività culturali e artistiche	7.210	19.155.814	4,3	2.657
Attività sportive	12.328	16.640.897	3,7	1.350
Attività ricreative e di socializzazione	5.031	13.055.927	2,9	2.595
Istruzione ricerca	3.172	118.635.186	26,5	37.401
Sanità	6.566	70.656.752	15,8	10.761
Assistenza sociale e protezione civile	18.790	102.575.223	22,9	5.459
Ambiente	2.112	17.385.070	3,9	8.232
Sviluppo economico e coesione sociale	1.626	8.161.240	1,8	5.019
Tutela diritti e attività politica	761	7.329.291	1,6	9.631
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.247	60.359.167	13,5	18.589
Altre attività	1.015	14.354.924	3,2	14.143
<b>Totale</b>	<b>61.858</b>	<b>448.309.491</b>	<b>100,0</b>	<b>7.247</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

**Tabella 11 - Istituzioni non profit beneficiarie del 5Xmille, numero di scelte dei cittadini e importo per**

**tipologia organizzativa. Anno 2019** (valori assoluti e valori %)

Tipologie organizzative	INP beneficiarie		Numero contribuenti		scelte importo totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	20.231	32,6	3.499.132	26,6	108.673.447	24,2
Associazione di promozione sociale	7.702	12,5	1.637.203	12,5	47.768.254	10,7
Impresa sociale	5.688	9,2	462.281	3,5	14.596.816	3,3
Onlus	11.306	18,3	4.277.397	32,5	154.076.391	34,4
Altro	16.931	27,4	3.268.157	24,9	123.194.583	27,5
<b>TOTALE</b>	<b>61.858</b>	<b>100</b>	<b>13.144.170</b>	<b>100</b>	<b>448.309.491</b>	<b>100</b>

Fonte: Istat, Registro Statistico delle istituzioni non profit

In conclusione, il settore non profit trova sostegno grazie allo strumento del cinque per mille, una particolare forma di finanziamento per mezzo della quale può contare sul supporto dei cittadini che scelgono di orientare una parte, seppur piccola, della propria ricchezza verso istituzioni private che svolgono un ruolo prioritario, nel nostro Paese, nel diffondere valori di solidarietà e partecipazione civica.

Il non profit dà risposta a diversi bisogni sociali della popolazione e genera coesione sociale perché svolge una funzione di collante per la società. La vocazione altruistica, che trova riscontro nell'attenzione alle categorie sociali disagiate, fragili o vulnerabili, genera integrazione, relazioni sociali, inclusione sociale, fiducia. Ed è proprio la fiducia che viene ricambiata dai cittadini che decidono di sostenere istituzioni provate, che operano nell'ambito dell'istruzione e della ricerca scientifica e sanitaria o ancora associazioni culturali e sportive o enti che, grazie al volontariato, al coinvolgimento attivo dei cittadini, ai lavoratori delle organizzazioni, aiutano le comunità ad affrontare le sfide e le difficoltà che di volta in volta si presentano, come la pandemia da Covid 19 per esempio ma non solo.

## 6.2 La rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit 2022: prospettive di analisi e nuove chiavi di lettura

La rilevazione campionaria 2022 sulle Istituzioni non profit (d'ora in poi INP) è stata realizzata nel quadro dei Censimenti permanenti delle unità economiche e ha interessato un campione di circa 110mila unità. Uno degli obiettivi della Rilevazione, che rappresenta la seconda edizione del Censimento Permanente delle istituzioni non profit, è completare l'informazione statistica sul settore garantita ogni anno dal Registro statistico delle Istituzioni non profit, con una serie di approfondimenti tematici che ne arricchiranno il contenuto e il valore informativo sul settore e ne consentiranno l'analisi in serie storica. I dati rilevati nell'edizione 2022 riguardano le attività svolte dalle INP e i loro destinatari, le dimensioni economiche, le reti di relazioni, le attività di comunicazione e di raccolta fondi, nonché la digitalizzazione e i progetti di innovazione sociale. La rilevazione coglierà inoltre gli effetti che la pandemia ha prodotto sulle attività delle INP e il ruolo da queste svolto nell'emergenza sanitaria.

In particolare, la rilevazione, offre anche l'opportunità di ampliare le informazioni relative alle attività di raccolta fondi realizzate dalle istituzioni non profit e alle donazioni che queste hanno ricevuto nel 2021. Il questionario dell'edizione 2022 del Censimento si presenta infatti arricchito di diverse tematiche (tra cui gli effetti della pandemia, l'investimento in formazione, la digitalizzazione, l'innovazione, ecc.) di cui l'attività di raccolta fondi rappresenta un focus specifico. Grazie ai dati raccolti sarà infatti possibile sapere quante istituzioni hanno investito nella formazione dei propri lavoratori e dei propri volontari per la raccolta fondi, e di tracciarne il profilo in base alle principali caratteristiche del settore<sup>19</sup>. In un'ottica previsionale, sarà inoltre interessante rilevare quante INP hanno previsto di acquisire nel triennio 2022-2024 nuove risorse da impiegare come lavoratori retribuiti dedicati alla raccolta fondi.

Con maggiore livello di dettaglio rispetto alle precedenti rilevazioni, il Censimento 2022 restituirà inoltre informazioni su entrate derivanti dalle donazioni, distinguendo tra: entrate provenienti dall'attività di raccolta fondi realizzate attraverso la cessione di beni o servizi; contributi a fondo perduto, donazioni e lasciti; entrate derivanti da strumenti di sussidiarietà fiscale. Con riferimento particolare a contributi a fondo perduto, donazioni e lasciti, sarà possibile esplorare da quale tipologia di soggetti le INP li hanno ricevuti, distinguendo tra istituzioni non profit, fondazioni e fondazioni bancarie, imprese private, persone fisiche, istituzioni o imprese pubbliche. Questo consentirà di acquisire informazioni qualitative, oltre che quantitative, sulla rete dei donatori delle istituzioni non profit.

Come per i passati Censimenti, con il Censimento 2022 sarà inoltre possibile verificare il legame tra le attività di raccolta fondi realizzate dalle INP e gli strumenti di comunicazione adottati. Questa edizione rileverà invece per la prima volta l'eventuale produzione del Rapporto di rendicontazione sulla raccolta fondi, nell'ambito dei prodotti di comunicazione realizzati dalle INP.

Infine, in un'ottica longitudinale, con i dati del Censimento 2022 sarà possibile tracciare, da un lato, l'evoluzione dell'acquisita capacità delle INP di organizzare la raccolta fondi con l'adozione di strumenti sempre più innovativi, dall'altro, la dinamica delle donazioni ricevute dalle INP, analizzandone le differenze rispetto alle diverse tipologie di INP e alle caratteristiche strutturali delle stesse.

---

<sup>19</sup> Forma giuridica, settore di attività prevalente, classe di risorse umane.

## Capitolo 7

### Sussidiarietà fiscale (5x1000, 8x1000, 2x1000): cosa raccontano i dati?

Nicola Bedogni e Davide Moro – ASSIF Associazione Italiana Fundraiser

#### Gli strumenti di sussidiarietà fiscale

Da ormai più di 15 anni in Italia diverse realtà della Società Civile hanno a disposizione alcuni strumenti di sussidiarietà fiscale per sostenere le proprie attività: il 5x1000 (introdotto nel 2006), il 2x1000 ai partiti politici (introdotto nel 2014), il 2x1000 agli enti culturali (attivato nel 2016 e nel 2021, e probabilmente tornerà nei prossimi anni) e l'8x1000 allo Stato o alle confessioni religiose (introdotto nel 1990).

Benché siano strumenti ancora sottoutilizzati (nel 2021 l'8x1000 è stato indicato dal 41% dei contribuenti e il 5x1000 dal 40%) rappresentano una tra le poche opportunità di espressione della democraticità in fase di tassazione nazionale, permettendo al cittadino di indicare allo Stato a quali realtà e/o comparti destinare una specifica percentuale delle proprie tasse, andando a tracciare la priorità e la destinazione di almeno una parte, seppur modesta (17‰), della spesa pubblica.

Tralasciando l'8x1000 per la sua peculiarità di non avere un tetto ed essere interamente destinato, se si sommano i dati del 5x1000, il 2x1000 alla cultura e il 2x1000 alla politica, nel 2021 sono stati erogati poco più di 538 milioni di euro (508,4 mln per il 5x1000, 11,8 mln per il 2x1000 alla cultura e 18,6 mln per il 2x1000 ai partiti) a fronte di uno stanziamento potenziale di 562 milioni di euro (525 mln per il 5x1000, 12 mln per il 2x1000 alla cultura e 25,1 mln per il 2x1000 ai partiti).

A partecipare al riparto di questo importante patrimonio, sempre nel 2021, più di 77 mila potenziali realtà (74.173 nel 5x1000, 3.143 nel 2x1000 alla cultura e 30 nel 2x1000 ai partiti).

Come ci mostrano questi primissimi dati di contesto, i vari "xmille" portano con sé un importante potenziale, che deve essere compreso e costantemente studiato. E proprio rispetto quest'ultima esigenza abbiamo la fortuna di avere accesso ai dati complessivi, e non solo a campioni o indagini di mercato come avviene per altri strumenti di raccolta fondi. L'unico vero problema, soprattutto per il 5x1000, consiste nella scarsa usabilità dei dati disponibili nei portali istituzionali. Fortunatamente negli anni sono nate diverse piattaforme che hanno sopperito a questo limite, come ad esempio l'Osservatorio 5x1000 di ASSIF. Nei prossimi paragrafi proveremo a fare una lettura, partendo proprio dagli studi e dalle analisi fatte dall'Osservatorio (in parte liberamente accessibili dal sito web dell'Associazione ASSIF) delle principali evidenze dei quattro strumenti, offrendo anche la possibilità di un confronto trasversale.

Infine, va ricordato che i dati che abbiamo a disposizione quest'anno, che fanno riferimento alle Dichiarazioni dei Redditi del 2021, offrono una duplice dimensione nella lettura: se consideriamo le scelte, queste sono state fatte nel 2021 dopo quasi un anno e mezzo dall'inizio della pandemia, mentre se si guardano gli importi, fanno riferimento ai redditi del 2020, quindi non ancora totalmente influenzati dagli effetti economici a medio lungo termine della pandemia.

## 5x1000 - Dichiarazioni dei redditi 2021 (pubblicati il 9 giugno 2022)

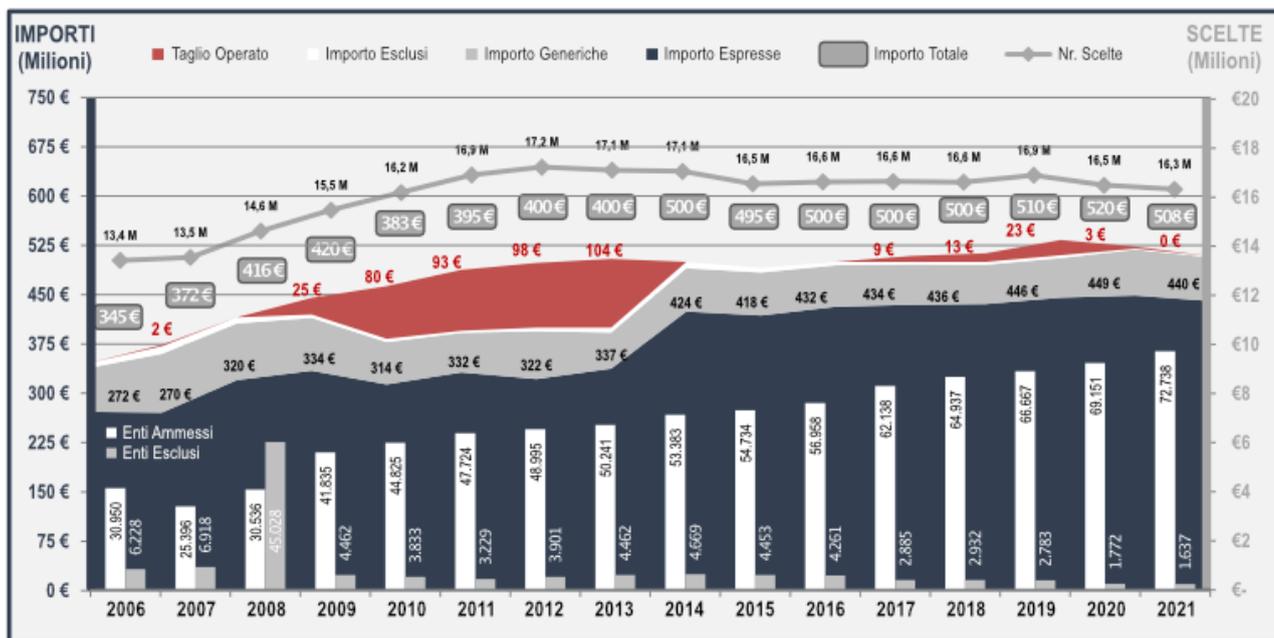
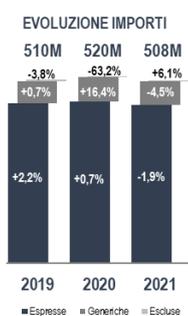


Grafico tratto da I QUADERNI DI ASSIF nr. 1 - Appendice 2021 - Analisi Dati 5xMille 2021

### Enti iscritti

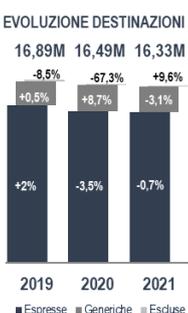
Si conferma il trend positivo: gli enti iscritti sono 74.173, con un aumento del 4,8% rispetto l'anno precedente. In particolare sono cresciute le associazioni sportive dilettantistiche (+9,2%) e le organizzazioni di volontariato (+4,8%). Inoltre, a fronte di un aumento degli enti iscritti, si è registrata una diminuzione degli enti esclusi (-7,4%).

### Importo totale destinato



Per la prima volta dal 2015, non solo l'importo destinato non ha superato il tetto (posto a 525 milioni), ma si è attestato a "soli" 508.418.024 euro, con una diminuzione del 2,2% rispetto ai 520 milioni del 2020 (che sale al 2,8% se si considera che le destinazioni effettive nel 2020 sarebbero state di circa 523 milioni). Questa diminuzione è sicuramente in parte giustificata dalla riduzione del gettito IRPEF complessivo, anche se nel 2019, a parità di IRPEF, il 5x1000 si era assestato a 533 milioni di euro (500 milioni per effetto del tetto più 33 milioni di sfioramento come dichiarato dal Ministero), con poco più di 500 mila firme in aggiunta.

### Totale destinazioni



Dopo il preoccupante calo delle destinazioni nel 2020 (-2,4%), il trend è rallentato (-1%) anche se non ha ancora invertito la rotta. Solo 16,3 milioni di contribuenti hanno deciso di optare per il 5x1000 (per ritrovare un valore più basso bisogna tornare al 2010): 13,9 milioni indicando direttamente l'ente beneficiario e 2,4 milioni il solo comparto e affidando al riparto la redistribuzione dell'importo sulle varie realtà. Questa diminuzione potrebbe trovare giustificazione nella relativa riduzione del numero di contribuenti (-0,8%).

### Preferenze dei contribuenti

Contrariamente a quanto ci si potesse aspettare, calano le destinazioni totali (espresse + generiche) a

comparti come Comuni (-8,1%), ricerca scientifica (-1,1%), ricerca sanitaria (-1,0%) e organizzazioni di volontariato (-0,9%), mentre crescono le aree protette (+16,3%), la cultura (+6,1%) e le associazioni sportive dilettantistiche (+4,9%). I dati sembrano mostrare che i contribuenti si siano spostati verso le realtà che durante la pandemia sono state messe da parte perché meno vicine all'emergenza. Questo ovviamente non toglie il fatto che i contribuenti continuino a preferire in modo molto marcato le organizzazioni legate al mondo della salute, in particolare tra i primi 20 enti per importo (raccolgono 172 mln di euro pari al 34% dell'importo erogato totale) ce ne sono 9 legati alla cura/ricerca sul cancro, 6 legati ad attività sanitarie in Italia e 2 ad attività sanitarie prevalentemente all'estero. Dei 3 restanti, due enti (Save the Children e Unicef) hanno una parte di progetti legati alla sfera sanitaria. Rimane solo il FAI (20°) che invece è attivo su tutt'altro fronte.

#### Criticità e potenzialità nell'utilizzo dello strumento

Benché il numero di enti iscritti continui ad aumentare, ancora più di 1 ente su 10 mostra una limitata capacità di sfruttare efficacemente il potenziale dello strumento: 3.715 enti (5,0%) non hanno ottenuta nessuna firma, neppure quella del Presidente, e 4.919 (6,6%) non hanno superato lo sbarramento dei 100€ in almeno uno dei comparti in cui erano iscritti.

Confrontando invece il rapporto tra firme con codice fiscale dell'ente e generiche al comparto, si può osservare che gli enti di volontariato hanno raggiunto la maturità da anni (rapporto 95%-5%, con un coefficiente di ripartizione delle firme generiche di 1,47 euro per ogni firma con codice fiscale), le associazioni sportive e la ricerca scientifica sono anche loro stabili, ma con dei piccoli margini di miglioramento (le prime hanno un rapporto 88%-12% e un coefficiente di 4,42 euro, mentre i secondi un rapporto 70%-30% e un coefficiente di 12,48 euro). Gli enti culturali e le aree protette mostrano un trend in evoluzione e ampi margini di miglioramento (i primi sono passati da un rapporto 38%-62% nel 2021 al 43%-57% nel 2021 e un coefficiente che è passato da 55,53 euro a 44,11 euro; le aree protette sono passate da un rapporto 94%-6% all'87%-13% e un coefficiente da 472,46 euro a 191,16 euro). Il settore invece che mostra la situazione più "anomala" è quello sanitario che pur mantenendo un rapporto stabile negli anni (60%-40% nel 2019, 55%-45% nel 2020 e 56%-44% nel 2021, con un coefficiente tra 17,01 euro nel 2019 e 20,86 euro nel 2021) mostra la difficoltà nell'attivare quel meccanismo già visto negli altri comparti più maturi per cui più passano gli anni, più l'attività di comunicazione e sensibilizzazione tende a spostare i contribuenti verso la scelta di un ente specifico.

**2x1000 alla cultura - Dichiarazioni dei redditi 2021 (pubblicati il 1 luglio 2022)**

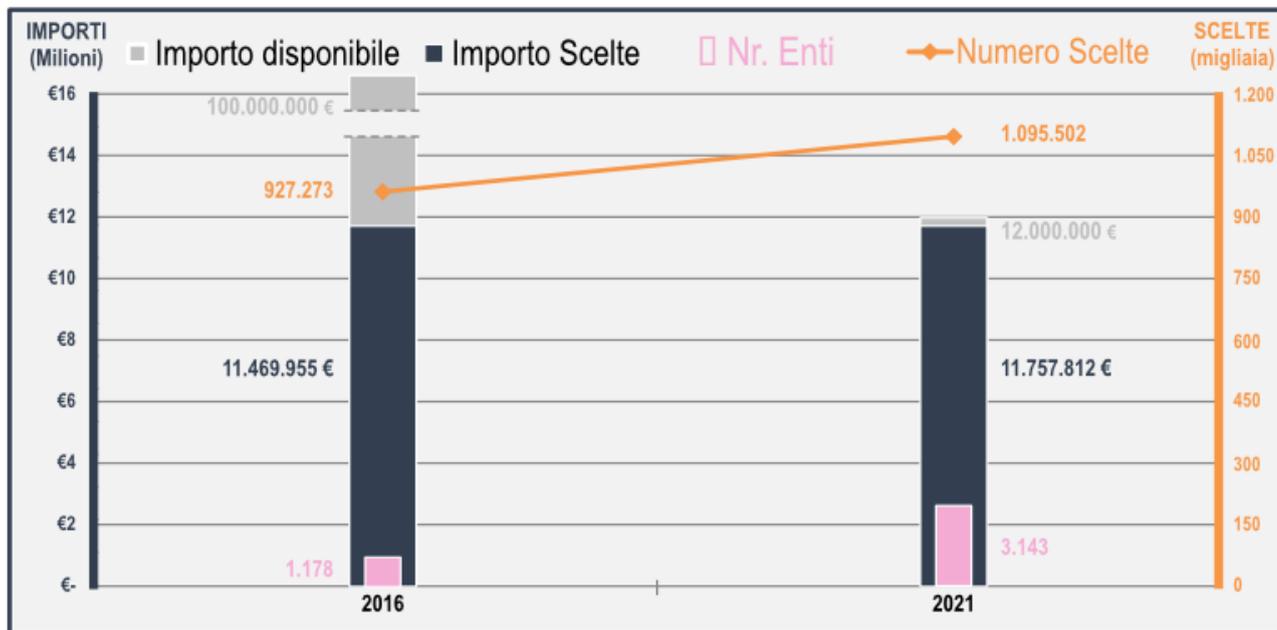


Grafico tratto da I QUADERNI DI ASSIF nr. 2 - Analisi Dati 2xMille. Sezione Associazioni Culturali. Report 2016 e 2021

Purtroppo, la saltuarietà (tra le due uniche edizioni sono passati 5 anni) e le difficoltà normative e burocratiche nella definizione di tempistiche e criteri certi, non permettono né di cogliere a pieno le potenzialità dello strumento, né la capacità da parte di un settore così ampio e variegato di sfruttarlo in modo adeguato.

Enti iscritti

Rispetto al 2016, gli enti ammessi sono quasi triplicati, passando da 1.130 a 3.027 ed evidenziando un interesse crescente del settore per questo strumento, soprattutto se si considera che nel 2021 il mondo della cultura stava, e sta tuttora, attraversando un periodo estremamente delicato a causa degli effetti delle chiusure e delle limitazioni dettate dalla pandemia.

Importo totale destinato

Se il numero di enti è triplicato, l’ammontare complessivo destinato nel 2021 è rimasto sostanzialmente stabile: 11.757.812 euro con un incremento del 2,5%. È interessante sottolineare come lo stanziamento complessivo fosse comunque di “soli” 12 milioni, tarato probabilmente sull’importo complessivo del 2016 (anno in cui lo stanziamento era di 100 milioni). Solo 5 enti sono stati esclusi per non aver superato la soglia dei 12 euro.

Totale destinazioni

A differenza degli importi, le firme hanno fatto registrare un aumento maggiore (+18%) arrivando a 1.095.502. Non è invece variata di molto la distribuzione tra le firme con codice fiscale dell’ente e quelle generiche: 58% contro 42% (56% contro 44% nel 2016). Andando a vedere la distribuzione delle firme tra gli ammessi: un ente su due ha attivato non più di 82 firme e solo 16 enti non hanno raccolto nessuna firma.

Nr. ENTI AMMESSI PER Nr. DESTINAZIONI		
Range Destinazioni (€)	2016	2021
Oltre 100Mila	0	1
10-99,9Mila	3	5
5-99,9Mila	2	174
1-4,9Mila	77	332
500-999	141	1.487
100-499	640	986
1-99	285	86
0	2	16
<b>TOTALE</b>	<b>1.130</b>	<b>3.027</b>

### Preferenze dei contribuenti

Andando ad analizzare le prime 10 organizzazioni, che attivano circa il 20% sia delle firme totali che dell'importo erogato, si trovano soprattutto grandi realtà nazionali come il FAI, il Touring Club Italiano, l'Auser, l'Arci, le ACLI ecc.

### Criticità e potenzialità nell'utilizzo dello strumento

Se da un lato il 2x1000 alla cultura sconta il grosso limite dell'incertezza dell'attivazione (in attesa che un futuro possa essere stabilizzato), che ovviamente non permette di progettare e implementare campagne strutturate e pluriennali, dall'altro mostra delle enormi potenzialità se si considera che meno del 3% dei contribuenti (a fronte di un valore che si aggira attorno al 40% nel 5x1000 e nell'8x1000) ha messo la firma per un ente o per il comparto in generale.

### **2x1000 ai partiti politici - Dichiarazioni dei redditi 2021 (pubblicati il 20 gennaio 2022)**

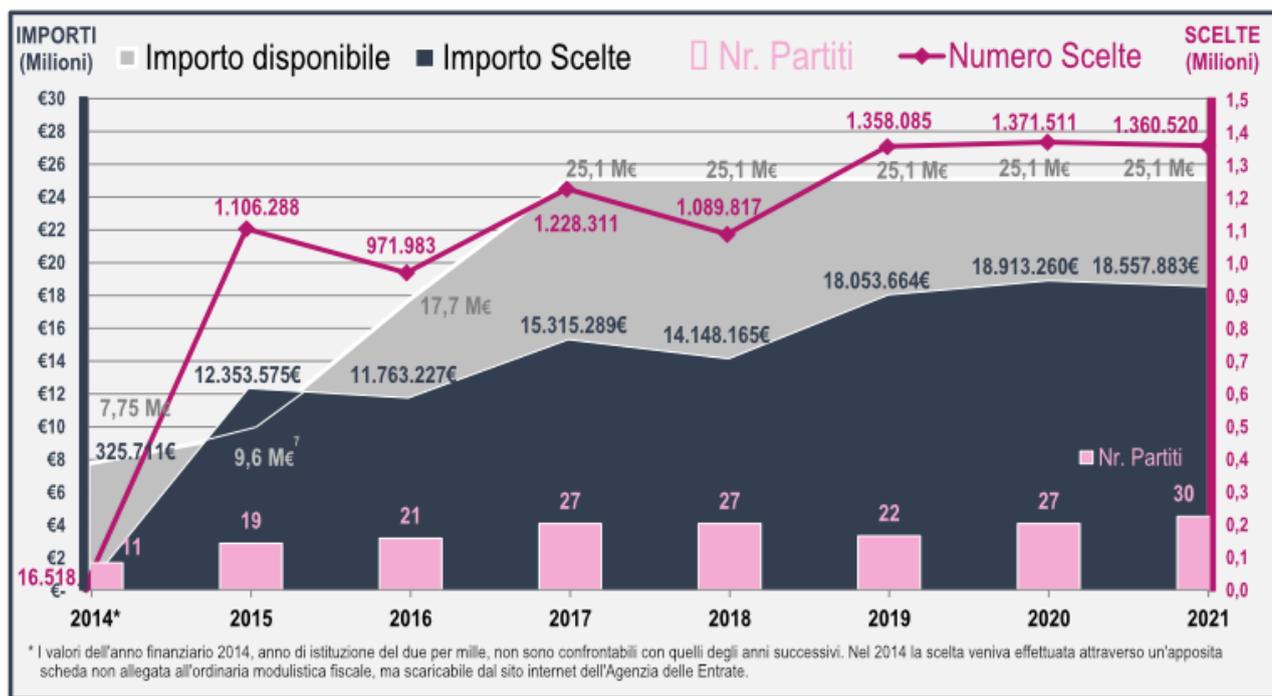


Grafico tratto da I QUADERNI DI ASSIF nr. 2 - Analisi Dati 2xMille. Sezione Partiti Politici. Report 2014-2021

### Partiti iscritti

Risultano iscritti 30 partiti, valore che rispetto il 2014 è triplicato (11 partiti iscritti) e che ha trovato una certa stabilità già dal 2017 con un assestamento su 27 realtà. Unica eccezione il 2019 in cui è stato registrato un forte calo (22 iscritti).

### Importo totale destinato

DISPONIBILE vs EROGATO  
DICHIARAZIONI 2021



■ Stanziano ■ Destinato

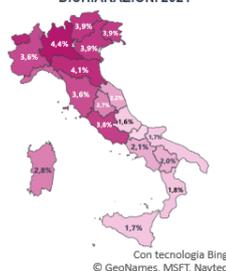
I partiti politici hanno ottenuto 18.557.883 euro (-1,9% rispetto il 2020, ma +2,8% rispetto al 2019), valore che si è fermato ampiamente al di sotto dell'importo massimo stanziato di 25,1 milioni di euro (pari al 74% del potenziale). Dei 30 partiti, solo 3 hanno superato la soglia del milione di euro, 7 hanno ottenuto tra 500 mila euro e un milione, 7 tra 100 mila e 500 mila euro, mentre 13 meno di 100 mila euro.

### Totale destinazioni

Anche il numero di destinazioni ha visto un leggero calo (-0,8%) fermandosi a 1.360.520 contribuenti. Solo 3 partiti hanno attivato più di 100 mila contribuenti, 14 si sono fermati tra 10 mila e 100 mila, mentre i restanti 13 non hanno superato le 10 mila scelte.

### Preferenze dei contribuenti

REGIONI PIU' VIRTUOSE  
DICHIARAZIONI 2021



I dati mostrano una fortissima polarizzazione attorno ai primi tre partiti, il Partito Democratico, Fratelli d'Italia e la Lega per Salvini Premier, che attraggono il 61% delle firme totali e il 62% dell'importo totale. In particolare il Partito Democratico dimostra, ormai da diversi anni, di saper sfruttare in modo molto efficace lo strumento attivando una firma su tre (34%) e incassando 37 centesimi ogni euro erogato.

Da un punto di vista regionale, i contribuenti che utilizzano maggiormente il 2x1000 risiedono in Lombardia (4,5% dei contribuenti della Regione), Emilia Romagna (4,2%) e Veneto (4,1%)

### Criticità e potenzialità nell'utilizzo dello strumento

Come per il 2x1000 alla cultura, anche il 2x1000 alla politica si dimostra essere uno strumento ancora ampiamente poco conosciuto dai contribuenti, se si pensa che solo 3 cittadini su 100 (3,3%) indicano un partito come beneficiario (ricordiamo che non sono ammesse destinazioni senza indicazione specifica); valore estremamente inferiore al 40% circa che si può osservare nel 5x1000 e nell'8x1000.

### 8x1000 - Anno di erogazione 2022, redditi 2018

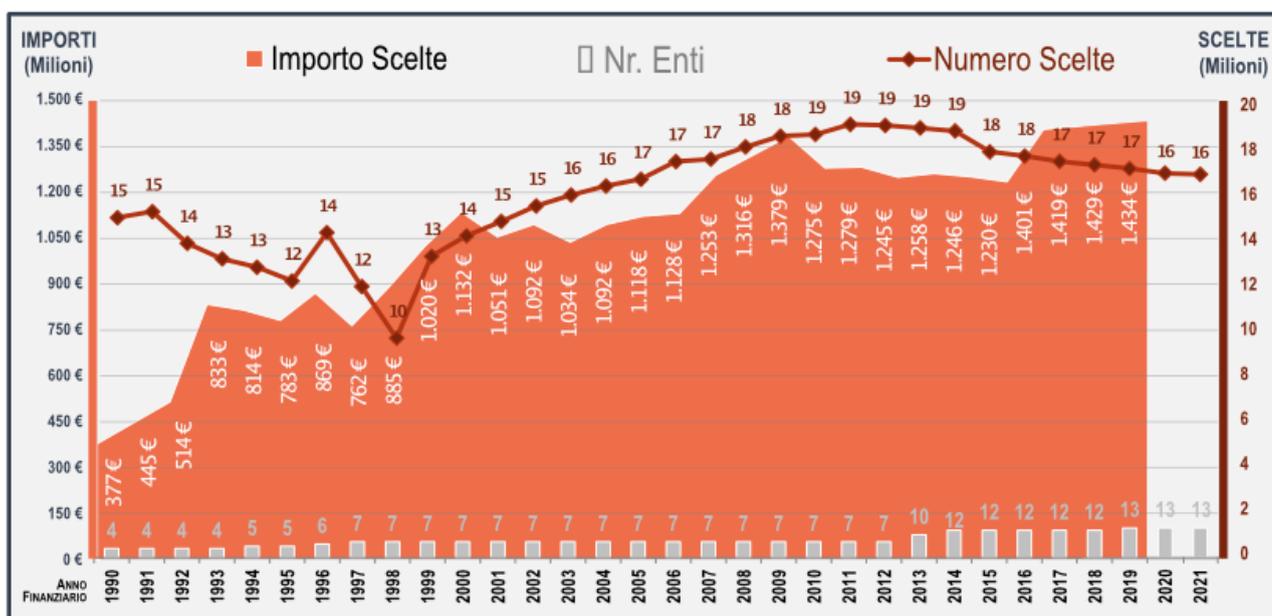


Grafico tratto da I QUADERNI DI ASSIF nr. 3 - Analisi Dati 8xMille. Report 1990-2020

Il rilascio dei dati dell'8x1000, rispetto agli altri strumenti, è molto più lento e articolato su più fasi. Attualmente sono disponibili i dati completi (scelte e importi) relativi alle Dichiarazioni dei Redditi del 2019, mentre per quelle del 2020 e 2021 è disponibile solo la ripartizione delle scelte dei contribuenti tra gli enti.

### Enti iscritti

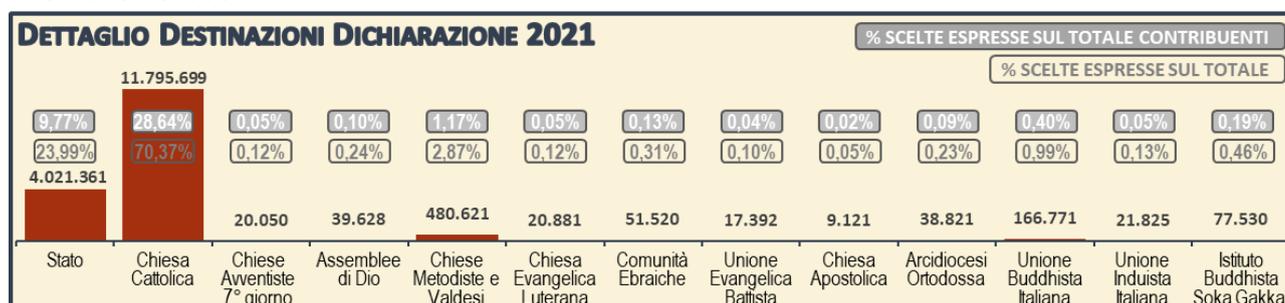
All'8x1000 sono attualmente iscritte 12 confessioni religiose, oltre allo Stato Italiano, compagine che si è stabilizzata dopo un piccolo incremento tra il 2013 e il 2014 (con il passaggio da 7 a 12 enti).

### Importo totale destinato

Nella Dichiarazione dei Redditi del 2019, relativa ai redditi 2018, l'importo totale è stato di 1,4 miliardi di euro, valore sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (+0,34%).

### Totale destinazioni

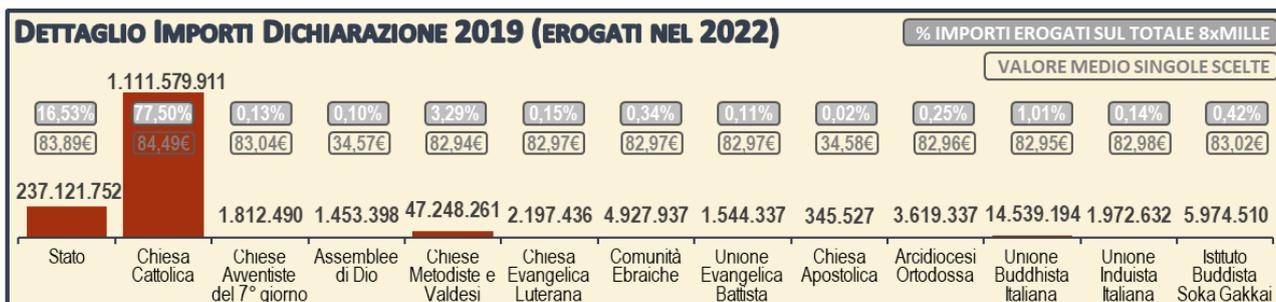
Analizzando la serie storica delle destinazioni si può osservare un lento, ma costante trend di diminuzione, a partire dalla Dichiarazione dei Redditi 2015, con una perdita nel rapporto tra scelte dei contribuenti sul totale dichiaranti, di circa un punto percentuale ogni 1-2 anni (dal 46% del 2014 al 41% del 2021). Questo può essere anche letto come un lento ma costante aumento delle persone che preferiscono non indicare nessun beneficiario (ricordiamo che nell'8x1000 se non si indica nulla, il proprio contributo viene ripartito proporzionalmente tra tutti gli iscritti). Nelle Dichiarazioni dei Redditi 2021 il 40,7% aveva indicato un beneficiario rispetto al 58,7% che non aveva espresso nessuna scelta; a questi va aggiunto un 0,6% di anomalie nei dati.



### Preferenze dei contribuenti

Per sua stessa natura e origine, l'8x1000 ruota principalmente attorno alla Chiesa Cattolica, che dalle Dichiarazioni dei Redditi del 2019 ha ottenuto più di 1 mld di euro (77,5% del totale) a fronte di 13 milioni di scelte espresse (77,2% delle scelte espresse e 31,8% dei contribuenti totali). Al secondo posto c'è lo Stato Italiano che sempre nel 2019 ha ottenuto il 16,5% degli importi (pari a 237 mln) dal 16,6% delle scelte (2,8 mln di contribuenti, pari al 6,8% del totale nazionale). Da evidenziare come lo Stato negli ultimi anni stia registrando un trend di crescita (passando al 22,2% nel 2020 e 24% nel 2021 delle scelte espresse), a discapito della Chiesa Cattolica che è scesa al 71,7% nel 2020 e al 70,4% nel 2021).

L'unica altra realtà che riesce a superare la soglia dell'1% delle scelte è la Chiesa Evangelica Valdese che nel 2021 ha ottenuto il 2,87% delle scelte espresse (l'1,2% dei contribuenti totali).

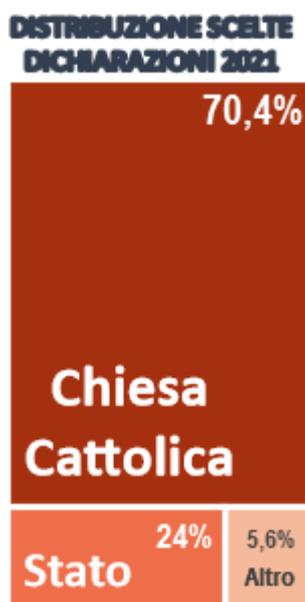


### Criticità e potenzialità nell'utilizzo dello strumento

La criticità e il limite maggiore allo sviluppo dello strumento è la predominanza e centralità di un unico soggetto, la Chiesa Cattolica, che attiva più di 7 contribuenti su 10 e incassa 77 centesimi ogni euro di 8x1000. Negli anni alcune confessioni religiose, prima fra tutte la Chiesa Evangelica Valdese, per rilanciare la propria capacità di attirare contribuenti hanno deciso di sperimentare nuove dinamiche di redistribuzione dei fondi raccolti con l'8x1000, maggiormente focalizzate sul sostegno di progettualità provenienti dalla Società Civile, non obbligatoriamente connesse alla specifica dimensione religiosa. I dati mostrano che molto lentamente queste politiche stanno attirando un interesse crescente da parte dei contribuenti, e invogliando sempre più altre realtà a intraprenderle.

### Conclusioni

In questi anni i vari "x1000" hanno mostrato delle ampie potenzialità, sebbene con delle criticità a volte importanti, non solo nel garantire la sostenibilità di decine di migliaia di realtà attive per il perseguimento del Bene Comune, ma soprattutto nella capacità di stimolare, attivare e arricchire nuove relazioni tra i contribuenti/cittadini e le realtà stesse.



Ed è proprio in questa dualità (ente-cittadino) che risiedono le principali criticità: da un lato gli enti vivono un'elevata competizione, in cui poche realtà si prendono la quasi totalità della torta, lasciando le "poche briciole" da spartirsi tra tutti gli altri. In molte occasioni questo aspetto è stato fonte di forte dibattito, oltre ad aver stimolato alcune iniziative normative per cercare di contrastarlo (senza particolari effetti). Bisogna però anche sottolineare come una parte della responsabilità sia in capo ai singoli enti, dato che moltissimi in tutti questi anni non hanno ancora compreso lo strumento e attivato delle campagne efficaci, alla luce del fatto che migliaia (soprattutto nel 5x1000) non raccolgono nessuna firma o non superano lo sbarramento dei 100€.

Dall'altro lato i contribuenti, che hanno in mano un potente strumento di democraticità fiscale (teoricamente possono indirizzare il 17 per 1.000 delle proprie tasse verso realtà e progettualità che personalmente ritengono meritevoli), dimostrano di conoscere ancora troppo poco queste opportunità e di sfruttarle ancora meno, soprattutto se pensiamo ai dati del 2x1000 alla cultura e ai partiti politici. Sicuramente è stata fatta molta strada in questi anni, ma i dati ci mostrano che ci sono ancora ampi margini per sfruttare

maggiormente le potenzialità di questi strumenti.

## Fonti

I QUADERNI DI ASSIF nr. 1 - Analisi Dati 5xMille. Report 2006-2019

I QUADERNI DI ASSIF nr. 1 - Appendice 2020 - Analisi Dati 5xMille 2020

I QUADERNI DI ASSIF nr. 1 - Appendice 2021 - Analisi Dati 5xMille 2021

I QUADERNI DI ASSIF nr. 2 - Analisi Dati 2xMille. Report 2014-2021

I QUADERNI DI ASSIF nr. 3 - Analisi Dati 8xMille. Report 1990-2020

I QUADERNI DI ASSIF nr. 3 - Appendice 2021 - Analisi Dati 8xMille 2021

Osservatorio 5-2-8x1000 a cura di ASSIF: <https://www.assif.it/terzo-settore/osservatorio-5x1000/>

Dati del 5x1000: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/area-tematica-5x1000>

Dati del 2x1000 alla cultura: <https://www.beniculturali.it/2x1000>

Dati del 2x1000 ai partiti politici:

<https://www1.finanze.gov.it/finanze/2xmille/public/index.php?tree=2021AADUEXM0101>

Dati dell'8x1000: [https://www1.finanze.gov.it/finanze/pagina\\_dichiarazioni/public/ottoxmille.php](https://www1.finanze.gov.it/finanze/pagina_dichiarazioni/public/ottoxmille.php)

Dati delle dichiarazioni dei redditi:

[https://www1.finanze.gov.it/finanze/pagina\\_dichiarazioni/public/dichiarazioni.php](https://www1.finanze.gov.it/finanze/pagina_dichiarazioni/public/dichiarazioni.php)

# Parte quarta

## Le donazioni biologiche

### Capitolo 8

#### Un sistema virtuoso: autorità e competenze

Giovanni Musso - Fidas

#### **Analisi dei dati**

Il tema della donazione, del sangue e dei suoi emocomponenti, è un argomento che da alcuni anni preoccupa il nostro Sistema trasfusionale. L'intera attività donazionale si basa su una componente, che nel tempo, ha subito considerevoli oscillazioni. Il contesto sociale e le restrizioni anche economiche del Sistema, hanno influito negativamente sulla capacità di risposta dei nostri ospedali nel garantire le cure necessarie a pazienti di tutti i tipi. Un Sistema trasfusionale, quello italiano, che da anni vive in affanno e che da sempre più tempo richiede un importante e coraggioso riordino della materia e del capitale umano impiegato.

Per poter inquadrare il nostro Sistema è necessario partire dai dati ufficiali presentati dal Centro Nazionale Sangue (CNS), l'organo tecnico di coordinamento e controllo dell'intero Sistema trasfusionale italiano. Dalle ultime rilevazioni i donatori di sangue e di emocomponenti sono stati 1.653.268, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, ma analizzando il dato, risulta ancora inferiore rispetto al periodo pre-pandemico: rispetto al 2019, si registra un -1,8%. Si conferma la leggera tendenza al ribasso che si protrae da dieci anni: dal 2012, infatti, la popolazione dei donatori risulta diminuita di un 5% e sebbene, negli anni dal 2014-2019 il dato fosse rimasto abbastanza stabile, la pandemia ha colpito duramente anche il Sistema trasfusionale. I numeri del 2022 infatti non riescono a migliorare la situazione.

È doveroso segnalare che i donatori non sono venuti meno al loro dovere civico, garantendo la generosità e l'affidabilità che li ha sempre contraddistinti, mantenendo l'autosufficienza nazionale nella raccolta dei globuli rossi già raggiunta due decenni fa. Analizzando con maggiore dettaglio i numeri a nostra disposizione, la quota dei nuovi donatori, ovvero i cittadini che durante l'anno scorso hanno donato per la prima volta, o lo hanno fatto dopo oltre due anni dall'ultima donazione, raggiunge i 267.949, un numero più elevato rispetto al 2020, ma comunque in calo se confrontato con l'andamento degli ultimi dieci anni, nello specifico -9,6% dal 2012 al 2021. Ancora più critico è il numero di donatori nella fascia di età compresa tra i 18 e i 45 anni che sono passati ad essere da 1.089.510 del 2012 a 866.112 nel 2021. Al contempo, nello stesso arco temporale, si è registrata una crescita dei donatori con età maggiore di 46 anni che passano da 650.202 a 787.156. Questi dati non fanno che confermare la mancanza del necessario ricambio generazionale nella popolazione di donatori di sangue che inesorabilmente invecchia, così come peraltro invecchia la popolazione italiana in senso più generale a causa del fenomeno sociale delle "culle vuote".

Il Ministero della Salute, con dati aggiornati a giugno 2022, registra 3.021.143 donazioni. A chiarimento di chi legge, in questo numero sono comprese non solo le classiche unità di sangue che tutti conosciamo (85% circa), ma anche le donazioni cosiddette "in aferesi" (15% circa) grazie alle quali viene prelevato un

emocomponente specifico come il plasma o le piastrine. Il sangue è infatti un tessuto composto da diversi emocomponenti tra i quali il plasma, impiegato principalmente per la produzione dei medicinali plasmaderivati, veri e propri “salvavita”.

Non di solo sangue intero vivono infatti i pazienti. I donatori italiani possono sicuramente dare un contributo maggiore al nostro Sistema trasfusionale alternando ad una donazione di sangue intero, una di plasma, emocomponente di cui il nostro Paese ha estremamente bisogno.

Al lato di questo invito al dono, è tuttavia importante ricordare che il nostro Sistema non può reggersi solo sulla disponibilità dei donatori, in quanto anche le Istituzioni hanno il compito di fronteggiare le esigenze dei pazienti garantendo orari di apertura più consoni ai ritmi di vita attuali, una maggiore capillarità dei centri di raccolta ed infine la necessaria presenza del personale sanitario, attualmente sotto organico.

### ***Analisi del sistema***

Il programma di autosufficienza nazionale di sangue e dei suoi prodotti per l'anno 2022 è stato recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale ([GU Serie Generale n.154 del 04-07-2022](#)). Un testo che stabilisce, oltre ad un focus sui punti di criticità e di vantaggio del nostro Sistema trasfusionale, anche gli obiettivi che le singole Regioni devono raggiungere per rendere il Paese autosufficiente slegando l'attività trasfusionale da una dipendenza extra europea e sollevando l'attività sanitaria da ritardi e prestazioni sempre più deficitarie.

L'anno 2022 si caratterizza con obiettivi finalizzati a risolvere le difficoltà di un Sistema trasfusionale già in sofferenza, che ha subito diversi aggravii a causa della pandemia.

Il profondo e necessario mutamento organizzativo affrontato dal Sistema trasfusionale italiano, ha certamente fatto sentire i suoi effetti anche nel 2021. Se nel 2020 i nuovi protocolli avevano un carattere temporaneo e transitorio, già da alcuni anni si maturava una riflessione interna volta ad una profonda riorganizzazione dell'intero Sistema. Alcune criticità consolidate, legate ad una mancanza del personale operante nei Sistemi trasfusionali con il supporto gestionale dalle associazioni e federazioni di volontari del dono del sangue, si trovano ora a fronteggiare una carenza sempre maggiore, contrassegnandoli molto spesso in contesti di emergenza. Una ricerca condotta nel 2019 dal Centro Nazionale Sangue, aveva posto già un focus su questa carenza organica del personale sanitario. La riorganizzazione del Sistema sopracitata, con una transizione del personale impegnata nelle campagne di vaccinazione, ha rappresentato per le associazioni e federazioni, motivo di maggiore criticità. Sul piano sanitario l'impatto più immediato è consistito in una riduzione sistematica delle attività sanitarie differibili con particolare riferimento agli interventi chirurgici, scelta finalizzata anche a preservare pazienti già deboli da possibili rischi sanitari dovuti alla diffusione del Covid-19. La ripresa delle attività chirurgiche avuta nell'ultimo periodo sta oggi sottoponendo i Sistemi trasfusionali delle Regioni e P.A. eccedentarie<sup>20</sup> ad una costante riduzione delle proprie scorte, rendendo incrinato anche il sistema delle compensazioni verso le Regioni tradizionalmente carenti. Considerato il contesto finora delineato, non sorprende sapere che al Ministero della Salute e al Centro Nazionale Sangue, giungono in questo periodo segnalazioni di terapie trasfusionali criticamente sottodimensionate rispetto a quanto raccomandato dalle società scientifiche. La necessità di mantenere attivi i programmi di raccolta di plasma da pazienti convalescenti da Covid-19, come presidio terapeutico per il trattamento di pazienti contagiati dal Sars-CoV-2, fino al raggiungimento dei risultati

---

<sup>20</sup> Sono definite “eccedentarie” quelle Regioni che negli anni si sono dimostrate capaci di far fronte non solo alle richieste interne di sangue ed emocomponenti, ma di andare anche in soccorso delle altre Regioni, lì dove vi sono carenze di sangue ed emocomponenti, cedendo le proprie “eccedenze” a beneficio dei pazienti locali.

dello studio “Tsunami”<sup>21</sup>, ha consistentemente assorbito negli ultimi anni risorse del sistema, unità di plasma, a discapito del plasma conferito alle industrie per la produzione di medicinali plasmaderivati che ha subito un inevitabile flessione.

Gli sforzi compiuti dal nostro Sistema negli anni 2020 e 2021 hanno consentito di garantire risultati soddisfacenti, anche se in un contesto di fragilità, in un’ottica di mantenimento di autosufficienza nazionale di emocomponenti labili. Per i medicinali plasmaderivati (MPD) si registrano, invece, positive esperienze regionali in termini di volume di plasma raccolto.

La soglia di indipendenza necessaria per slegarsi dal mercato di acquisto dei prodotti plasmaderivati, attualmente ancora parzialmente importati dall’estero per far fronte alle esigenze dei pazienti, si attesta oggi a 18 kg/1000 abitanti, mentre ad oggi l’Italia raccoglie mediamente 14 kg/1000 ab.

Questo dato, risentendo di alcuni interventi complementari, necessita inequivocabilmente di una maggiore sensibilizzazione dei donatori e di una coscienza civica sensibile all’importanza del dono del sangue e degli emocomponenti per i potenziali aspiranti donatori. Di converso vanno studiati i modelli applicabili e sostenibili di programmazione regionale che includano, oltre che aspetti di finanziamento, anche nuovi sistemi organizzativi. In queste tematiche vanno ovviamente precisati i ruoli degli organismi centrali, quali il Ministero della Salute, il Centro Nazionale Sangue e, non da ultimo, quello del volontariato del sangue.

Un altro elemento critico, legato soprattutto al capitale umano delle organizzazioni, riguarda la natura stessa della struttura trasfusionale. La riforma del Titolo V della nostra Costituzione, a seguito del quale sono aumentati i livelli decisionali del sistema, ha reso più gravosa l’applicazione a modelli disomogenei all’interno delle Regioni compromettendo la funzionalità del sistema stesso. Un modello di per sé valido, con obiettivi chiari e strumenti ben definiti, incontra la difficoltà della sua applicabilità legata ai ritardi a livello locale e a insufficienti modelli di misurazione. In funzione dell’eterogeneità dei modelli organizzativi regionali non può considerarsi l’applicabilità di un unico modello organizzativo, ma la definizione di obiettivi comuni finalizzato al raggiungimento dell’autosufficienza. In ultimo, le Organizzazioni di Volontariato hanno necessità di strumenti per promuovere l’attività di volontariato e quella di fidelizzazione del donatore, in un’ottica di incremento di sicurezza per il Sistema, nel rispetto dei principi di gratuità, responsabilità e periodicità.

Non è un caso che l’attività di volontariato del sangue poggi le basi su un documento amministrativo condiviso con le Regioni, eleggendole ad attori di un Sistema pubblico di raccolta e a supporto dell’intera attività trasfusionale. Responsabilità, linee guida e oneri, impegnano costantemente le Associazioni di volontariato, a sostegno di un sistema di qualità e con i livelli più alti di sicurezza. Ogni donatore deve essere consapevole dell’importanza che riveste nella sua singolarità al funzionamento del SSN. Attualmente l’obiettivo principale è potenziare l’attività di raccolta evitando contesti di ritardo e di prestazioni insufficienti.

---

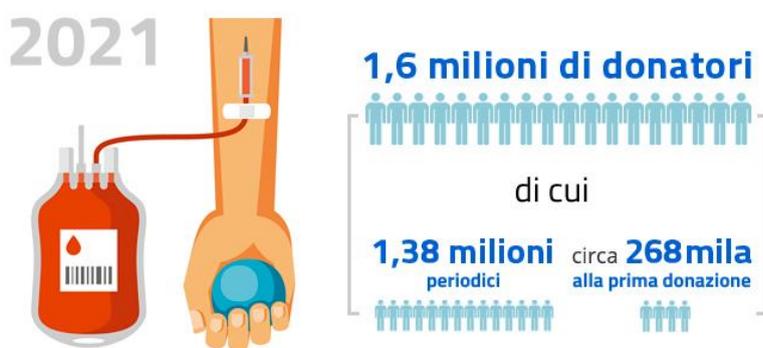
<sup>21</sup> Cf. Effect of High-Titer Convalescent Plasma on Progression to Severe Respiratory Failure or Death in Hospitalized Patients With COVID-19 Pneumonia. A Randomized Clinical Trial, JAMA Netw Open 2021 Nov; 4(11): E2136246.

## Conclusioni

L'avvento della pandemia ha sollevato punti di forza e di debolezza del Sistema che devono essere colti come un'occasione per una riorganizzazione chiara delle risorse e di tutti gli attori impegnati.

I nostri tempi, dalla trattazione fin qui esposta, hanno necessità di una doppia partita che riporti un Sistema, che spesso è stato definito un tavolo a tre gambe (costituito da Istituzioni, Associazioni e Federazioni di donatori e professionisti), ad una adeguata capacità di risposta, e con una costante attività di sinergia con le realtà associative connesse, adeguatamente formate, e che in termini di affidabilità sappiano garantire i necessari emocomponenti richiesti dai territori, al fine di soddisfare le esigenze delle migliaia di pazienti che ogni giorno, incessantemente hanno necessità di trasfusioni e farmaci plasmaderivati.

È proprio per loro, i pazienti, che le attività delle Associazioni e Federazione di donatori di sangue sono rivolte. Un grazie quindi a tutti i donatori di sangue ed emocomponenti italiani e a tutti coloro che con un gesto di responsabilità vorranno in futuro diventare donatori.



 **3 milioni di donazioni** circa



**Incidenza sulla popolazione:** circa **5** ogni **100** abitanti

in media

**1 donazione di sangue** ogni **10 secondi**



consente di trasfondere  
**1.800 pazienti al giorno**  
e di trattare con medicinali  
plasmaderivati **migliaia di persone al giorno**

**1.653.268** in crescita rispetto al 2020 ma in calo rispetto agli anni pre-covid



**Nuovi: 267.949** (-6,7% rispetto al 2019)



**Donne: 551.173** (33% del totale)  
di cui **120.720** nuove donatrici



**Giovani donatori: 491.088**  
di cui **125.698** nuovi donatori

**3.021.143** donazioni

**455mila** in aferesi, procedura di donazione solo di alcune parti del sangue intero come **il plasma e le piastrine**

**PLASMA:** circa **862mila kg** di plasma raccolti  
**+ 17mila rispetto al 2020** conferiti alle aziende che lavorano il plasma



**Pazienti trasfusi: 657mila**  
contro i 603mila del 2020



**Trasfusioni 2,9 milioni**, per una media di **5,5** al minuto

Fonte delle grafiche:

<https://www.donailsangue.salute.gov.it/donaresangue/dettaglioContenutiCns.jsp?lingua=italiano&area=cns&menu=chiSiamo&id=3>.

## Capitolo 9

### Contributo tematico sulla donazione di organi

Flavia Petrin - AIDO

Nel 2021 donazioni e trapianti di organi, tessuti e cellule sono tornati ai livelli di prima della pandemia. Dopo la brusca frenata del 2020, quando l'impatto della prima ondata del Covid aveva portato a un calo complessivo del 10%, nel 2021 la Rete trapianti è riuscita a riorganizzare la propria attività nel nuovo contesto dell'emergenza e a recuperare completamente, segnando un +14,6% sul fronte delle donazioni di organi e del 10,4% su quello dei trapianti.

#### DONAZIONI

Nonostante le terapie intensive siano finite spesso sotto pressione durante l'anno (e infatti le segnalazioni di potenziali donazioni in rianimazione sono cresciute, ma solo del 6%), il **numero dei prelievi di organi è tornato sopra quota 1.700, come prima del Covid**: complessivamente le donazioni nel 2021 sono state 1.765 contro le 1.539 del 2020 (+14,6%), di cui 1.387 da donatori deceduti (+12,3%) e 378 da viventi (+24,3).

Complessivamente il tasso di donazione è risalito a 23,3 donatori per milione di abitanti: meglio del 2020 (20,5) ma anche del 2019 (22,8). Le regioni del Centro-Sud restano ancora molto indietro rispetto a quelle settentrionali ma nel 2021 tutte hanno avuto un incremento.

#### OPPOSIZIONI

A spingere verso l'alto l'attività di trapianto è anche il **calo delle opposizioni al prelievo degli organi rilevate nelle rianimazioni**: nel 2021 i "no" si sono fermati al 28,6%, contro il 30,2% dell'anno precedente. Circa quattro opposizioni su cinque sono state decise dai familiari del deceduto, negli altri casi il diniego era stato registrato in vita. Il miglior risultato è stato ottenuto in Veneto (tasso di opposizione del 18,9%, -4,3 rispetto al 2020), e anche nelle regioni meridionali la situazione è in netto miglioramento.

#### TRAPIANTI

I trapianti eseguiti in Italia nel 2021 sono stati 3.795, 358 in più rispetto al 2020 (+10,4%): si tratta del **terzo miglior risultato di sempre nel nostro Paese**.

Di questi, 3.417 interventi sono stati realizzati grazie agli organi di donatori deceduti (+9,1%).

La regione nella quale sono stati effettuati più trapianti è stata ancora una volta la Lombardia (702), seguita da Veneto (524) ed Emilia-Romagna (462), che ha fatto registrare anche la crescita maggiore dei volumi di intervento: +24,3% rispetto al 2020. Per quanto riguarda i soli trapianti da vivente, è il Veneto a guidare la classifica nazionale (72), davanti a Lombardia (47) ed Emilia-Romagna (44).

#### DONAZIONI E TRAPIANTI DA DONATORE A CUORE FERMO

Anche l'attività di donazione da donatore a cuore fermo (DCD) nel 2021 ha avuto una crescita importante: a fronte di 137 segnalati (+52,2% rispetto al 2020) ci sono stati 80 donatori utilizzati (+50,9% rispetto al 2020).

Questo ha portato naturalmente ad un aumento del numero di trapianti. Nel 2021 da donatore a cuore fermo (DCD) abbiamo avuto 163 trapianti (+43,0% rispetto al 2020).

#### LISTE DI ATTESA

Al 31 dicembre 2021 sono ancora 8.065 i pazienti che sono iscritti nelle liste di attesa del Sistema

Informativo Trapianti. Il 73% aspetta un rene, il 12% un fegato, l'8% un nuovo cuore. Inferiori i numeri di chi ha bisogno di un trapianto di polmone (4%) e pancreas (3%), mentre sono in 5 ad aspettare un intestino. Da tener presenti che anche nel 2021 oltre 400 pazienti sono deceduti in lista in attesa di ricevere un organo che non è mai arrivato.

Tutte le liste di attesa dimostrano un calo anche se è importante solo per il rene che per il sesto anno consecutivo continua a scendere.

### **DONAZIONE E TRAPIANTO DI CELLULE STAMINALI EMOPOIETICHE**

Ancora una volta l'**attività di donazione e trapianto di cellule staminali emopoietiche ha registrato una crescita**, circostanza che era avvenuta anche nel 2020, nonostante la pandemia. I trapianti da donatori non consanguinei sono stati ben 931 (+6,4%), mentre le donazioni effettive sono arrivate a quota 300 (+4,2%) di cui ormai quasi il 90% prelevate da sangue periferico (più semplice e rapido), mentre diminuisce ancora la donazione "tradizionale" da midollo osseo vero e proprio.

Positivo anche il bilancio delle nuove iscrizioni al Registro dei donatori di midollo osseo IBMDR. Sono stati 24.227 i nuovi donatori potenziali registrati nel 2021 (nel 2020 erano stati 20.960): siamo lontani dai livelli del 2018 e 2019 ma pesano ancora le restrizioni alle attività sociali che limitano le possibilità di reclutare nuovi donatori nelle piazze, nelle università e nelle scuole. In totale gli iscritti attivi al Registro sono comunque saliti a 469.650 (+1,9%).

### **DONAZIONI E TRAPIANTI DI TESSUTI**

Molto **positivo il bilancio per quanto riguarda i trapianti di tessuti umani**: nel 2021 ne sono stati effettuati 18.506, oltre 4mila in più rispetto all'anno precedente (+29,7%). In quasi metà dei casi (9.047) si è trattato di trapianti di tessuto muscolo-scheletrico (+33,8%), ma sono in aumento tutte le tipologie di intervento (membrana amniotica +71,8%, cornea +17,5%, cute +13,5%, valvole cardiache +12,9%, mentre i trapianti di vasi sanguigni sono addirittura raddoppiati). Più contenuto l'aumento delle donazioni, che sono state 10.105 (+8,4%), di cui 6.792 cornea (+8,2%). Da segnalare il primo caso di donazione e trapianto di tessuto adiposo.

Le tre regioni che raccolgono e distribuiscono più tessuti sono Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna che contribuiscono per il 65,7% del totale.

### **DICHIARAZIONI DI VOLONTÀ**

Il 2021 è stato un anno di ripresa non solo sul fronte dell'attività clinica, ma anche su quello della cultura della donazione. Nel 2021 sono state recepite 3.201.540 dichiarazioni di volontà, di cui 2.204.318 consensi alla donazione (68,8%) e 997.222 opposizioni (31,2%): la **percentuale di "sì" è la più alta mai raccolta in un anno** da quando la registrazione dell'opinione dei cittadini maggiorenni in materia avviene prevalentemente all'anagrafe comunale al momento del rinnovo della carta d'identità. Un risultato positivo considerato che nel 2020 le opposizioni erano state il 33,6%, due punti e mezzo in più. Il calo dei "no" è distribuito in modo abbastanza uniforme su tutto il territorio nazionale (a migliorare sono 20 delle 21 regioni e province autonome italiane).

Sono diminuite anche le astensioni: nel 2021 gli italiani che hanno rinnovato la CIE rimandando la scelta sulla donazione sono stati il 44,3% contro il 48,2% dell'anno precedente. Complessivamente le dichiarazioni di volontà registrate nel Sistema informativo trapianti al 31 dicembre 2021 sono state 11.960.876, di cui 8,7 milioni di sì e 3,2 milioni di no.

Da segnalare che le opposizioni in vita sono maggiori di quelle che si registrano in terapia intensiva al momento del decesso. Questo vuol dire che c'è bisogno ancor di più di campagne informative per aiutare i cittadini a fare scelte consapevoli.

## **AIDO**

AIDO, Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule, vicina alla soglia del 50° anniversario di fondazione vuole fare la fotografia del 2021.

Si compone di 1 Struttura Nazionale, 20 Strutture Regionali, 90 Strutture Provinciali e 831 Gruppi Comunali, con più di 8.000 volontari attivi e oltre 1.400.000 associati. Non è una Rete Associativa ma ha tutte le caratteristiche di questa nuova figura giuridica della Riforma del Terzo Settore.

Nel 2021 le attività sono ripartite anche se con grandi difficoltà senza raggiungere i numeri di prima del Covid, ma AIDO ha saputo riorganizzarsi puntando molto sul digitale e utilizzando in particolare il sito e i social. Dal 2021 oltre a Facebook è attiva anche la pagina Instagram.

Sono continuate le attività anche tramite le videoconferenze, per le assemblee e le riunioni associative ma anche per l'attività importante nelle scuole per sensibilizzare i ragazzi sul tema della solidarietà sociale.

Possiamo dire comunque che il 2021 è stato un anno che ha segnato la storia di AIDO e della donazione nel nostro paese, grazie al progetto DigitalAIDO; dal mese di settembre 2021, ogni cittadino maggiorenne può esprimere il proprio consenso alla donazione di organi tessuti e cellule attraverso la propria identità digitale, sul sito di AIDO oppure tramite l'APP, disponibile sui principali store.

In soli 3 mesi (ottobre-dicembre 2021) con DigitalAIDO siamo riusciti a raccogliere 4.491 dichiarazioni di volontà positive alla donazione, il 39,1% di giovani under 30, il 31,6% di giovani dai 31 ai 40 anni dimostrando di essere così uno strumento semplice e sempre disponibile.

Questo progetto ha anche pienamente legittimato quasi mezzo secolo di storia dell'Associazione, riconoscendone il ruolo di gestore di pubblico servizio e attribuendole la possibilità di utilizzare lo SPID per autenticare le persone che desiderano esprimere il proprio consenso, consapevole alla donazione, con AIDO.

Un altro progetto di rilevanza storica avvenuto nel 2021 è la concretizzazione della collaborazione tra l'Associazione e le religioni, lanciato nella visita da Papa Francesco, approfondito nella Giornata Nazionale AIDO del 2020 in occasione del convegno presso la fabbrica del Duomo di Milano e diventato realtà con una Chiesa Cristiana Evangelica, riconosciuta dal concordato, per portare il messaggio universale di AIDO presso le proprie comunità ed i propri fedeli.

L'Associazione è riuscita a fare grandi passi in avanti grazie a tutti i volontari che con impegno e dedizione si occupano di tenere vivo ogni giorno quello che abbiamo denominato il percorso di un Sì, inteso come scelta del sì alla donazione ma anche scelta ad essere volontari attivi per AIDO.

La sfida continua, ci stiamo preparando verso il 50° anniversario che vorremmo festeggiare insieme a tutti voi.

## Parte quinta

# Cultura, sfide e opportunità: le nuove frontiere della donazione

### Capitolo 10

#### Comunicazione e fundraising: il ruolo degli strumenti digitali

A cura di Atlantis Company

La pandemia ha messo a dura prova il Terzo Settore. Le chiusure e i divieti resi necessari dall'emergenza hanno limitato o impedito l'offerta di servizi; anche la comunicazione e il fundraising ne sono stati impattati, per la sospensione di tutti gli eventi di natura pubblica e privata e per la dimensione emergenziale del bisogno determinato dal diffondersi del Covid 19.

Un ruolo chiave nella raccolta fondi 2020 è stato giocato dal web, inteso come la capacità di ripensare, costruire e declinare online le campagne di comunicazione e fundraising, anche quando tipicamente e primariamente gestite attraverso altri canali.

Come evidenziato nel Fundraising Summary firmato Atlantis e in diversi studi di settore, un altro elemento che è emerso con forza nel contesto pandemico e che tuttora risulta essenziale per i donatori riguarda la comunicazione e il ruolo fondamentale che la stessa gioca nella costruzione della relazione tra organizzazioni e sostenitori.

Comunicare i progetti, i risultati raggiunti, l'impatto sociale prodotto attraverso pochi dati significativi e una rendicontazione chiara, semplice, comprensibile e accessibile ai diversi pubblici di riferimento, diventa sempre più importante. Ma non basta.

Se il 44% dei donatori afferma infatti che la scelta donativa è determinata dalla fiducia, il 40% afferma di donare a chi si occupa di cause in cui si è personalmente coinvolti o verso cui si è più sensibili e il 36% dona per sostenere progetti i cui obiettivi sono "compresi, ritenuti importanti e condivisi".

Quanto dichiarato dagli italiani riporta nuovamente l'accento sull'importanza di un dialogo, non solo "razionale" o "rendicontativo", ma capace di coinvolgere l'interlocutore: si torna a una dimensione comunicativa che ponga al centro il donatore e la sua relazione emotiva e personale con l'organizzazione. Emerge inoltre un bisogno di maggiore modernità di fronte a un terzo settore percepito come "vecchio" e l'esigenza di muovere verso strumenti innovativi e moderni, capaci di raggiungere nell'immediatezza gli interlocutori, di coinvolgerli positivamente in un dialogo attivo e partecipato: il web e la comunicazione digitale, all'interno naturalmente di una dinamica multicanale, rappresentano una nuova frontiera importante da esplorare, una possibile risposta relazionale diretta, moderna, veloce e interattiva.

Inoltre, l'online, dato il fenomeno di digitalizzazione della vita quotidiana, si configura come canale a elevata potenzialità offrendo opportunità di relazione esperienziale ed emotiva dirette e immediate.

Il grado di penetrazione dello strumento, i messaggi veicolabili, la velocità, l'elevato grado di

personalizzazione delle comunicazioni, l'interattività e l'utilizzo di contenuti multimediali rappresentano fattori critici di successo: il donatore grazie alla possibilità di interazione offerta dagli strumenti digitali diventa parte "attiva" di un dialogo emotivo e bidirezionale.

Si deve dunque ripensare al modo in cui si comunica e dare al donatore ciò che il donatore chiede: un rapporto diretto e personale, una relazione emozionale, semplicità, immediatezza, coinvolgimento, brevi storie, mini-video dal campo, comunicazioni video personali e personalizzate, possibilità di interazione e, per quanto riguarda i dati di azione e impatto, poche informazioni significative, sintetiche e facilmente comprensibili, magari rese attraverso immagini, rappresentazioni grafiche e/o video.

"Una storia ben scritta non ci dice cosa pensare o quali emozioni provare, ma ci conduce a farlo attraverso delle immagini". Il digitale, per gli strumenti visivi che consente di mettere in gioco e per le opportunità di interazione che offre, agisce come moltiplicatore dello storytelling ed è necessario che il Terzo Settore investa risorse nell'utilizzo sempre più esperto e consapevole di tale mezzo di comunicazione.

Malgrado questo, nell'ultimo anno si è osservato un rallentamento nella ricerca di innovazione, soprattutto nel mantenimento e investimento su canali e strumenti online, a fianco dell'off-line, con un ritorno a un approccio tradizionale da parte delle ONP.

In un ambiente in continua evoluzione e ancor più a seguito del contesto emergenziale di natura straordinaria come quello appena vissuto, è evidente che la capacità del Terzo Settore di innovare e rinnovarsi sia elemento chiave a garanzia di continuità. Il Terzo Settore ora deve raccogliere i risultati dell'esperienza vissuta e tornare a investire sulla relazione, esplorando le opportunità che gli strumenti oggi a disposizione offrono sul fronte della comunicazione e della raccolta fondi.

## Capitolo 11

### Sfide e opportunità per il fundraising culturale

Massimo Coen Cagli - Co-fondatore e direttore scientifico della Scuola di Fundraising di Roma.  
Ideatore del progetto "Più Fundraising più cultura"

#### Le donazioni per la cultura tra mecenatismo e partecipazione della comunità

La cultura è troppo spesso tenuta ai margini del fenomeno del dono creando, anche involontariamente, una netta separazione tra il dono verso persone o situazioni di svantaggio e disagio - il cosiddetto "sociale" - e il mecenatismo verso le arti e la cultura. Una separazione spesso legata alle motivazioni, presunte o effettive, che spingono le persone e la filantropia istituzionale a donare. Nel primo caso, di natura solidaristica, umanitaria e quindi di per sé eticamente nobili e, nell'altro caso, tendenzialmente di natura reputazionale e personalistica e quindi non sempre eticamente nobili, almeno nella nostra cultura sociale. Anche quando le donazioni per la cultura non sono spinte da motivazioni di questo tipo, si tende a pensare che tali gesti abbiano un valore sociale minore perché la cultura è un "di più", un qualcosa che "è bello ma non strettamente necessario" come invece lo sono, nell'immaginario collettivo, il cibo, la casa, il benessere fisico, il benessere economico, ecc.

Questa distinzione è quanto mai sbagliata e inopportuna. Distinzione che paradossalmente porta a considerare la cultura e l'arte come oggetti di attenzione solo per persone o istituzioni facoltose e dotate di risorse economiche rilevanti oltre che di conoscenze erudite sull'arte.

Già la scelta di chiamare qualunque azione filantropica verso la cultura "mecenatismo" ne limita automaticamente il senso sociale, etico e anche politico. Infatti, anche se tecnicamente lo potremmo chiamare così, la nozione di mecenatismo, dal punto di vista semantico, porta con sé dei forti limiti.

Ecco quanto dice (in sintesi) la Treccani sul mecenatismo:

*"Tendenza a favorire le arti e le lettere, accordando munifica protezione a chi le coltiva: generoso, illuminato m. ... anche, e soprattutto, come fenomeno storico: il m. dei principi del Rinascimento..."*

*Esso è "mosso dalla aspirazione del mecenate di aumentare il prestigio e la reputazione" o addirittura "di fare sfoggio munificente della propria ricchezza" ... "Oggi il termine è riferito anche all'attività di sostegno finanziario che alcune imprese private, talora con intento pubblicitario, svolgono a favore di iniziative artistiche o culturali di alto livello (spettacoli teatrali e musicali, esposizioni, ricerche e pubblicazioni scientifiche, restauri di opere d'arte, ecc.)..."*

Ora, se questo è il mecenatismo, sfido qualunque cittadino comune che sostiene attraverso una campagna di crowdfunding un progetto culturale, o attraverso un programma di membership un teatro comunale o semplicemente sostiene una compagnia di giovani che fa spettacolo e che anima la vita sociale di un piccolo comune, a riconoscersi pienamente nell'idealtipo del mecenate!

## **Restituire al dono per la cultura il suo valore sociale e politico**

Questo approccio alla donazione per la cultura, un po' elitario a dire il vero, tende quindi a sottrarre al fenomeno tutto il suo valore sociale e politico che invece ha da sempre accompagnato il sostegno dei privati alla cultura in Italia. Sono decine e decine i teatri popolari (oggi quasi sempre comunali) nati attraverso la raccolta fondi di una intera comunità (fatta di ricchi ma anche di persone comuni) che si sono assicurati grazie al teatro un clima di benessere sociale e anche personale. La gran parte delle odierne biblioteche comunali sono nate per iniziativa "popolare" al fine di assicurare alla cittadinanza l'accesso alla conoscenza e l'alfabetizzazione, anche come mezzo per acquisire strumenti di conoscenza necessari ad essere protagonisti di scelte sociali e politiche che la comunità doveva prendere.

Non si può negare che vi sia stato un ruolo fondamentale di ricchi e munificenti personaggi che tuttavia non lo hanno fatto sempre per il loro prestigio personale, o almeno non solo, ma piuttosto per il bene di una comunità alla quale appartenevano.

Più di recente assistiamo a produzioni cinematografiche "alternative" ai grandi circuiti di produzione e distribuzione che si sono autofinanziate con campagne di crowdfunding o ad operazioni di restauro, valorizzazione e restituzione alla fruizione pubblica di beni culturali abbandonati, ad opera di associazioni locali che hanno mobilitato migliaia di persone.

Mi permetto di sottolineare questa riflessione perché senza approfondire questo aspetto e senza dare una connotazione semantica giusta al fenomeno delle donazioni per la cultura noi rischiamo di sottodimensionare e ghezzare questo fenomeno e soprattutto di sottrarlo alla comunità destinandolo solo a coloro che "possono" e "sanno" in quanto eletti e acculturati.

E questo limita di molto la opportunità di crescita del fundraising culturale e al tempo stesso pone delle sfide.

### **Le opportunità**

I numeri della donazione per la cultura e della propensione a sostenere la cultura, infatti, ci raccontano un altro fenomeno. Una indagine condotta qualche anno fa da Cultural Philanthropy, ha messo in evidenza che il 40% degli italiani sono propensi a sostenere organizzazioni e istituzioni culturali o loro attività con una media di donazione annua di 80 euro. In UK, dove la cultura della donazione è più diffusa, anche perché largamente promossa, solo il 20% della popolazione adulta è propensa a farlo e per una media di donazione annua di circa 38 euro<sup>22</sup>.

Spesso dell'Art Bonus<sup>23</sup> (un dei più forti strumenti di agevolazione fiscale per i donatori) si mette in evidenza l'apporto fondamentale di fondazioni e aziende ma ci si dimentica che vi è un numero molto elevato di piccoli e medi donatori (con una donazione media di 100 euro) che concorre a sostenere la cultura e le sue istituzioni. È chiaro che questo dato è riscontrabile nelle campagne art bonus i cui titolari si sono rivolti anche e soprattutto ad una comunità e non solo a fondazioni e aziende della zona.

---

<sup>22</sup> La ricerca è disponibile sul sito <https://culturalphilanthropy.it/>

<sup>23</sup> Istituito nel 2014, l'Art bonus prevede un credito di imposta del 65% per persone fisiche e persone giuridiche che effettuino liberalità a favore di istituzioni e beni culturali. [www.artbonus.gov.it](http://www.artbonus.gov.it)

Quindi siamo di fronte ad un “mercato” potenzialmente molto rilevante sia per quanto riguarda i mecenati in senso tradizionale sia per quanto riguarda una moltitudine di comuni cittadini che ritengono la cultura importante per il welfare sociale e anche per il benessere personale. E questa è una grande opportunità. Chi se ne è accorto, come ad esempio il FAI, ha potuto riscontrare che in Italia esiste un “popolo” di donatori culturali.

Manca purtroppo in Italia una ricerca di natura economica e con valore statistico che sia in grado di stimare quanto individui, aziende e fondazioni private non bancarie donano in vario modo per la cultura e, posto che la cultura è uno degli asset principali di sviluppo economico e sociale del paese, questo sarebbe assolutamente necessario, anche perché l’assenza di dati porta quasi sempre ad affermare che gli italiani non sono propensi a sostenere la cultura (presupponendo che sono ignoranti, insensibili, menefreghisti e degni di chissà quanti altri stereotipi negativi).

Gli strumenti non mancano: abbiamo l’Art Bonus che grazie anche ad una parziale ma significativa estensione della sua applicabilità ad istituzioni non profit, è una delle forme più forti di agevolazione fiscale alle donazioni; abbiamo avuto e forse riavremo ancora il 2 per mille per la cultura; il Codice degli appalti ha dotato il paese dell’istituto del Partenariato Speciale Pubblico/Privato per la Cultura, che favorisce l’intervento di privati quali investitori filantropici e sostenitori di operazioni di recupero e valorizzazione dei beni.

Vi sono poi una serie di innovazioni tecnologiche e digitali che permettono non solo la fruizione a distanza di prodotti e attività culturali ma anche di costruire ampie “community” attorno alle organizzazioni culturali. È il caso, ad esempio, di Procida Capitale della Cultura 2022, piccola isola fino ad oggi ai più sconosciuta che attorno alla sua progettualità culturale ha oggi una community di seguaci molto attivi di decine di migliaia di persone. Tali innovazioni permettono oggi di fare donazioni con grande facilità e offrono gli strumenti di donazione migliori proprio per i comuni cittadini, come il crowdfunding, o le postazioni digitali di raccolta fondi - dette donor box - da utilizzare in siti culturali ad alto numero di visitatori.

Ad un altro livello, si fa largo nella opinione pubblica l’idea che la cultura sia tutt’altro che accessoria rispetto ad un sistema di welfare sociale soddisfacente, in quanto strumento strategico per garantire benessere sociale e individuale (ci sono ormai studi scientifici che dimostrano il legame forte tra fruizione culturale e stato di salute delle persone<sup>24</sup>) producendo impatti enormi su grandi questioni come la coesione sociale, i processi di integrazione culturale, la ri-costruzione di identità delle comunità, i processi di pacificazione, lo sviluppo economico e sociale delle “periferie” urbane e dei piccoli borghi, ecc.

Anche questo aspetto rappresenta una opportunità per proporre il dono per la cultura come uno strumento proprio della sussidiarietà, sapendo di incontrare un’area crescente di consenso, non solo da parte dei grandi mecenati, ma da parte di comuni cittadini.

## **Le sfide**

Sono evidenti invece due aspetti fondamentali che incidono non poco nella apparente scarsa crescita della donazione culturale in Italia e che quindi rappresentano delle sfide.

---

<sup>24</sup> A novembre 2019, OMS ha pubblicato nell’Health Evidence Network Synthesis Report 67, il suo primo rapporto sulla relazione tra Cultura e Salute “What is the evidence of the role of the arts in improving health and well-being?”

Il primo è che le organizzazioni culturali, sia pubbliche che non profit, non fanno fundraising e quindi non chiedono o non chiedono bene. E se non si chiede è molto difficile che qualcuno doni.

Il censimento Istat mostra che il settore che maggiormente dichiara di non fare fundraising è proprio il settore cultura (l'83% delle organizzazioni); anche se il dato andrebbe approfondito posto che il censimento ancora accorpa in un unico settore cultura, sport e ricreazione<sup>25</sup>.

Le istituzioni pubbliche anche di grande fama (i cosiddetti grandi attrattori) sono per lo più prive di uffici, professionisti, operatori che presidiano la funzione di fundraising e infatti dichiarano che questa è una delle principali aree di bisogni sia di personale che di conoscenze. La recente indagine sulle professioni della cultura realizzata dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, mette in evidenza che mediamente solo il 10% delle istituzioni culturali ha una persona interamente dedicata al fundraising, percentuale che sale ad un 20% se includiamo personale che si occupa anche di altro. Quindi possiamo dire che 4 istituzioni su 5 non presidiano adeguatamente l'area fundraising<sup>26</sup>. Peraltro, a riprova di ciò, pur avendo la fortuna di poter partecipare al riparto del 5 per mille per la cultura, la stragrande maggioranza delle istituzioni culturali afferenti al MIC, ha raccolto qualche decina se non addirittura qualche unità di sottoscrizioni a fronte, a volte, di milioni di visitatori annui.

Il secondo aspetto critico è che, in questo quadro fatto di chiari e di scuri, manca completamente una politica sul fundraising culturale cosa di cui da tempo altri paesi si sono dotati. Non intendo parlare solo di una politica fiscale (che mai da sola mobilita in modo significativo il dono) ma di una politica che metta in moto strumenti, azioni programmi, investimenti per cogliere pienamente la opportunità di rendere più sostenibile il sistema culturale italiano, che, anche sotto il profilo costituzionale, è uno dei beni più importanti del nostro paese. Eppure basterebbe molto poco.

Infatti, insieme a tanti colleghi che si occupano di fundraising culturale, la Scuola di fundraising di Roma ha dato vita ad un processo di co-progettazione partecipata di politiche coinvolgendo quasi tutti gli stakeholder pubblici e privati della cultura, che ha identificato 44 azioni tendenzialmente a costo zero per far crescere in qualità e quantità il fundraising culturale. Se solo un decimo di queste linee fossero adottate dalle amministrazioni, ma anche dalle organizzazioni culturali vedremmo in tempi anche molto brevi una feconda crescita delle donazioni per la cultura (per approfondire si vedano gli atti dell'evento Più Fundraising più Cultura disponibili gratuitamente su [www.fundraisingperlacultura.it](http://www.fundraisingperlacultura.it)).

---

<sup>25</sup> [www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit](http://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit)

<sup>26</sup> [www.fondazione scuolapatrimonio.it/ricerca/competenze-per-il-patrimonio-culturale-la-ricerca/](http://www.fondazione scuolapatrimonio.it/ricerca/competenze-per-il-patrimonio-culturale-la-ricerca/)

## Capitolo 12

### Prima rilevazione sulle tariffe dei consulenti del terzo settore in Italia

Silvia Superbi - Presidente EUconsult Italia  
Indagine curata da Daniela Fiori e Raffaele Picilli.

Dal 2015, EUconsult Italia è l'organizzazione che riunisce e rappresenta i consulenti di alto profilo del Terzo Settore italiano. È collegata ad EUConsult che da oltre trent'anni associa in Europa consulenti del settore Non Profit.

In Italia, non ci sono tariffe prestabilite per i consulenti del Terzo Settore e per questo motivo, l'associazione ha deciso di lanciare la prima indagine nazionale per cercare di comprendere un mercato in continua evoluzione.

Per la nostra associazione è un piacere condividere, in versione integrale, i dati ricavati da un lavoro di ricerca durato molti mesi.

L'indagine si è basata sulla compilazione volontaria di un apposito questionario che è stato distribuito ai professionisti del settore attraverso i canali social dell'associazione. Obiettivo: cercare di delineare un quadro circa la retribuzione dei consulenti del Terzo Settore in Italia, il riconoscimento della loro professionalità e il grado di omogeneità del loro trattamento.

Il mestiere di consulente per il Terzo Settore è scelto prevalentemente da professioniste donne, età tra i 35 e i 46 anni, titolo di studio laurea, master o altra specializzazione. I redditi più alti sono nella maggior parte dei casi prerogativa maschile. Le tariffe variano molto, si riscontrano poca uniformità e una certa tendenza verso il basso, soprattutto nel caso di singole campagne di raccolta fondi e comunicazione.

#### Il campione

Abbiamo raccolto le risposte di 100 consulenti per il Terzo Settore. Hanno risposto **donne** con una leggera prevalenza (56%). Il campione è distribuito in modo piuttosto equilibrato per quanto concerne le **età**: la maggior parte ha un'età tra i 36 e i 45 anni (28%), segue la fascia 46-55 (26%) e la fascia 25/35 (22%).

**Geograficamente**, le risposte sono arrivate principalmente dal Lazio (18%), dalla Lombardia (12%), dall'Emilia Romagna (9,5%) e dal Piemonte (8%).

#### Titolo di studio ed esperienza

Per quanto riguarda il **titolo di studio**, 4 rispondenti su 5 possiedono una laurea o titolo superiore (di questi un terzo ha conseguito un master), solo 1 su 5 ha un diploma di scuola media superiore. Oltre il 60% dei rispondenti ha un'**esperienza professionale** tra i 6 e i 14 anni (il 32% fino a 9 anni), il 10% tra i 15 e 19 anni. Gli altri professionisti hanno esperienza inferiore ai 6 anni o superiore ai 20.

Un terzo dei consulenti ha avuto un numero di **clienti** tra 21 e 50, il 14% oltre 50.

I clienti più recenti sono stati soprattutto ETS (28%), seguiti dalle organizzazioni di volontariato (18%), dalle cooperative sociali (18%) e dalle fondazioni (14%).

Le dimensioni dei clienti risultano essere prevalentemente medio-piccole: abbiamo riscontrato un 31% di clienti senza dipendenti e un 28% con un massimo di 5 dipendenti. C'è comunque un quinto dei clienti che hanno più di 20 dipendenti.

### **Pubblicazioni, premi, esperienza universitaria**

Un terzo degli intervistati ha prodotto pubblicazioni (33%). Una percentuale simile (35%) riguarda i consulenti che hanno tenuto o tengono lezioni universitarie.

Per quanto concerne le attività di ricerca in ambito accademico, questa riguarda solo il 26% del nostro campione. La percentuale sale al 36% nel caso di ricerca in ambito associativo e privato.

I temi delle ricerche hanno riguardato: raccolta fondi, cittadinanza attiva, comunicazione, creazione di impresa non profit, people raising, volontariato e fundraising per la cultura. Premi e riconoscimenti sono stati conferiti al 13% degli intervistati.

### **Reddito**

Il 43% dei rispondenti ha un reddito inferiore ai 28 mila euro all'anno. Il 45% tra i 28 mila e 55 mila euro. Il 9,5% tra i 55 mila e i €75 mila all'anno. Il 2% oltre i 75 mila. Interessanti alcune osservazioni sui redditi più alti, in correlazione al genere degli intervistati: il 2% del campione con reddito oltre i 75 mila euro è composto da soli uomini. Sono soggetti laureati. Non emerge una chiara correlazione con gli anni di esperienza, il numero di clienti, di pubblicazioni o delle attività di ricerca.

Non molto diversa la situazione per il 9,5% di consulenti con redditi tra i 55 e i 75 mila euro: di questi solo un terzo è donna. L'89% ha un master o altra specializzazione post laurea. Il 56% lavora da oltre 20 anni e la stessa percentuale tiene lezioni universitarie.

I redditi più alti si concentrano in tre regioni: Lazio (44%), Lombardia (33%), Veneto (23%).

### **Le tariffe**

Alcune annotazioni generali sono le seguenti:

- il 75% degli intervistati afferma di modificare la tariffa in base alla dimensione dell'organizzazione a cui è indirizzata la consulenza
- il 60% applica tariffe differenti anche in base al fatto che il cliente sia o meno un ente pubblico
- tariffe più alte sono solitamente correlate a un numero di anni di esperienza maggiore

Gli intervistati hanno potuto rispondere liberamente circa le tariffe minime e massime applicate alle diverse attività di consulenza richieste dagli Enti del Terzo Settore: dalla raccolta fondi alla comunicazione (con tutte le diverse possibili declinazioni), passando per le consulenze di tipo legale, amministrativo e fiscale. Il questionario consentiva di indicare sia tariffe orarie che tariffe forfettarie.

#### *Raccolta fondi e comunicazione*

La metà degli intervistati che si occupano di raccolta fondi indica per la realizzazione del piano di fundraising una tariffa minima inferiore o uguale ai 50 euro l'ora. La tariffa massima nel 70% dei casi

rimane inferiore ai 100 euro.

Chi applica tariffe forfettarie richiede da un minimo di 500 a un massimo di 1.600 euro al mese. Per quanto riguarda la comunicazione, la tariffa oraria minima di gestione del piano resta sotto i 50 euro nel 60% dei casi ma quella massima supera i 100 euro nel 47% dei casi. Le tariffe forfettarie non sono dissimili da quella indicate per il fundraising, anche se va notato come più frequentemente per la comunicazione vengano applicate tariffe orarie.

Si nota inoltre come una percentuale sempre abbastanza consistente di tariffe minime orarie applicate per vari tipi di campagne resti sotto i 30 euro all'ora: ad es. 25% per il direct mail, 30% gestione donatori. Ciò non accade però nel caso delle campagne 5x1000, cui vengono riconosciute tariffe più alte.

### *Consulenza legale, amministrativa e fiscale*

Per quanto riguarda questo tipo di consulenze va segnalato che le risposte hanno riguardato in misura prevalente l'applicazione di tariffe forfettarie su base annuale.

In particolare, è emerso quanto segue:

- le tariffe di consulenza legale partono sempre da un minimo tra i 1.000 e i 3.000 euro, per arrivare come tariffa massima a superare i 10.000 euro nel 20% dei casi e rimanendo sotto i 5.000 nel 70% dei casi
- le tariffe di consulenza fiscale risultano più alte, rimanendo le tariffe minime sotto i 3000 euro solo nel 40% dei casi e salendo oltre i 10.000 nel 30% dei casi. Le massime superano i 10.000 euro (arrivando sino a 21 mila) nel 60% dei casi.
- infine, per le tariffe di consulenza amministrativa: le minime nel 60% dei casi restano sotto i 3.000 euro. Le massime sono tra i 3.000 e i 5.000 euro nel 40% dei casi e superano i 5.000 euro in un caso su cinque.

## Capitolo 13

### La rappresentazione del dono nei telegiornali italiani - luglio 2021– giugno 2022

Giovanni Sarani – Osservatorio di Pavia

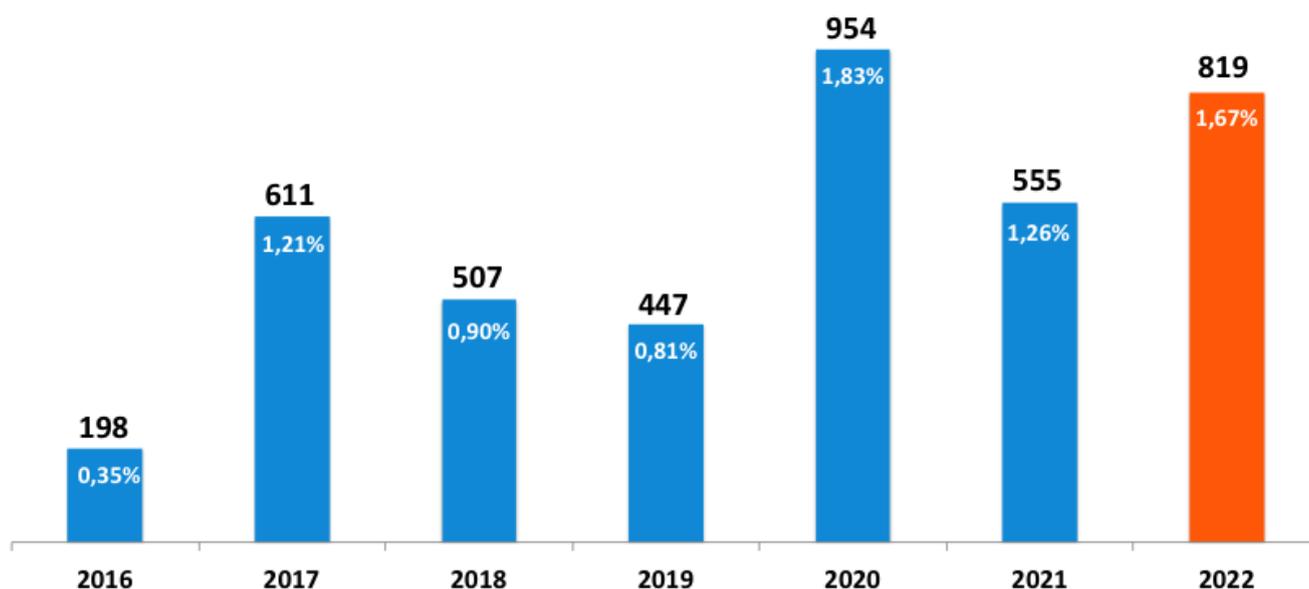
#### NOTA METODOLOGICA

Oggetto del presente rapporto è l'analisi della rappresentazione del dono nei telegiornali delle principali emittenti televisive generaliste italiane. Nonostante la rapida ascesa della comunicazione web e dei social media, i telegiornali rimangono fonte primaria di informazione per la maggioranza degli italiani. La loro agenda costituisce la sintesi delle notizie più importanti e veicola i temi principali sui quali il grande pubblico si informa e si forma un'opinione. Il campione è costituito dalle edizioni serali dei sette principali telegiornali (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, Tgla7) nel periodo da luglio 2021 a giugno 2022. Complessivamente sono state analizzate **49.162 notizie**. Ogni notizia è stata digitalizzata ed indicizzata per data, testata giornalistica, temi, argomenti e soggetti intervistati. Attraverso le attività di digitalizzazione e indicizzazione è stato possibile ricostruire l'attenzione che le varie testate hanno riservato al tema del dono e del volontariato. A tal fine sono stati considerati pertinenti i servizi nei quali fosse evidente il tema della donazione (non solo in termini economici, ma anche di tempo, lavoro e impegno sociale) o risultasse rilevante il coinvolgimento di volontari, filantropi o beneficiari della donazione. Sono stati esclusi eventi di cronaca e politica nei quali il mondo del volontariato, pur essendo indirettamente coinvolto non fosse al centro della narrazione.

#### L'ATTENZIONE AL TEMA DEL DONO E DEL VOLONTARIATO

Nel periodo compreso tra luglio 2021 e giugno 2022 le notizie dedicate dalle edizioni di prima serata dei telegiornali di Rai, Mediaset e La7 al tema del dono sono **819**, valore che rappresenta l'**1,67%** delle notizie complessive monitorate. Rispetto al dato dello scorso anno (555 notizie), l'attenzione complessiva per i temi del dono e del volontariato aumenta di 0,41 punti in termini percentuali

*Grafico 1. Numero di notizie che raccontano il dono e il volontariato.*

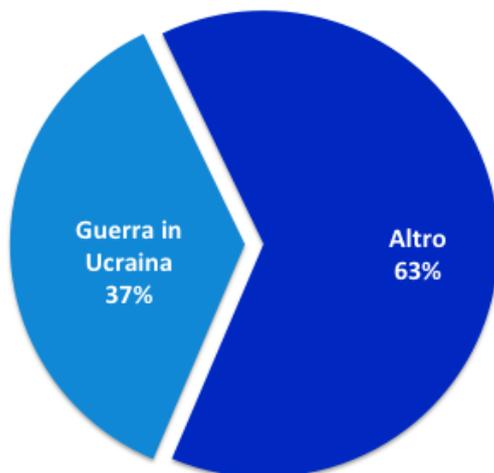


Base 2016: 56823 notizie; 2017: 50644 notizie; 2018: 56022 notizie; 2019: 54914 notizie; 2020: 52096 notizie; 2021: 44024 notizie; 2022: 49.162 notizie

Questa percentuale si avvicina a quella registrata nel 2020, quando l'attenzione complessiva per il dono e il volontariato aveva raggiunto i massimi valori a causa della forte mobilitazione per l'emergenza sanitaria e socioeconomica causata dall'epidemia di Covid.

Oggi è la guerra in Ucraina a costituire la trama principale della narrazione del dono nei telegiornali. Complessivamente il racconto della solidarietà per le popolazioni coinvolte nel conflitto rappresenta il 37% delle notizie complessive sul dono e sul volontariato.

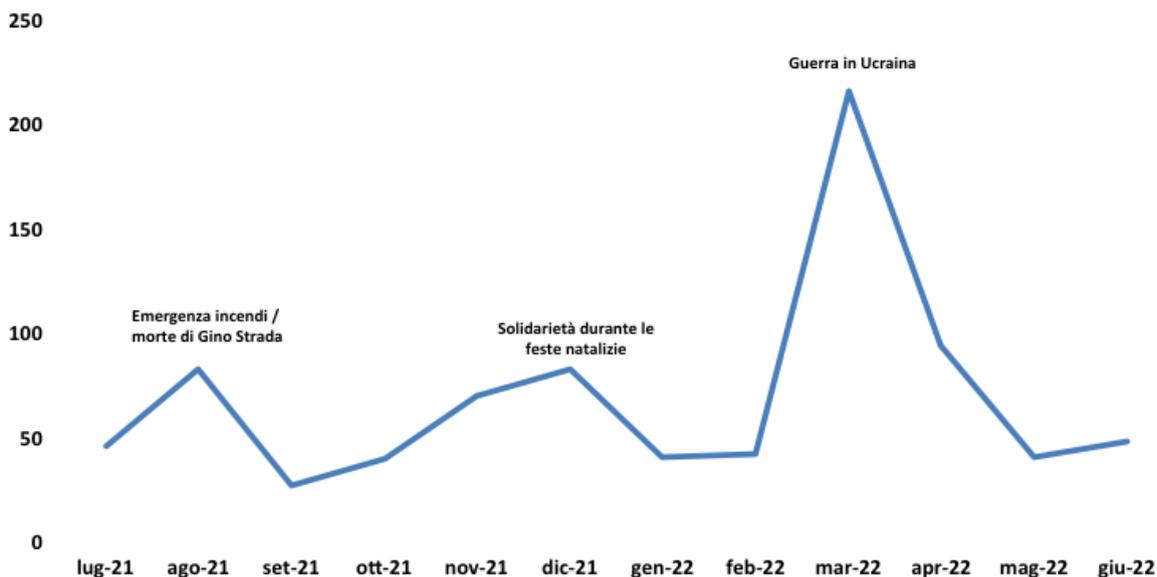
**Grafico 2. Il peso della guerra in Ucraina sulle notizie dedicate al dono e del volontariato.**



Base: 819 notizie

L'agenda dei telegiornali segue con assiduità l'andamento della guerra attraverso resoconti degli inviati sul campo, servizi di approfondimento e dibattiti sulle conseguenze sociali e geopolitiche delle nuove tensioni internazionali. In questo contesto trovano notevole visibilità gli appelli alla solidarietà per il popolo ucraino, le raccolte fondi, le attività di accoglienza dei profughi, le manifestazioni per la pace organizzate da enti e associazioni non profit.

**Grafico 3. Andamento diacronico delle notizie dedicate al dono e del volontariato.**



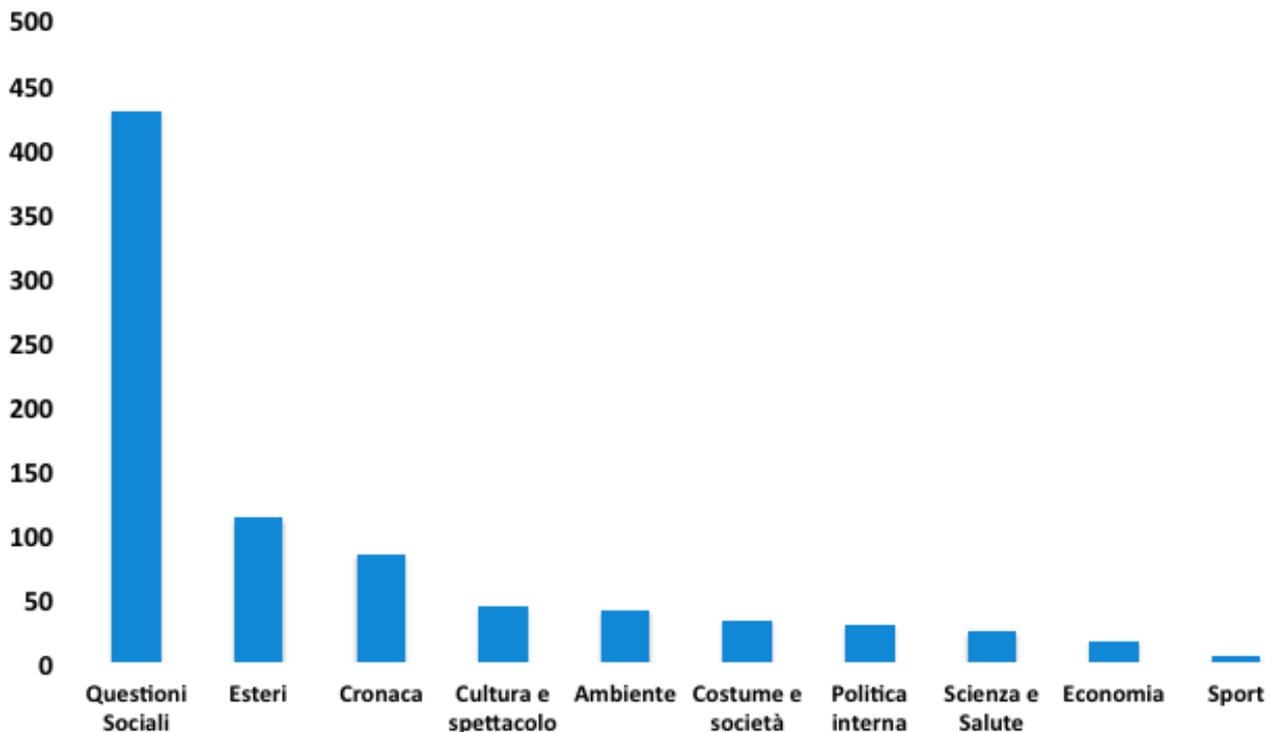
Base: 819 notizie

Il picco di attenzione sul dono si registra nel mese di marzo 2022, con l'inizio del conflitto in Ucraina. Interesse significativo sul non profit si segnala anche ad agosto 2021 per l'emergenza incendi e la morte di Gino Strada. Come consuetudine, particolare riguardo alla solidarietà e al volontariato è riservata dai telegiornali al non profit a nel mese di dicembre, in occasione delle festività natalizie.

#### DISTRIBUZIONE DELLE NOTIZIE SUL DONO PER TIPOLOGIA DI NOTIZIE

La maggior parte delle notizie sul terzo settore si colloca nella sezione dell'agenda dei tg tradizionalmente dedicata alle *questioni sociali* (426 notizie, il 52% delle notizie pertinenti).

Grafico 4. Presenza del dono nell'agenda tematica dei telegiornali.



Base: 819 notizie

La narrazione del dono mantiene comunque la sua caratteristica di trasversalità rispetto ai vari temi dell'agenda. Quest'anno la solidarietà e il volontariato trova ampio spazio nella *cronaca* e negli *esteri*. Meno significativa la presenza del dono nelle notizie di *cultura e spettacolo*, nelle notizie sull'*ambiente*, e nelle 'soft news' di *costume e società*.

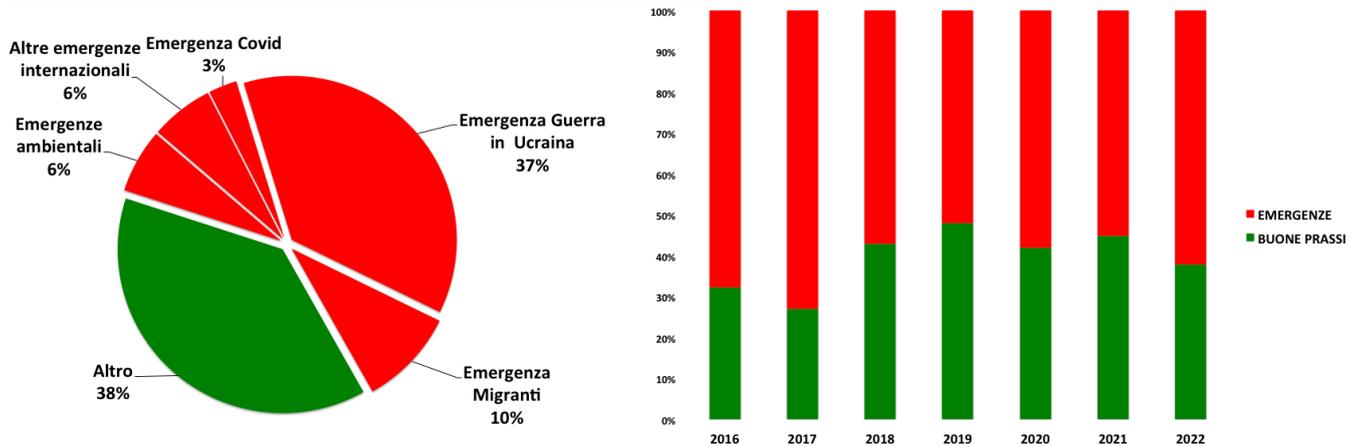
Decisamente inferiore, rispetto agli ultimi due anni, lo spazio dedicato al non profit nelle notizie di *scienza e salute*: l'attenzione sull'emergenza pandemica si affievolisce, e con essa la narrazione del dono a favore della ricerca scientifica.

#### LA NATURA DEL DONO AL CENTRO DELLA NARRAZIONE DEI TELEGIORNALI

Il 62% delle notizie sul dono si riferisce a *contesti emergenziali* e ad *avvenimenti improvvisi e drammatici*. Come rilevato nei precedenti rapporti, anche il dato di quest'anno conferma la tendenza dei principali telegiornali a rappresentare il dono come gesto occasionale e di impulso piuttosto che scelta meditata e continuativa. Guerra in Ucraina, emergenza migranti, allarme incendi, crisi afghana: sono questi i presupposti drammatici e dal forte impatto emotivo che caratterizzano l'agenda e danno origine alla maggior parte dei racconti dei telegiornali sulla solidarietà.

Il rimanente **38%** delle notizie riguarda atti di filantropia e volontariato non strettamente legati a una crisi o un'emergenza. In questa categoria rientra la narrazione delle **buone prassi sul dono**, con i resoconti delle attività di enti e associazioni e le testimonianze di attività filantropiche individuali.

**Grafico 5. Il peso delle emergenze nella narrazione del dono nei telegiornali.**

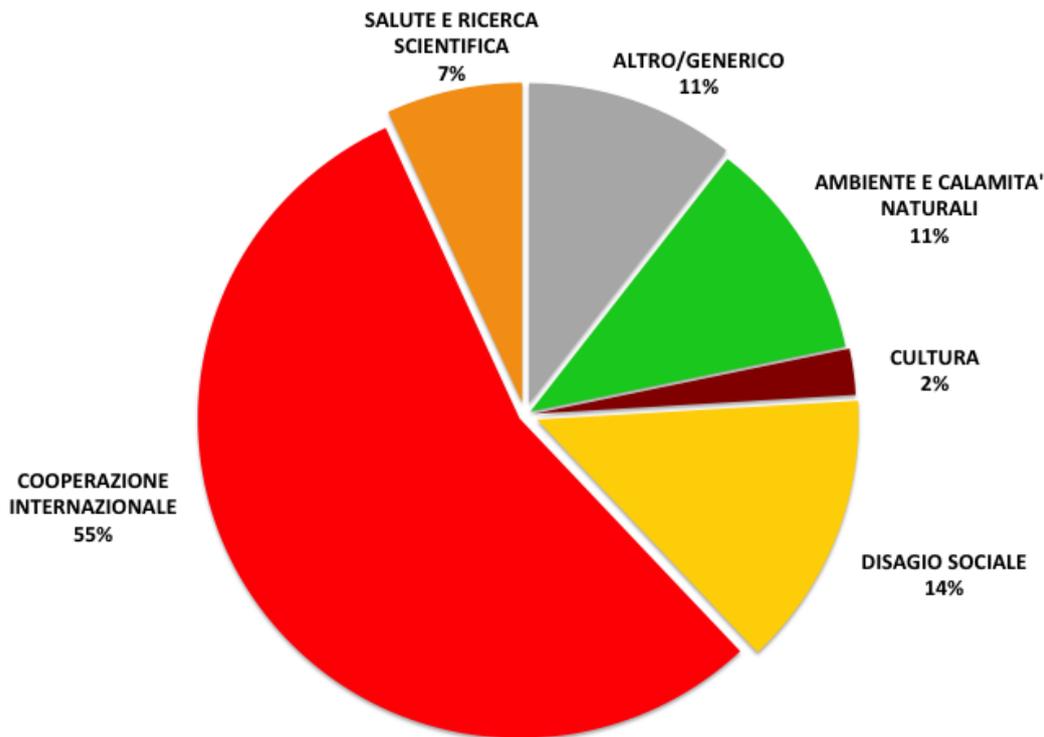


Base: 819 notizie

**DISTRIBUZIONE DELLE NOTIZIE SUL DONO PER AREE DI INTERVENTO**

Per meglio definire i differenti contesti della narrazione del dono nei telegiornali è utile considerare le diverse aree di intervento sociale che caratterizzano l'atto di solidarietà: *ambiente, salute, cooperazione internazionale, cultura e disagio sociale*.

**Grafico 6. Distribuzione delle notizie sul dono per aree di intervento.**



Base: 819 notizie

Più della metà delle notizie pertinenti (**55%**) nel 2022 riguarda la **cooperazione internazionale**. Quest'area, che negli anni precedenti era piuttosto marginale perché focalizzata in contesti di lontananza geografica, sociale e culturale dal telespettatore, ora torna al centro dell'attenzione dei tg nazionali grazie alla maggior vicinanza degli eventi. Con l'aumento della prossimità cresce il coinvolgimento emotivo dei telespettatori, crescono le iniziative di solidarietà e cresce anche la narrazione del dono nei media. Ecco quindi che diventano ricorrenti le cronache delle attività dei volontari in Ucraina, le mobilitazioni, gli inviti alla solidarietà e le iniziative di accoglienza dei profughi. Frequenti sono gli appelli delle istituzioni, le attività filantropiche dei vip, i racconti delle vicende umane legate al terribile contesto della guerra nella quale il dono e il volontariato sono protagonisti.

Le gravi emergenze internazionali tolgono inevitabilmente spazio ed attenzione alle questioni interne: lo sguardo sul **disagio sociale** diminuisce decisamente (**14%**), ma non si interrompe: nella parte di agenda dei tg dedicata alle questioni sociali si registrano ancora le cronache di attività benefiche a favore di soggetti che in Italia vivono situazioni di grave disagio, soprattutto in termini di povertà ed esclusione sociale. È specialmente durante il periodo delle feste natalizie che si moltiplicano i servizi dei tg dedicati alla solidarietà nei confronti dei poveri e degli emarginati.

Il tema del dono e del volontariato per l'**ambiente** rappresenta l'**11%** della narrazione complessiva della solidarietà nei tg. La maggior parte delle notizie si riferisce alle attività dei volontari per far fronte all'emergenza incendi e al problema dell'inquinamento. Con il grande caldo e la siccità anche il tema del surriscaldamento del pianeta comincia ad essere più presente in agenda. Nonostante la consapevolezza che i cambiamenti climatici costituiscano ormai una vera e propria emergenza e nonostante sia più frequente il racconto delle attività delle associazioni ambientaliste, la narrazione sul non profit in materia ambientale rimane tuttavia ancora essenzialmente legata a eventi specifici e circoscritti.

L'attenzione al dono nell'ambito della **salute e della ricerca scientifica** segue da vicino la sorte della visibilità della pandemia. L'invasione russa dell'Ucraina e il dibattito mediatico sul conflitto si sostituiscono alle questioni legate al covid e all'emergenza sanitaria. La pandemia che negli scorsi due anni aveva quasi monopolizzato l'agenda dei tg sembra 'sconfitta', almeno mediaticamente, più dalla guerra che dai vaccini: la percentuale riservata alla salute nella narrazione televisiva scende al **9%** perdendo 20 punti percentuali rispetto al 2021 e 37 rispetto al 2020.

La voce della **cultura (4%)** continua ad essere marginale nel racconto televisivo del dono: le poche notizie dei tg che sensibilizzano all'impegno e al dono a favore del mondo della cultura sono legate a episodiche iniziative, come le giornate del FAI o il progetto 'Aperti per voi' del Touring Club Italiano. Se nel recente passato, durante la pandemia, era frequente il racconto delle iniziative solidali per la cultura (come gli interventi a sostegno di scuole, teatri, musei e gli aiuti ai lavoratori del mondo dello spettacolo, colpiti dagli effetti del lockdown) in questo nuovo contesto il mondo della cultura è rappresentato quasi esclusivamente come 'donatore' e solo di rado come beneficiario del dono.

## I PORTATORI DI INTERESSE SUL DONO E IL VOLONTARIATO NEI TG

Durante il periodo oggetto di analisi su un totale di 49.162 interviste, il mondo delle associazioni è rappresentato da **1188** soggetti, per una presenza in video pari al **2,5%** del totale intervistati.

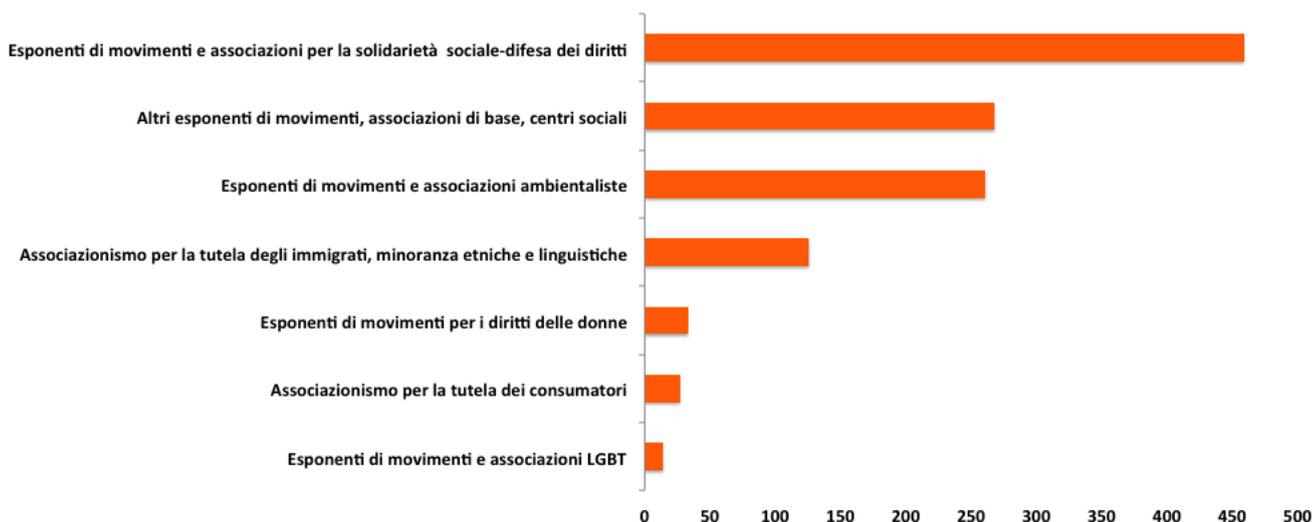
Grafico 7. Numero di interviste per categoria di intervistato.



Base: 49.162 notizie

Il tempo di parola riservato al terzo settore è in linea con quanto registrato nei due precedenti anni di rilevazione: un valore simile a quello riservato ai sindacati, alle forze dell'ordine, al mondo dello sport e al mondo economico finanziario, ma decisamente inferiore a quello della gente comune, dei soggetti politico-istituzionali e dei rappresentanti dei mondi delle professioni, dell'informazione e dello spettacolo.

Grafico 8. Mondo delle associazioni, numero di interviste per tipologia di associazione



Base: 49.162 notizie

Tra gli intervistati appartenenti al mondo delle associazioni prevalgono ancora - come numero di interventi in video – i componenti delle associazioni per la solidarietà sociale e la difesa dei diritti, seguiti dai rappresentanti di movimenti e associazioni di base e dagli esponenti di movimenti ed associazioni ambientaliste. Segue ancora

l'associazionismo per la tutela degli immigrati e delle minoranze etniche e linguistiche. Meno rappresentati gli esponenti per la tutela delle donne, dei consumatori e del popolo LGBT.

## CONCLUSIONI

L'agenda dei telegiornali è contraddistinta da uno stato di continua emergenza: dall'emergenza covid si è passati all'emergenza della guerra, passando per l'emergenza incendi e l'emergenza siccità. Inevitabile quindi che la narrazione del dono nell'informazione televisiva rimanga strettamente legata al *contesto emergenziale* e che il mondo non profit acquisti visibilità soprattutto in occasione di eventi tragici e dal forte impatto emotivo. Anche il contesto di *prossimità* rimane rilevante nel determinare l'impatto mediatico delle notizie sul dono. In questo caso, rispetto al recente passato, occorre evidenziare che i confini di ciò che è percepito come 'prossimo a noi' si ampliano e non rimangono più limitati al territorio nazionale, includendo anche i drammatici eventi della guerra alle porte dell'Europa.

Dalla stretta *connessione tra non profit e allarme* consegue che il tono prevalente della narrazione del dono è ancora quello drammatico e che il racconto dei telegiornali rimane legato alla dimensione del dolore. Per questo motivo, anche se i telegiornali fortunatamente mantengono la buona prassi di riservare uno spazio costante alle questioni sociali, rimane ancora complessa la costruzione di una narrazione del dono svincolata dalla contingenza e una rappresentazione del mondo del volontariato non tracciata solo sulla sofferenza ma anche sulla felicità e sulla gioia che l'atto del dono è in grado di creare in chi lo offre e in chi lo riceve.

Con il patrocinio di



Enti patrocinanti



Partner



Si ringrazia



Con il sostegno di



Partner tecnici



Media Partner Rai



Media partner



Partner artistici



Partner progetto Osservatorio sul dono

